



RASSEGNA **STAMPA**

14 aprile 2014



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano della Basilicata

ANNO 13 - N. 103 € 1,20

Lunedì 14 aprile 2014
www.ilquotidianodellabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971 69309, fax 0971 601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835 256440, fax 0835 256466

#POTENZA2104 Battuti Padula e Cantisani

Falotico lancia la sfida

L'ex assessore vince le primarie **dell'altro****centrosinistra** con oltre il 60% dei voti

Al seggio si sono recati 2365 elettori:

è la metà di quelli che si presentarono a

settembre per scegliere il candidato governatore

**Petrolio: rottura tra i sindaci per il riparto delle royalties**

a pagina 6 e 7

Penalista assai noto in regione

Malore fatale Si spegne l'avvocato Tuccino Pace

a pagina 9

A Maratea, Lauria e Muro Lucano

Bolli auto non versati

Devono risarcire

300 mila euro

a pagina 9

Dopo l'incidente con la Polizia Penitenziaria

Dato l'encomio al detenuto

che ha soccorso gli agenti feriti

L'avvocato
PaceLa Corte dei
conti■ **SECONDA DIVISIONE**

Gode Melfi La promozione nella Lega Pro ora è realtà

■ **SERIE D**

Matera, Pagliarini regala un sogno Real, un gran colpo



Bawer sempre più giù Adesso è settima

**Il derby salvezza va al Potenza****OGNI LUNEDÌ**

il Quotidiano

e
MILANO
FINANZAinsieme a soli
€ 1,20

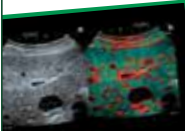
Richiedilo al tuo edicolante



9 77128 022007

STUDIO ECOGRAFICO Dott. ANTONIO RINA**ELASTOSONOGRafia EPATICA**E' un nuovo esame che fornisce dati che nessun'altra
tecnica è in grado di conseguire in condizioni di:

- Epatiti B e C ed altre.
- Obesità, anche nei bambini, fegato grasso, diabete, aumento del colesterolo e trigliceridi.
- Aumento delle transaminasi e delle Gamma GT.
- Assunzione di alcool, droghe e farmaci.
- Talassemia e aumento del volume della milza.


STUDIO ECOGRAFICO
Dott. ANTONIO RINA
 Via Magna Grecia n. 57
 75020 Nova Siri Marina (MT)
 Per prenotazioni:
 339 6354005
 www.ecografiarina.it

 Conosciamo
meglio
l'Europa
La sede del Parlamento
Europeo**BISCEGLIA a pagina 8**

VIA CRUCIS
SACRA RAPPRESENTAZIONE
FILIANO
GIOVEDÌ 17.04.14
ORE 21.00 - Piazza S. Raimondo
VENERDÌ 18.04.14
ORE 21.00 - Piazza S. Raimondo

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Lunedì 14 aprile 2014

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
Con i Riti della Settimana Santa € 1,70

Quotidiano fondato nel 1887

lunedì
BASILICATA

9 4771594 103002 40414

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Sapienza l'Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (grafico 080) - Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470216 - Direzione Politica 5470220 (direzione politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470200 (segreteria@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470203-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache Italiane 5470413 (cronache.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470265 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470208 (politica@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470264 (cronache regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Spettacoli 5470418 (cultura e spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470408 (inviati speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Via Culturale 5470228 (cultura e spettacoli@gazzettamezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - "promozioni valide solo in Puglia e Basilicata" - Anno 127° Numero 103

**TIFOSI IN FESTA INVADONO LO STADIO «VALERIO»**

Miracolo del Melfi Gialloverdi promossi Saranno in «Lega Pro»

ALBIS IN GAZZETTA DI BASILICATA A PAGINA VIII >>



FESTEGGIAMENTI Gialloverdi in festa [foto Massari]

UNIVERSITÀ DOPO IL «GIALLO» DELLA PROVA DI BARI, IN CAMPO LA POLITICA

«Basta col numero chiuso» Test, polemica bipartisan

Pd e Fl pugliesi in pressing sui parlamentari: «Pari diritti per tutti». Gli studenti si appellano al premier

SERVIZIO A PAGINA 10 >>

GOVERNO DOPO LE PERPLESSITÀ DELLA SINISTRA PD, ARRIVA UNA DOCCIA FREDDA DA FORZA ITALIA: «NON VOTIAMO LA PROPOSTA SUL SENATO»**PIANO INDUSTRIALE IL COMMISSARIO CHIEDE 500 MILIONI**

Riforme, nuovo stop a Renzi

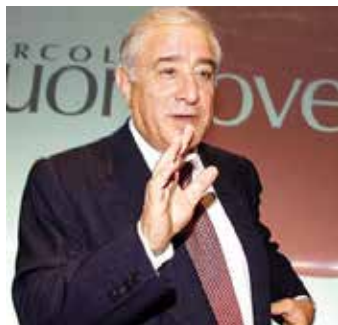
Alfano: non vogliamo i voti mafiosi. Il legale di Dell'Utri: macché fuga Napolitano: l'Europa solida anche se a maggio vincono gli euroscettici

**IL FATTORE
GRILLO
TRA IL PREMIER
E IL CAVALIERE**

di VITTORIO B. STAMERRA

Man mano che si sviluppa il confronto in vista delle prossime elezioni di maggio, ci si accorge di come il voto europeo stia assumendo sempre di più un significato tutto nazionale, ossia sulle conseguenze che i risultati potrebbero avere sul nostro paese. I temi sull'Europa, soprattutto da parte dei grandi schieramenti, sono mantenuti prevalentemente all'interno delle generiche affermazioni di principio, e se ne interessano di più coloro che, la Lega in testa, sono di fatto relegati ai margini dell'attuale confronto politico. La sensazione, tenendo conto del dibattito generale che si sta sviluppando nel paese, è che sia in atto una grande prova d'orchestra alla vigilia di un'importante rappresentazione.

SEGUE A PAGINA 15 >>



ARRESTATO L'ex senatore di Forza Italia Marcello Dell'Utri

SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3, 4, 5, 6 E 7 >>

I TOP MANAGER NEL «PUBBLICO»

La rivoluzione rosa nelle aziende di Stato

Tra le papabili Severino e Marcegaglia

● In arrivo una rivoluzione «rosa» nelle aziende di Stato. Circolano i nomi dell'ex ministro della Giustizia, Paola Severino e di Emma Marcegaglia, industriale ed ex numero uno di Confindustria. Ma questi nomi potrebbero essere frenati da problemi legati a possibili conflitti di interesse. Si fa anche il nome dell'attuale numero uno dell'Olivetti, Patrizia Grieco, che viene indicata alla presidenza dell'Enel al posto di Paolo Colombo.

SERVIZIO A PAG. 7 >>



ILVA I Verdi accusano: utilizza acqua pubblica, la Regione non lo sa

MAZZA E PALMIOTTI A PAGINA 9 >>

DOPO 20 ANNI INAUGURATA LA STRUTTURA, MA SENZA RICOVERI

Aprire sulla Murgia l'ospedale «fantasma»

DIMATTIA A PAGINA 8 >>



OSPEDALE DELLA MURGIA Intitolato a Fabio Perinei. Ricoveri dal 22

COMPRA TI E VENDUTI LA VERGOGNA È GLOBALE

di GIUSEPPE TUCCI

Mentre Berlusconi è condannato a scoprire, in esecuzione di una sentenza passata in giudicato, i problemi della disabilità, il premier Matteo Renzi è impegnato, sempre a tutta velocità, a fabbricare in serie tante Nilde Iotti e Tine Anselmi su mandato della Direzione del Pd, e Formigoni medita sulla povertà francescana in disordine villa della Costa Smeralda, un non pentito lettore de "La Scienza della Legislazione" di Gaetano Filangieri e dei tanti scritti del Filosofo napoletano sulla schiavitù, almeno idealmente, può solo trovare rifugio in Vaticano.

SEGUE A PAGINA 15 >>



PAPA Francesco

FECONDAZIONE
Scambio di embrioni
al «Pertini» di Roma

SERVIZIO A PAGINA 12 >>

CALCIO, SERIE A
Pioggia di gol
da Napoli a Verona

SERVIZI NELLO SPORT >>

UNA CITTÀ IN AMORE CON LA SQUADRA DEI MIRACOLI

di GAETANO CAMPIONE

C'è la gioia di una città in festa per i risultati che il Bari ottiene sul campo. La squadra dei miracoli l'hanno ribattezzata. Ma c'è anche l'inevitabile dose di veleni che precede la settimana decisiva, quella della passione sportiva che culminerà venerdì con l'asta per l'acquisto della società. Sono i due rovesci della stessa medaglia.

SEGUE A PAGINA 22 >>

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

TRENI AD ALTA VELOCITÀ
ANCHE SULLA DORSALE
ADRIATICA

VOGLIAMO
più SUD
TRENI più VELOCI

FIRMA ANCHE TU L'APPELLO DELLA GAZZETTA
su www.lagazzettadelmezzogiorno.it

LA GAZZETTA di BASILICATA

Lunedì 14 aprile 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

Cash&Carry

Talento
Professional Store

ANCHE AL
TITO SCALO
C.DA MATTINO Z.I.
TEL. 0971/485638 - FAX 0971/485639

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274983; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251348 - Fax: 0835/251316
Neurologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 0883/341011	Foggia: 0881/779911 0831/223111	Lecco: 0832/463911 099/4580211
Barletta: 0883/341011	Brindisi: 0831/223111	Taranto: 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stessa tariffa più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copie arretrate:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

Cash&Carry

Talento
Professional Store

ANCHE AL
POLICORO
VIA LIDO
TEL. 0835/902261 - FAX 0835/905442

COMUNE DI POTENZA AL VINCITORE 1505 SUFFRAGI CONTRO 465 (PADULA) E 379 (CANTISANI). I PARTITI MAGGIORI HANNO CANDIDATO PETRONE

REGIONE DUE EMENDAMENTI PRESENTATI NELLA FINANZIARIA

Primarie, vince Falotico centrosinistra spaccato

Ai seggi di via Roma 2367 elettori. La destra ora spera

LA RESPONSABILITÀ PUBBLICA E LE CONTRADE SENZ'ACQUA

di MIMMO SAMMARTINO

La partita per il sindaco di Potenza dovrebbe spostarsi dalle guerre di posizionamento ai problemi seri. All'orizzonte non c'è solo il dissesto. Ci sono persino petizioni di cittadini a secco che si sono rivolti a Comune e Prefettura per chiedere acqua. «Diritto universale e fondamentale», ricorda. Che riguarda «la dignità della persona» insieme a «sicurezza, qualità della vita e della salute».

Ebbene numerosi nuclei abitativi di Buccaleto lamentano di essere vittime, da due anni, di «interruzioni e/o sensibili irregolarità nell'erogazione idrica fornita da Acquedotto Lucano Spa». E affermano che «nelle ore di punta, soprattutto nei giorni festivi, senza nessuna segnalazione preventiva da parte dell'erogatore, il servizio idrico viene interrotto per ore, per poi tornare a intermittenza o a una pressione molto bassa, insufficiente a garantire il normale uso domestico». Creando ovviamente gravi disagi. Ma hanno segnalato le disfunzioni? «Certo». Risultati? «Nessun miglioramento», giurano loro. Anzi «la situazione nel frattempo è ulteriormente peggiorata». Ora l'appello con minaccia di adire le vie legali.

Mettere mano a problemi come questo, assicurare diritti di cittadinanza anche a chi vive in contrada, potrebbe essere un banco di prova più interessante delle beghe di parrocchia per il futuro sindaco. E dei dilemmi che riguardano singole carriere.

Crepe dentro le forze politiche: il consigliere regionale Pd Vito Giuzio ieri ha scelto di votare

● Sotto le primarie niente? No, qualcosa c'è. Le macerie del centrosinistra a Potenza e in Basilicata. Ieri l'altro centrosinistra ha consumato lo strappo con i partiti maggiori della coalizione che hanno voluto candidare a sindaco della città, Luigi Petrone. Ieri Roberto Falotico è stato incoronato, da 2361 votanti, nelle primarie fatte con Luigi Padula e Maria Luisa Cantisani. La destra fa i conti e ci spera.

SERVIZIO A PAGINA II >>

Assunzioni e mobilità chiesti più soldi

I consiglieri chiedono di raddoppiare i fondi messi a disposizione nel bilancio per queste due voci

● Più fondi per sostenere gli ammortizzatori sociali e per favorire la stabilizzazione dei giovani. Questi alcuni degli emendamenti presentati dai consiglieri per la Finanziaria.

INCISO A PAG. II >>

TIFOSI IN FESTA NELLO STADIO «VALERIO»: GIALLOVERDI IN «LEGA PRO»



Miracolo del Melfi È promozione

● Il Melfi sconfigge per 1-0, con la rete del difensore Dermaku, il diretto concorrente Ischia Isolaverde e conquista la promozione nella futura e nuova Lega Pro unica con due giornate di anticipo (per il contemporaneo pareggio

casalingo del Tuttocuoio contro il Gavorranno). Una promozione storica con cui la società gialloverde centra l'ambito traguardo della 12esima stagione consecutiva nel calcio professionistico.

ALBIS A PAGINA VIII >>

POTENZA



In fila di notte per il biglietto del concerto di Ligabue

PINTO A PAGINA III >>

POTENZA

Improvvisa morte dell'avv. Tuccino Pace

SERVIZIO A PAGINA II >>

POTENZA

I «lancisti» lucani incontrano Fiorio

SERVIZIO A PAGINA II

In viaggio verso nuove destinazioni

VERONA
ANCONA
S.BENEDETTO DEL T.
PESCARA

Alle nostre linee si sono aggiunte nuove destinazioni

- Dalla Basilicata > Bologna > Ferrara > Rovigo > Padova > Verona
- Dalla Basilicata > Pescara > S. Benedetto del T. > Ancona > Pesaro > Rimini > Forlì

Scopri tutte le fermate intermedie previste in Basilicata e i nostri orari su:

www.saj.it

Info e prenotazioni:
0981 500331/500777

NER S.p.A.

anche a Pasqua ci vuole Talento

IL CASH&CARRY ANCHE A: POLICORO VIA LIDO TEL. 0835/902261 FAX 0835/905442

TITO SCALO C.DA MATTINO Z.I. TEL. 0971/485638 FAX 0971/485639

Talento
Professional Store

DI.ECO s.r.l.
SERVIZI ECOLOGICI

RACCOLTA e TRASPORTO:

- CARTA
- CARTONE
- MATERIALI FERROSI E NON
- PLASTICA
- VETRO
- INDUMENTI USATI

Via Iosa, 4 - 85100 - POTENZA (PZ)
Tel./Fax: 0971 4926603 - p.e.c.: diecosi@pec.it - e-mail: diecosi@yahoo.it

L'Unità

Oggi nelle università ci sono più donne che uomini eppure lo stipendio non è lo stesso. Tutti sanno che dove la parità non c'è l'economia va male: ma la strada è ancora lunga.

Tina Brown

CAFFÈ & GINSENG
ristora

1,30 Anno 91 n. 102
Lunedì 14 Aprile 2014

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

La Resistenza spiegata ai bambini
Trinci pag. 19

Attentato Gentile trappola a Togliatti
Gravagnuolo pag. 17



Terpstra un olandese a Roubaix
Astolfi pag. 21

U:

«I giovani non paghino per noi»

- **Napolitano** intervistato in tv da Fazio: «Ridurre il debito è un dovere verso le nuove generazioni»
- **Sull'Europa**: «Non è solo austerità e non possiamo tornare indietro. Reggerà anche agli euroscettici»

Giorgio Napolitano intervistato al Quirinale da Fabio Fazio per *Che tempo che fa*. Il tema è l'Europa, prendendo spunto dal libro del presidente, «La via maestra». Napolitano ribadisce: «Non si torna indietro». E insiste sui giovani: «Il debito non lo devono pagare loro».

CIARNELLI A PAG. 2

Caso Dell'Utri niente ambiguità

VITTORIO EMILIANI

● QUANDO HO SENTITO CHE MARCELLO DELL'UTRI, RESOSI IRREPERIBILE ALLA VIGILIA DEL NUOVO GIUDIZIO DELLA CASSAZIONE (in programma domani) per «concorso esterno in associazione mafiosa», era stato arrestato in un lussuoso hotel di Beirut, il pensiero è corso a tempi lontani. Quelli in cui il Libano era considerato la «Svizzera del Medio Oriente».

SEGUE A PAG. 15



Allarme Onu: basta giochi con il clima

Duro richiamo degli scienziati: poco efficaci gli interventi effettuati finora. Gas serra in continuo aumento. Solo 16 anni di tempo per fermare la corsa del riscaldamento globale.

ARDUINI A PAG. 10

COSE DI SINISTRA

Se il dibattito fa notizia

MASSIMO ADINOLFI

Il ragionamento che è comparso ieri su molti giornali è di una semplicità disarmante. Muove da un fatto inoppugnabile: si è riunita a Roma la minoranza del Pd. Se si è riunita, non è difficile dimostrare che esiste; ma, se esiste una minoranza del Pd, è a maggior ragione necessario - hanno inferito gli spiriti più arguti - che esista una maggioranza del Pd; dunque esistono due Pd. Questo impeccabile ragionamento ha bisogno naturalmente di una premessa aggiuntiva. La quale dice che: una minoranza e una maggioranza non possono stare nel medesimo partito.

SEGUE A PAG. 6

Donne e sorprese, il giorno delle nomine

● Oggi a Borse chiuse i nuovi vertici per le società pubbliche ● I casi Eni e Enel: Scaroni e Conti vogliono restare, Renzi punta sul cambiamento

Mauro Moretti dalle Ferrovie a Finmeccanica. Domenico Arcuri da Initalia alle Ferrovie. Paola Severino e Emma Marcegaglia per la presidenza dell'Eni, mentre ad verrebbe promosso Claudio De Scalzi. All'Enel Francesco Starace. Sono le ultime indiscrezioni alla vigilia delle grandi nomine.

DI GIOVANNI A PAG. 3



Perché il Cnel è fuori tempo

IL COMMENTO

FRANCESCO CLEMENTI

Il disegno di legge costituzionale del governo, oltre alla riforma del bicameralismo e del Titolo V della Costituzione, ha come ulteriore obiettivo - come noto - la soppressione del Cnel, organo previsto all'art. 99 della Carta.

SEGUE A PAG. 15

L'INTERVISTA



Cuperlo: sì a Renzi ma la sinistra non è solo a Palazzo Chigi

ZEGARELLI A PAG. 6

L'OSSERVATORIO

Laureati e senza lavoro

● In quattro anni il tasso di disoccupazione dei laureati è cresciuto di 11 punti

L'asensore sociale va ormai solo in discesa. E il caso dei laureati è un sintomo sempre più allarmante. Nel 2012 a un anno dal conseguimento del titolo si trovano senza lavoro il 26,5% dei laureati contro il 15,1% del 2008. E calano sensibilmente anche i guadagni.

BUTTORONI A PAG. 7

IL PREMIO UNITÀ Start-up italiane: quando le idee battono la crisi

DI GIOVANNI A PAG. 14

NAPOLI, INTER E FIORENTINA

Campionato: piovono gol

● Higuain protagonista con una tripletta, mentre Icardi fa due reti alla Samp

Giornata ricca di reti in A. Le «big» si prendono tre punti in attesa di Udinese-Juve di oggi. Dopo la Roma, vince anche il Napoli: 4-2 alla Lazio. Successi in trasferta per Fiorentina e Inter. Al Chievo la sfida salvezza con il Livorno.

BUCCIANTINI DE MARZI DI STEFANO

A PAG. 22-23

MOTOCICLISMO Tragedia in pista Muore a Misano il 25enne Cassani

A PAG. 23



2 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 14 aprile 2014**ARRESTO IN LIBANO**
IN ATTESA DELL'ESTRADIZIONE

L'8 aprile il mandato di arresto della procura di Palermo: sta fuggendo. La replica: In Libano c'è l'estradizione

LATTINANZA A 5 STELLE
L'hotel in cui è stato catturato Dell'Utri

Dell'Utri davanti al giudice per la convalida del fermo

Il legale: macchè fuga, uno che scappa non usa passaporto e carta di credito

La procedura potrebbe richiedere tempo. Prima notte dell'ex senatore nella caserma della polizia di Beirut

● **ROMA.** Marcello Dell'Utri si presenterà oggi di buon mattino di fronte al magistrato libanese a Beirut per l'udienza preliminare sulla convalida del suo arresto. A rappresentarlo sarà un legale libanese e non il suo avvocato, **Giuseppe Di Peri**, con il quale si è comunque sentito telefonicamente ieri sera, su autorizzazione della polizia locale, per concordare una strategia difensiva.

Di Peri, infatti, si sta preparando in vista dell'udienza di domani in Cassazione, dove Dell'Utri sarà giudicato rispetto all'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa. Un passaggio delicato a ridosso del quale Di Peri preferisce restare in Italia, mentre il legale libanese si occuperà successivamente anche delle varie fasi del procedimento di estradizione.

La linea difensiva, d'altra parte, appare chiara anche dalle parole dello stesso Di Peri: «È un'offesa all'intelligenza ed è contrario alla logica più elementare ritenere che Marcello Dell'Utri abbia deciso di sottrarsi alla giustizia italiana fuggendo in un paese straniero dove ha usato il proprio passaporto, la propria carta di credito e il proprio cellulare e dove si è registrato in albergo con il proprio nome», ha dichiarato. E ancora: «Chi vuole fuggire non sceglie certo uno Stato che ha un trattato di estradizione con l'Italia. Tutto ciò dimostra in modo inconfutabile che non si è trattato affatto di un pianificato tentativo di fuga». Dell'Utri, intanto, resta nella camera di sicurezza nel quartier generale della polizia libanese a Beirut. La prima notte l'ha trascorsa in modo tranquillo e senza alcun problema.

Secondo la ricostruzione fornita da uno dei dirigenti della polizia locale che ieri ha partecipato al fermo, l'ex senatore italiano non si aspettava di essere arrestato. «Non c'è stata nessuna irruzione - dichiara la fonte che preferisce restare anonima - né si è trattato di un'operazione speciale. Ci siamo presentati al banco dell'albergo, chiedendo di salire in camera del ricercato italiano. Abbiamo bussato alla porta della camera, una delle stanze ordinarie dell'albergo, ci ha aperto e fatto entrare senza opporre resistenza». Dell'Utri «non si aspettava di essere fermato» ma era «tranquillo», e «ci ha seguito al commissariato. Non era arrabbiato, né triste, era molto tranquillo».

In Italia il caso suscita reazioni nelle fila di Forza Italia. «Con ogni evidenza le dichiarazioni del governo e le prime pagine dei giornali sulla vicenda Dell'Utri segnano l'inizio della campagna elettorale», afferma il presidente dei deputati azzurri **Renato Brunetta**, secondo il quale «si è inventato dal nulla un reato sulla base di chiacchiere di terze persone. Non c'è alcun parallelo tra Dell'Utri e Craxi», aggiunge il capogruppo di Forza

Italia in Senato, **Paolo Romani**. «È un caso o uno scherzo del destino che in questo Paese le due persone che non hanno permesso la "mimetizzazione" giudiziaria, oggi dopo 20 anni sono uno in attesa di provvedimenti restrittivi e l'altro di sentenza definitiva».

Sul fronte politico Paolo Romani, capogruppo Fi al Senato afferma che **Angelino Alfano** «poteva risparmiarsi questa vanteria, se una persona avesse un po' di coraggio poteva evitarsi la battuta di ieri (sabato, ndr)».

Quanto alla sua presenza a Beirut, «era un problema di lavoro - aggiunge l'esponente azzurro - e non c'era nessun provvedimento restrittivo nei suoi confronti. Il problema dell'estradizione non esiste in termini temporali», c'è da attendere la sentenza della Cassazione prevista per il prossimo 15 aprile e «a quel punto si porrà il problema se tornare in Italia o meno. Non sono nella mente e nel cuore di Marcello Dell'Utri. Mi spaventa molto che in questo Paese per via giudiziaria sia stata fatta una azione politica».

Una questione, questa, che continuerà ad avere un riflesso sia dal punto di vista giudiziario che politico.

Gli accordi Italia e Libano su estradizioneFirma... a Beirut nel 1970
Entrata in vigore... 5 aprile 1975

Italia e Libano si impegnano a "consegnarsi reciprocamente gli individui che, trovandosi nel territorio di uno dei due stati, sono perseguiti e condannati dalla autorità giudiziarie dell'altro stato"

**SONO SOTTO POSTI A ESTRADIZIONE**

■ **individui perseguitati** nello stato richiedente per crimini o delitti puniti con una pena restrittiva di almeno un anno

■ **condannati**, in contraddittorio o in contumacia, per crimini o delitti puniti con pena restrittiva di almeno sei mesi

IN CASO DI URGENZA

Su segnalazione delle autorità richiedenti, si procede all'**arresto provvisorio** in attesa che arrivi l'istanza di estradizione

DINIEGO

Se l'infrazione è considerata dalla parte richiedente di **materia politica** o connessa a tale infrazione

Condanna di **Dell'Utri: 7 anni in Appello** (domani sentenza della Cassazione)

ANSA Centimetri

IL MALUMORE DEGLI AZZURRI

Brunetta attacca sull'enfasi «È campagna elettorale»

Il capogruppo FI: vittima di tortura giudiziaria

● **ROMA.** «Con ogni evidenza le dichiarazioni del governo e le prime pagine dei giornali sulla vicenda Dell'Utri segnano l'inizio della campagna elettorale». Lo afferma il capogruppo di Forza Italia alla Camera Renato Brunetta.

«Dell'Utri, fino a sentenza definitiva - aggiunge - è innocente e deve essere considerato tale da tutti, pm e giudici compresi. Che reato ha commesso per essere umiliato pubblicamente e tradotto in catene in una stazione di polizia straniera? Nessunissimo. Non gli è stato ritirato il passaporto, non gli è stato mai stato vietato

l'espatrio. E allora perché trattare da criminale un innocente che non sta commettendo alcun reato? È stato ordito un processo alle intenzioni. Si è inventato dal nulla un reato sulla base di chiacchiere di terze persone. Indecente».

«Dell'Utri, qualunque sentenza ci sia martedì, è realmente innocente, e vittima di una tortura giudiziaria che lo ha incatenato per vent'anni all'immagine del mafioso. La tecnica è quella ben conosciuta, usata contro politici invisi a certe correnti politicizzate e deviate della magistratura. Come contro Andreotti si sono

L'UDIZIA CONCONSO ESTERNO PER MAFIA (FINO AL '92): PRESIDE IL GIUDICE DEL CASO POLLARI

E domani la Cassazione decide sui 7 anni di carcere

● **ROMA.** Il giorno della verità per Marcello Dell'Utri sarà domani l'udienza non si celebrerà a Beirut, ma a Roma, nel «Palazzaccio» di piazza Cavour, in Cassazione. La Suprema Corte dovrà infatti valutare la posizione dell'ex senatore condannato a sette anni dalla Corte d'appello di Palermo per concorso esterno in associazione mafiosa. Se la Cassazione lo riterrà definitivamente colpevole, confermando la sentenza di secondo grado, la richiesta di estradizione - il cui iter è già stato avviato dal governo italiano - diventerà esecutiva e dovrà passare la trafila diplomatico-burocratica che accompagna queste procedure. Ma la Cassazione potrebbe anche annullare con rinvio, disponendo un nuovo processo d'appello, il terzo.

I fatti per cui Dell'Utri è giudicato risalgono al periodo 1977-1992, dal momento che per le condotte successive al 1992 Dell'Utri è già stato assolto in via definitiva e sono stati esclusi i suoi contatti con la mafia dopo quell'anno. Condannato a 9 anni di carcere in tribunale e a 7 in appello, quest'ultima sentenza viene annullata con rinvio dalla Cassazione nel marzo 2012 per difetto di motivazione. Poco più di un anno dopo l'appello bis: ancora 7 anni la condanna, Dell'Utri è indicato come il «mediatore contrattuale» del patto di protezione tra Berlusconi e Cosa Nostra.

Ora la parola torna alla Cassazione, prima sezione penale. Il collegio giudicante sarà presieduto da **Maria Cristina Siotto**, il magistrato che di recente ha prosciolto **Niccolò Pollari** e **Marco Mancini** per il caso **Abu Omar**. Maurizio Barbarisi, Margherita Cassano, Antonella Patrizia Mazzei e **Giuseppe Locatelli**, gli altri giudici. Il sostituto procuratore generale



IN ATTESA DI SENTENZA Marcello Dell'Utri

Aurelio Galasso rappresenterà la pubblica accusa.

Mentre si deciderà la sua sorte processuale, Dell'Utri sarà in Libano, a Beirut dove è stato arrestato. Su di lui i magistrati di Palermo, che avevano monitorato i suoi movimenti e temevano si rendesse latitante, hanno emesso l'8 aprile scorso un'ordinanza di custodia cautelare, a cui si sono accompagnate a stretto giro le ricerche in ambito internazionale tramite Interpol. Ma per l'avvocato dell'ex senatore, **Giuseppe Di Peri**, pensare che quella di Dell'Utri sia stata una fuga «è un'offesa all'intelligenza ed è contrario alla logica più elementare», dal momento che Dell'Utri è entrato in Libano usando «il proprio passaporto, la propria carta di credito e il proprio cellulare e dove si è registrato in albergo con il proprio nome».

IL PENALISTA MA IL LIBANO NON RICONOSCE IL REATO ASSOCIATIVO

Condanna ed estradizione Ecco i possibili scenari

Dall'«espatrio» al verdetto: i nodi da sciogliere

● **ROMA.** Un verdetto della Cassazione in arrivo; una richiesta di estradizione legata a una misura cautelare, che potrebbe tramutarsi in un'istanza per esecuzione pena in caso di condanna definitiva da parte della Suprema Corte; e diversi possibili scenari che si possono configurare. La vicenda Dell'Utri è un bel rebus anche dal punto di vista giuridico. E ottenere l'estradizione non sarà una passeggiata, prevede il penalista **Roberto Afeltra**.

«La Cassazione - spiega l'avvocato - può confermare la sentenza di condanna pronunciata in appello, può annullarla (ipotesi improbabile in questo caso), o può annullarla con rinvio disponendo un altro processo d'appello». In questo caso «si tratterà di valutare un nuovo profilo: cioè, se e come tenga il pericolo di fuga che è alla base dell'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di Dell'Utri emessa dalla Corte d'appello di Palermo l'8 aprile», atto da cui ha preso il via la ricerca su base internazionale. «Ma la valutazione di quest'aspetto può avvenire solo dopo l'estradizione, di fronte al Riesame», spiega Afeltra.

«Se l'ex senatore verrà estradato - prosegue - tornerà in Italia in regime di custodia cautelare. Nel frattempo sarà stata emessa la sentenza della Cassazione. Gli scenari possibili sono due. Se la Suprema Corte confermerà la condanna, la Procura generale di Palermo potrà emettere un ordine di carcerazione e una volta estradato, per Dell'Utri si apriranno le porte del carcere. Se la Cassazione annullerà con rinvio, per lui il regime di custodia cautelare non decadrà tout court: per vederlo revocato, Dell'Utri dovrà, tramite i propri legali, impugnare l'ordinanza di custodia di fronte al tribunale del Riesame di Palermo, come avviene di regola».

Prima di tutto questo, c'è però l'udienza per la convalida dell'arresto in programma a Beirut domani. «In questa sede - spiega il penalista - saranno valutate le questioni relative allo status di Dell'Utri anche per tutto il periodo dell'iter di estradizione: si verificherà se deve restare in carcere o se non sussiste pericolo sociale e quindi può restare in un albergo o in un ospedale, nel caso necessità di cure». In teoria i magistrati libanesi potrebbero anche non convalidare l'arresto, «ma a mio avviso è molto improbabile»: una non convalida dell'arresto, di fatto anticiperebbe in negativo una decisione sull'estradizione. Quanto al procedimento di estradizione, secondo Afeltra «non sarà facilissimo. Non mi risulta che il Libano preveda il reato di associazione a delinquere, certamente non prevede quello di concorso esterno in associazione mafiosa. Benché quindi tra Italia e Libano ci sia un trattato che regola anche l'estradizione, manca la reciprocità sul reato e questo è un ostacolo reale da superare».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 14 aprile 2014

PRIMO PIANO | 3



«Ridurre il debito pubblico non perché ce l'ha chiesto l'Europa ma perché è un dovere verso i giovani»

LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Leggi le istruzioni a pagina 15



Napolitano: Europa solida anche se vincono gli scettici

«Non si torna indietro». E ricorda che Kissinger gli negò il visto per gli Usa



gestite sempre nuove ondate di pentiti. Per cui confutati i primi, subito ne arrivano di nuovi. E così via. Nessuna prova».

«Se c'è giustizia - conclude il capogruppo Brunetta - la Cassazione dovrà cancellare la sentenza che condanna Dell'Utri a 7 anni, come già rispedì al mittente per illogicità e forzature la prima sentenza della Corte d'Appello».

POLEMICO
Critico il capogruppo di Forza Italia alla Camera, Renato Brunetta

● **ROMA.** L'Europa non è solo austerità: ci ha garantito 60 anni di pace e libertà, permettendo anche una crescita economica senza precedenti. Per cui, pur non negando il rischio che gli euroscettici crescano, sicuramente non la fermeranno: l'Europa, la sua costruzione ed integrazione, non tornerà indietro. Lo ha assicurato Giorgio Napolitano in una intervista esclusiva a Fabio Fazio interamente dedicata all'Europa, al sogno di Spinelli e Monet, tanto condiviso negli anni dal presidente della Repubblica.

Dal suo ufficio al Quirinale, Napolitano si sottopone volentieri ad una serie di garbate domande di Fazio sul futuro dell'Unione che il presidente vede comunque irreversibile. Certo, non nega che Bruxelles e le sue strutture «abbiano reagito tardi e in modo molto discutibile» alla crisi economica. Ma il presidente ci tiene a ricordare agli italiani che questa Europa, pur nelle sue mille difficoltà, nella lentezza a tratti asfissiante della sua burocrazia, «non è solo austerità». Non deve passare questo messaggio di un'Unione tutta rigore e sacrifici, mettendo nell'oblio collettivo il fatto che per sessant'anni «è servita in primo luogo a garantire la pace nel cuore dell'Europa».

«Una pace - ha aggiunto - che era stata brutalmente strappata due volte



QUIRINALE
Giorgio Napolitano intervistato da Fabio Fazio

nel corso del Novecento, e al centro del conflitto, dei due conflitti, c'era stata soprattutto la terribile contrapposizione tra Francia e Germania».

Ecco perché Napolitano è convinto che quello europeo sia un percorso a senso unico, che può solo andare avanti. «Il timore è che - ha spiegato pensando alle prossime elezioni europee del 25 maggio - se si avessero forti rappresentanze euroscettiche nel Parlamento diventerebbe più faticoso il cammino. Io non credo ad un'Europa che torni indietro, anche con tutti co-

loro che arrivassero da euroscettici al Parlamento europeo». Anzi, aggiunge con una punta di malizia, qualcuno di questi euroscettici potrebbe anche «essere conquistato da una conoscenza diretta, da una partecipazione diretta» delle dinamiche europee.

Naturalmente per alcuni Paesi, ed anche per l'Italia, in passato è stato necessario anche usare la «frusta» europea per forzare passaggi politici duri da digerire. Insomma, il «ce lo chiede l'Europa» è stato effettivamente usato più volte. Ma

non per un obiettivo vitale, il rientro dallo spaventoso Debito pubblico che strangola gli italiani. «Quando si parla di necessità assoluta di ridurre il debito pubblico in Italia, non si dice abbastanza che lo si deve fare non perché ce l'ha chiesto l'Europa ma perché è un dovere verso i giovani. Quando diciamo che dobbiamo sbarazzarci di questo fardello pensiamo soprattutto a loro».

Poi ha ricordato che «Kissinger era Segretario di Stato. Essendo stato invitato da quattro o cinque delle maggiori università americane, presentai la domanda per avere il visto. Occorreva un nulla osta waiver del Segretario di Stato americano se il richiedente era un comunista o un fascista. Io ero il primo caso, ovviamente, e Kissinger non volle prendere in considerazione la concessione del visto».

«Lui era stato direttore del Centro di Studi europei di Harvard e c'era in quel momento il suo successore professor Stanley Hoffman che era uno dei firmatari dell'invito rivolto a me, e in effetti Kissinger gli fece sapere che era meglio che ritirasse l'invito. I tempi sono molto cambiati. Con Kissinger poi abbiamo avuto uno straordinario recupero di rapporti amichevoli».

Fabrizio Finzi

4 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 14 aprile 2014**ISTITUZIONI E PARTITI**
PROGRAMMI E PROGETTISul tesseramento Guerini,
vice segretario Pd, replica a
D'Alema: «Può stare sereno»

Riforme, il muro del «no» tra sinistra Pd e «azzurri»

Romani (Fi): così non l'approviamo. La Boschi incontra le Regioni

● **ROMA.** La contestatissima riforma del Senato si avvia a grandi passi alla discussione parlamentare ma più si avvicina la data dell'avvio dell'iter, più si salda il fronte degli avversari della proposta di Matteo Renzi. «Noi sicuramente non approveremo la proposta di riforma del Senato trasformata in assemblea dei sindaci. Questa riforma così non passa» avverte il capogruppo di Fi al Senato Paolo Romani che rilancia sul tentativo di mettere assieme una maggioranza contraria al testo del governo. «Sto conducendo riserbatamente una trattativa che al Senato arriva ad una soluzione diversa da quella di Renzi» annuncia il forzista che abbozza a grandi linee la direzione che potrebbe prendere l'offerta di Fi. «Potrebbe essere un Senato che rispetta in maniera proporzionale gli intendimenti dei cittadini» si limita a dire Romani che, tuttavia, guarda con interesse alla fronda dentro il Pd. La proposta Chiti «dimostra che i mal di pancia ci sono anche dall'altra parte. Propongono una formula non molto lontana da quella nostra». Oggi intanto la Boschi tirerà le somme sulle riforme in un incontro a porte chiuse men-

**FORZA ITALIA** Paolo Romani

tre si riunirà, alla Camera, l'assemblea plenaria straordinaria dei Consigli regionali, sempre per discutere delle riforme, con i presidenti e i delegati di tutte le Assemblee legislative italiane. Poi domani mattina si riuniranno i senatori che hanno sottoscritto la proposta di riforma Chiti per l'ultimo tentativo di mediazione dopo che la minoranza Pd è tornata all'attacco chiedendo ad esempio, un simbolico sforzo di militanza con il tesseramento (e a cui replica Lorenzo Guerini: già fatto, «D'Ale-

**MINISTRO** Maria Elena Boschi

ma può stare sereno»). Nel pomeriggio il testo approderà in Commissione dove Fi ha puntato i piedi chiedendo la contestuale calendarizzazione della legge elettorale. L'obiettivo del governo, come ha sottolineato nei giorni scorsi il ministro delle Riforme, Maria Elena Boschi, resta quello di approvare in prima lettura il provvedimento entro il prossimo 25 maggio. Di certo Fi tenta di alzare il tiro proponendo anche di arrivare alla riforma dei poteri del premier e all'elezione

diretta del capo dello stato. Giovanni Toti, consigliere politico di Berlusconi, lo ripete ogni giorno anche per far «pesare» il contributo che arriverebbe dai 60 senatori forzisti. Quelli in grado di «sterilizzare» il peso dei 22 senatori del contrari alla riforma del governo a cui si sono aggiunti i 12 ex grillini che intendono giocare la partita delle riforme. E anche i maldipancia dei centristi e popolari. «Che ci facciamo in un governo con un presidente che ammonisce: «chi non cambia è di destra?» Dando del centrodestra la peggiore accezione negativa» si offende il senatore di Pi Tito Di Maggio che si chiede se non sia arrivato il momento di abbandonare il premier al suo vacuo profluvio del nulla». Quando sento il ministro Boschi dire le riforme «le faremo da soli, vorrei capire quali», avverte Giovanni Toti ricordando ironicamente che, sino ad ora, l'unica cosa che il Pd è riuscito a portare a casa da solo è il ddl province. Non è escluso, a questo punto che l'ultima parola sulla riforma possa essere data in un nuovo incontro tra Renzi e Berlusconi.

Francesca Chiri

**PALAZZO MADAMA**
Grandi fibrillazioni sulla riforma del Senato. Malumori di settori Pd e di Forza Italia**IL VERTICE DEL NUOVO CENTRODESTRA**

Pugliesi e lucani dell'assemblea Ncd

ROMA - L'Assemblea costituyente del Nuovo Centrodestra, oltre al presidente Angelino Alfano e allo Statuto, ha eletto l'Assemblea nazionale del partito, composta da 400 rappresentanti regionali, 30 dei quali pugliesi, e 3 lucani, un numero derivato da un calcolo ponderato che considera: popolazione residente, numero di circoli del Ncd e di amministratori iscritti. La Sicilia è la regione che ha più delegati, 63, seguita dalla Lombardia, 62, dalla Campania, 53 e dal Lazio che ne ha 40. In Puglia sono stati aperti 1.200 circoli, 12mila in tutta Italia. Gli aventi diritto al voto sono stati i presidenti di circolo, i fondatori e gli amministratori iscritti, ma lo spoglio delle schede è ancora in corso ed i risultati definitivi si sapranno oggi.

Membri di diritto dell'Assemblea nazionale sono i coordinatori regionali ed i fondatori, cioè i parlamentari ed europarlamentari, i membri del governo, i consiglieri e gli assessori regionali, i governatori ed i presidenti di consiglio regionale, i sindaci di capoluogo di provincia e i presidenti di provincia che hanno aderito al partito il 23 novembre 2013, quando è nato Ncd. Guido Viceconte è diventato responsabile per il Mezzogiorno degli alfaniani, e al suo posto di coordinatore della Basilicata, per evitare il doppio incarico, è stato nominato Vincenzo Taddei, già parlamentare con

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 14 aprile 2014

PRIMO PIANO | 5



«Le europee – dice il ministro dell'Interno ai delegati – saranno un grande banco di prova»

«L'unificazione del centrodestra non passi da una guerra ma da una rinascita morale e civile del nostro Paese»

Alfano alla guida del Ncd brinda col sì di Bonaiuti

«Non vogliamo voti mafiosi». Letta: non vado con Angelino

il Pdl. Uno dei fondatori è l'imprenditore barese Massimo Cassano, sottosegretario al Lavoro, consigliere regionale e coordinatore in Puglia del Ncd, classe 1965, già senatore del Pdl, che è stato anche ufficialmente candidato alle europee. Nella circoscrizione Sud per l'Ue correrà anche il giovane avvocato Andrea Caroppo, 35 anni, nato a Poggiardo (Le), e l'ex presidente della Provincia di Brindisi, Massimo Ferrarese, imprenditore di Francavilla Fontana.

Tra i nomi già sicuri nell'Assemblea, tra presidenti di circolo, iscritti ed amministratori locali circolano quelli di Paolo Pellegrino di Lecce, già coordinatore di Futuro e Libertà, il consigliere provinciale della Bat, Nico Di Palma, avvocato di Canosa, Franco Di Giuseppe, ex segretario provinciale dell'Udc a Foggia, Michele Santarielli, ex sindaco di San Severo, Enzo Di Pierro, consigliere comunale di Bisceglie, Francesco Gentile, consigliere comunale Pdl di Noci come il candidato sindaco di Noci, Stanislao Morea, Sebastiano Del Re di Mola, Nico Moretti di Bari, Carlo Laurara di Trani, Pier Parisi di Terlizzi, Giuseppe Cramarossa di Bitetto, Sergio Sasso di Molfetta, Giuseppe Corrado di Trani, Francesco Palazzo, Vincenzo Guerra e Mariella Cicirielli. In Basilicata è per ora certa l'elezione del sindaco di Francavilla in Sinni (Pz), Francesco Cupparo e di Beatrice Bianculli.

«La rete dei circoli è già consolidata – spiega Andrea Caroppo – e rappresenta uno degli indici che ci fa ritenere, al di là del voto d'opinione di cui cominciamo a beneficiare, che stiamo costruendo il voto di insediamento, cioè quegli elettori che ancora dicono di votare Fi, ma che nel vivo della campagna elettorale sceglieranno Ncd, anche se nei sondaggi ancora non risultano spostati sul nostro simbolo».

Alessandra Flavetta

● **FIUMICINO (ROMA).** Angelino Alfano viene eletto all'unanimità primo presidente di Nuovo centrodestra. L'ex delfino di Silvio Berlusconi punta dritto ai voti dei moderati italiani ed assicura: «La sinistra non ci consideri alleati per sempre. Conquerteremo tutto il campo di destra con il coraggio e la forza delle nostre idee». Intanto prepara il piano di battaglia per recuperare gli oltre 6 milioni di voti in libera uscita da Forza Italia. E aspetta a braccia aperte Paolo Bonaiuti, un altro pezzo pregiato della squadra azzurra che abbandona il Cavaliere per imbarcarsi in questa nuova avventura, forse con il compito di gestire la comunicazione di Ncd.

Il tutto nella logica di potenziare al massimo la presenza dei moderati al centro, facendo infuriare gli ex di Forza Italia («se questo è il nuovo...», commenta sarcastico il consigliere politico del Cav, Giovanni Toti). Tanto da far uscire allo scoperto gli amici dell'Udc che, dopo l'accordo per le europee, già parlano senza mezzi termini di gruppi unici con il nuovo centrodestra anche per il parlamento italiano.



NUOVO CENTRODESTRA Alfano con il gruppo dirigente

Alla fine di un'Assemblea costituente che ha visto votare il presidente e lo statuto di Ncd da 8.326 delegati provenienti da tutta Italia secondo procedure certificate da un notaio che, viene fatto notare da Gaetano Quagliariello, non si erano mai viste nella vecchia Forza Italia e nel Pdl, Alfano traccia la strada che la formazione politica seguirà. Con un primo obiettivo: quello delle elezioni europee.

«Le europee – dice commosso Alfano ai delegati – saranno un

grande banco di prova. In tantissimi vogliono che questo nostro bambino non cominci neanche a camminare. Sono gli stessi che avevano sottovalutato la nostra passione e non pensavano che avremmo avuto la forza e gli attributi di fondare un movimento politico. Quelli che non credevano che ci fosse un'altra strada per i moderati italiani. Quella strada c'è e noi la percorreremo con il nostro amore per l'Italia. Le prossime europee segneranno la nascita del più grande mo-

vimento del centrodestra».

Nel discorso dopo l'elezione, Alfano non nomina mai Berlusconi e lancia ramoscelli d'ulivo, in tema con la domenica delle Palme. «L'unificazione del centrodestra non passi - ammonisce - da una guerra ma da una rinascita morale e civile del nostro Paese. «Siamo stanchi di avere come avversario un partito politico. Il nostro avversario – dice poi – è la rassegnazione. Vogliamo dare speranza all'Italia».

Un percorso che passa per una inequivocabile scelta nel segno della legalità, certificata da un chiaro monito di Alfano alla platea: «Mafiosi non votate per noi: perché ogni voto che darete a noi sarà speso contro di voi».

Intanto ieri sera l'ex premier Enrico Letta smentisce la voce che possa aderire al Ncd: «La notizia inventata dal Tg La7, priva di fondamento come spesso capita quando il tg di Mentana parla di me».

Mentre Roberto Formigoni ha annunciato di aver ritirato la propria disponibilità a candidarsi alle elezioni europee nel Nuovo Centro Destra.

Francesco Bongarrà

6 | PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Lunedì 14 aprile 2014**ISTITUZIONI E PARTITI**

LE QUESTIONI SUL TAPPETO

Una ponderata valutazione dei nomi in campo, tanto che il dossier è arrivato anche sul tavolo della cucina di casa a Pontassieve



Renzi, settimana cruciale tra nomine e il rebus-riforme

Niente conferma per chi supera i tre mandati. Braccio di ferro con sinistra Pd e Fl

● **ROMA.** Giornata di relax per Matteo Renzi nella sua Pontassieve dopo la galoppata di fine settimana tra Milano e Torino, diviso tra l'Expo e l'apertura della campagna elettorale del Pd per le elezioni europee.

Una fatica che, in vista della nuova settimana cruciale per il governo, tra nomine e riforme, gli ha consentito di testare ancora una volta come viene recepita la sua linea politica sia all'interno che all'esterno del Partito democratico.

Una linea che comunque il premier conferma senza immaginare «scarrocci» di alcun tipo: i cambiamenti sono necessari per il Paese.

Un punto che intende mantenere non solo ribadendo le riforme, da quelle istituzionali a quelle burocratiche, proposte dal Governo ma rilanciando anche sulla modifica dei regolamenti delle Camere per dare più continuità all'iter parlamentare dei decreti e dei disegni di legge.

Parola d'ordine per il premier è snellire, semplificare e

velocizzare.

Su questo il suo governo si gioca molto se non tutto, su questo Renzi non molla fissando anche i paletti per la delicata partita delle nomine

**FORZA ITALIA** Silvio Berlusconi

ai vertici delle aziende pubbliche. Niente conferme per chi ha superato i tre mandati, impegno a dare spazio alle quote rosa. Una ponderata valutazione dei nomi in campo, tanto che il dossier nomine è arrivato anche sul tavolo della cucina di Casa Renzi a Pontassieve: su questo argomento non sono pos-

sibili break. Si lavora per definire e pubblicizzare la lista oggi, in base alle scadenze previste, molto probabilmente a mercati chiusi.

E con questo obiettivo, i contatti con il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa, rientrato sabato dalla riunione del Fondo Monetario a Washington, sono stati intensi in giornata, si spiega in ambienti della maggioranza.

Insieme alla partita riforme, che si gioca intorno ad un complesso braccio di ferro con la minoranza Dem e con Forza Italia.

Il «rottamatore» si è impegnato a chiudere la questione del taglio dell'Irpef indicando l'antivigilia di Pasqua come scadenza per il decreto che dovrebbe far entrare nelle tasche di alcune fasce di lavoratori dipendenti 80 euro al mese.

L'ultima data per convocare il Consiglio dei ministri e dare il via libera ad un altro pezzo significativo del suo programma è il 18 aprile.

Giuseppe Tito**TRA I BIG CERTI ANTONIO TAJANI E RAFFAELE FITTO**

Berlusconi alle prese col caos-liste e fa i conti con la fuga di Bonaiuti

● **ROMA.** «È ancora tutto nelle mani del presidente. Non dico nulla di più». Daniela Santanchè al telefono non si sbilancia: nessun nome, nessuna conferma o smentita. E' l'uscita di pezzi da novanta come Paolo Bonaiuti ne è la conferma se sono vere le voci secondo cui lo storico portavoce del Cav avrebbe rotto anche per una sua mancata candidatura.

Berlusconi, già alle prese con la grana Dell'Utri, vuole chiudere quanto prima il discorso sulle liste per concentrarsi sulla campagna elettorale. Su di lui pende, come una spada di Damocle, il verdetto sui servizi sociali. Solo allora l'ex premier potrà stabilire se e come partecipare attivamente nell'operazione «recupero voti». I veri problemi per l'ex premier rimangono l'agibilità politica e la definizione delle liste.

Il termine ultimo per mettere nero su bianco i 35 nomi che correranno per Fialle Europee è domani mattina, quando Giovanni Toti, l'immane Dennis Verdini e Sandro Bondi raggiungeranno Berlusconi per discuterne. Fino a quel momento

tutto è possibile. Al momento, tra i big, sono certi del posto l'attuale vicepresidente della Commissione Europea Antonio Tajani, l'ex ministro Raffaele Fitto, l'ex Udc Luciano Ciocchetti. Verso la riconferma le uscenti Lara Comi e Licia Ronzulli. Nel listone poi Clemente Mastella e Fulvio Martusciello. Mentre per le isole spunta il nome di Gianfranco Micciché. Un posto il lista lo avrà infine l'imprenditore Giampiero Samori (al nord).

Ancora aperta, invece, la discussione in merito alla candidatura di Claudio Scajola. Discorso inverso per Mara Carfagna. L'ex ministro per le Pari opportunità ha accettato (mal volentieri) l'invito a candidarsi.

Proprio la parlamentare campana ha reso esplicite le tensioni in corso nel partito con un appello a mettere fine «a lotte interne, trappole e raggiri».

Giovanni Toti, non ha risparmiato una critica all'ex: «Bonaiuti che se ne va? Questi giorni mi sembra di stare a Scherzi a parte...»

Teodoro Fulgione



PREMIER
Matteo Renzi: ieri una giornata di relativo relax a casa, a studiare e preparare le prossime mosse del governo. A partire dalla questione delle nomine dei manager dei grandi enti pubblici

Attesi gli interventi del commissario alla Spending review, Carlo Cottarelli e in chiusura, domani sera, del ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan

Venerdì il decreto «taglia-Irpef» che dovrebbe consentire di «appesantire» le buste paga dei dipendenti di 80 euro

Il Def alla prova Parlamento Incapienti, si studia la soluzione

Tra oggi e domani le audizioni nelle commissioni Bilancio di Camera e Senato

● **ROMA.** Il Documento di economia e finanza alla prova del Parlamento. Tra oggi e domani sono infatti in programma le audizioni nelle commissioni Bilancio di Camera e Senato in seduta comune.

Atteso l'intervento del commissario alla Spending review, Carlo Cottarelli e in chiusura, domani sera, del ministro dell'Economia, Pier

Carlo Padoan che dovrà replicare ai rilievi che arriveranno dalle parti sociali che in questi giorni si sono mostrate in parte critiche. L'appuntamento è poi il 17, giovedì, quando le aule di Montecitorio e Palazzo Madama voteranno le risoluzioni sul documento.

Ma l'appuntamento «clou» è fissato per venerdì prossimo: il Consiglio dei ministri

varerà infatti il decreto «taglia-Irpef» che dovrebbe consentire di «appesantire» le buste paga dei dipendenti del 27 maggio di 80 euro. Le coperture per questo intervento sono già note. E arriveranno in parte dal raddoppio dell'imposta a carico delle banche che detengono quote di Bankitalia. Passerebbe dal 12% al 24-26% per un incasso complessivo di poco più di 2

miliardi. Su questo punto interviene Renato Brunetta, che prende spunto dai rilievi del governatore di Bankitalia, Ignazio Visco, per dire che la copertura per questa manovra è a rischio.

Quello che invece va ancora messo a punto è l'intervento sugli incapienti, cioè chi ha redditi talmente bassi (sotto gli 8.000 euro annui) da essere esente dall'imposta sui red-

diti. Da quanto si apprende la misura arriverebbe sempre venerdì ma si lavora ancora sia alla copertura, sia a risolvere i diversi problemi «tecnici» che l'intervento pone. Per quanto riguarda la copertura fonti di governo parlano di una cifra che va tra 1 e 1,5 miliardi. Quindi non sarebbe coperta l'intera platea che sarebbe di poco inferiore ai 4 milioni con i «famosi» 80 euro al mese (1.000 circa l'anno) previsti invece per i dipendenti dagli 8.000 in su. Ma il problema è evitare che chi è a ridosso degli 8.000 euro alla fine prenda di più di chi è sopra questo limite. Quindi anche in questo caso si procederebbe a «fasce» arrivando ad una cifra media che sarebbe comunque inferiore. Si arriverebbe cioè ad un intervento che è circa la metà, ovvero tra i 40 e i 50 euro.

L'intervento complessivo quest'anno (dipendenti ed incapienti) arriverebbe così ad un massimo di 8,2 miliardi (6,7 per i dipendenti e massimo 1,5 per gli incapienti). Ammesso si trovi questa nuova copertura da destinare per gli ultimi 8 mesi del 2014 ai più «poveri» il problema si porrebbe comunque anche l'anno prossimo. Perché «proiettando» le cifre per una parte del 2014 su tutto il 2015 si avrebbe un esborso pari a 12,25 miliardi: 10 per i dipendenti e 2,25 per gli incapienti. Cifra non semplice da reperire.

TESORO LA «SHORT LIST» SAREBBE PRONTA GIÀ OGGI

La rivoluzione è alle porte arrivano le quote «rosa» anche per le aziende statali

● **ROMA.** La «short list» del Tesoro con i nomi almeno dei vertici di Eni e Finmeccanica (le assemeele sono fissate l'8 e 9 maggio) e l'obbligo di comunicazione scatta a 25 giorni dall'assemblea) dovrebbe arrivare oggi, con molta probabilità a mercati chiusi. Ma qualche tassello nella complessa partita inizia a definirsi. Per la guida di Enel è sempre più in pole position Francesco Starace, attualmente a.d. della controllata «verde» Green Power, mentre appare quasi scontata la promozione di Claudio Descalzi dalla poltrona di direttore generale a quella di amministratore di Eni. L'attesa per conoscere tutti i nomi dei nuovi «capo» dei maggiori gruppi pubblici potrebbe però essere anche più lunga. Se oggi la scadenza obbligatoria è per Eni e Finmeccanica, per Enel e Terna, ad esempio, c'è più tempo, dal momento che le convocazioni per gli azionisti sono fissate al 22 e al 27 maggio, anche se non è ancora escluso che, come in passato, la comunicazione del Tesoro sia unica e le comprenda tutte. Il ministro del Tesoro, Pier Carlo Padoan, appena atterrato da Washington, ha preso contatto con il primo ministro, Matteo Renzi, per cercare di incastrare tutte le tessere del puzzle. C'è infatti da procedere anche al rinnovo per Poste (rpt. per Poste). Quel che è noto è che il governo ha ribadito di voler procedere nel segno della discontinuità: saranno persone «competenti e in alcuni casi nuove», spiegava nei giorni scorsi il ministro Padoan.

La novità è anche «rosa», visto che Renzi di questo punto ne fa una questione di principio: si punterebbe quindi a mettere al vertice di almeno due società esponenti femminili. Anche in posizione «operativa», cioè nel ruolo di amministratore delegato. Già circolati i nomi dell'ex ministro Paola Severino ed Emma Marcegaglia, industriale ed ex numero uno di Confindustria. Ma questi nomi potrebbero essere frenati da problemi legati a possibili conflitti di interesse. Circola anche il nome dell'attuale numero uno di Olivetti, Patrizia Grieco, indicata alla presidenza di Enel al posto di Paolo Colombo. Per Terna una donna potrebbe arrivare alla presidenza, anche se non è da trascurare la possibile conferma di Luigi Roth, mentre l'a.d. sarebbe Aldo Chiarini, attuale numero uno di Gaz de France Italia. Cambio della guardia in vista anche a Finmeccanica, tranne che per la presidenza alla quale è ormai certa la conferma dell'ex capo della Polizia Gianni De Gennaro. Per la poltrona di a.d. (ora di Alessandro Pansa) all'ultimo momento è spuntato il nome dell'attuale a.d. di Fs, Mauro Moretti. Si fanno anche i nomi di Giuseppe Giorgio (Alenia) e Francesco Caio, mentre perderebbe quota Domenico Arcuri. Giuseppe Recchi, presidente di Eni potrebbe essere sostituito da Elisabetta Belloni (in arrivo dalla Farnesina), Paola Severino, o l'ambasciatore Giampiero Massolo, attuale direttore del Dis, ossia l'organismo di coordinamento dei servizi segreti. Si parla di un cambio anche a Poste: al posto dell'a.d. Massimo Sarmi viene indicato lo stesso Francesco Caio. Ma si fanno anche i nomi di Monica Mondardini (accostata anche alla presidenza di Eni) e Bianca Maria Farina, che potrebbero ricoprire un ruolo operativo. Alle Fs Mauro Moretti, se si concretizzasse il passaggio a Finmeccanica, lascerebbe il posto a Domenico Arcuri in arrivo da Invitalia.



EX MINISTRO Paola Severino

● Il piano di riforme appena approvato dal governo con il Documento di economia e finanza porta alla luce una stangata fiscale da oltre 44 miliardi di euro. Lo rileva un'analisi del Centro studi di Unimpresa sulla base delle informazioni contenute nel Def varato martedì dal Consiglio dei ministri. Il programma dell'esecutivo prevede infatti maggiori entrate per 3,8 miliardi quest'anno e per altri 6,4 miliardi l'anno prossimo; nel 2016, nel 2017 e nel 2018 sono previsti incassi tributari aggiuntivi rispettivamente per 10,1 miliardi, 11,8 miliardi e 11,8 miliardi.

In totale, famiglie e imprese pagheranno tasse in più per 44,09 miliardi nel quinquennio 2013-2018. «I numeri non mentono mai e smentiscono le chiac-

chiere. A parole vengono promesse tasse in meno e poi in realtà il governo sta mettendo a punto un piano che comporterà ancora una volta enormi sacrifici per i contribuenti italiani», commenta il presidente di Unimpresa, Paolo Longobardi.

«Non ha senso - secondo Longobardi - varare un decreto che assegna un bonus da 80 euro se poi il giorno dopo quel presunto vantaggio in busta paga viene annullato da altri interventi che alzano il peso delle tasse su cittadini e imprese».

Secondo il rapporto dell'associazione, gli interventi del piano nazionale di riforme non sono a costo zero e comportano l'indicazione di cosiddette coperture finanziarie.

Famiglie, stangata da oltre 44 miliardi

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 14 aprile 2014

13

ECONOMIA & FINANZA

«Alitalia, non entriamo in Sea se Malpensa viene distrutta»

Maroni: finché non si chiarisce questo, la trattativa è sospesa



● **ROMA.** Mentre si limano gli ultimi dettagli della lettera di intenti di Etihad per salire almeno al 40% in Alitalia, la Lega, attraverso il presidente della Lombardia, Roberto Maroni, mette dei paletti all'operazione. «Confermo l'interesse della Regione a rilevare quote della Sea a condizione che Malpensa non venga distrutta. Finché non si chiarisce questo, la trattativa è sospesa», ha dichiarato Maroni, sottolineando che «per favorire Etihad e salvare Alitalia sarà sacrificata Malpensa. Il governo e il ministro Lupi lo sanno. Se succede, reagiremo, ci sono tanti modi per farlo». A tutela dell'aeroporto in provincia di Varese, che rischierebbe di venire penalizzato dal progetto di sviluppo di Linate caldeggiato da Etihad, secondo Maroni «ci sarà un'alleanza dei territori» contro Roma. Secca la risposta del sindaco di Milano, Giuliano Pisapia: «Se Maroni intende sfilarsi dalla Sea non c'è problema. Saremo noi come Comune di Milano e insieme alla società a difendere Linate e Malpensa, a valorizzare questi due aeroporti e soprattutto ad attendere con ansia cosa ci dirà il ministro Lupi che ancora deve presentare il progetto per gli aeroporti lombardi».

Con la lettera di intenti che è attesa nei prossimi giorni della settimana ed alla quale seguirà il Cda di Alitalia che dovrà esaminarla, le trattative a distanza fra i due gruppi però proseguono, con ancora

gli ultimi punti da limare, principalmente i tagli richiesti da Etihad al personale. E molto probabilmente di anche questo si parlerà domani all'incontro al ministero dei Trasporti fra il ministro Maurizio Lupi e le sigle sindacali. Un incontro che servirà a trovare una mediazione fra le posizioni della compagnia araba, sposate a pieno dal governo come ha spiegato lo stesso Lupi, e quelle del mondo del lavoro.

I numeri su cui si dibatte ormai circolano da tempo: Etihad dovrebbe salire almeno al 40% di Alitalia e diventarne quindi il primo socio, davanti a Intesa Sanpaolo (al 20,59%), Poste Italiane (19,48%) e Unicredit (12,99%) con un esborso che dovrebbe essere nell'ordine di almeno 500 milioni di euro, di cui 300 sottoscrivendo un aumento di capitale aperto anche agli altri soci e la restante parte come forma di finanziamento. Ma c'è lo scoglio delle richieste che paiono essere dure da digerire, soprattutto per il mondo sindacale. La parte più ostica riguarda il taglio dei costi, con la riduzione degli stipendi e il taglio di diverse migliaia di addetti (le stime più pessimistiche arrivano a 3.000 sul totale di 14.000); ma c'è anche la riduzione della flotta, la liberalizzazione dei voli su Linate (da qui le proteste della Lega) e la ristrutturazione dei debiti verso le banche, potenzialmente da convertire in capitale.

Sondaggio Confesercenti-Swg Per i ponti di aprile e maggio sette italiani su dieci a casa

■ **ROMA** – Non sarà una Pasqua scaccia-crisi, ma con la presenza dei ponti del 25 aprile e primo maggio, secondo un sondaggio Confesercenti-Swg, 13 milioni di italiani adulti (30%) hanno deciso di regalarsi una vacanza. Il restante 70% (circa 32 milioni) preferisce invece una Pasqua casalinga, magari con qualche rapida fuga, se il tempo lo permetterà, verso le località più vicine, al mare, in collina o in montagna. Viaggio a Pasqua o durante i ponti successivi? Il 12% dei vacanzieri si orienta sui giorni di Pasqua, mentre il 10% preferisce il ponte del 25 aprile. Meno gettonato quello del primo maggio, che riscuote l'interesse dell'8%. Più della metà dei turisti farà gite brevi: da uno a tre giorni (il 56% del campione), inclusa la classica gita fuori porta. Ma c'è un buon 32% che si concederà 4-5 giorni di relax, mentre un 12% opterà per una vacanza lunga. «Richieste un po' timide – sostiene Amalio Guerra, presidente di Assoviaggi-Confesercenti – dovute alle incertezze economiche ancora esistenti ed ai possibili interventi fiscali in arrivo. Malgrado tutto, però, sembra esserci un'inversione di tendenza rispetto al 2013 e questo è di buon auspicio».

Agricoltura strategica per sconfiggere la sottonutrizione

ANTONIO BARILE*

L'agricoltura è un bene comune che appartiene a tutti come l'aria e l'acqua. E come questi beni comuni va tutelata dalla società italiana ed europea. Le crisi alimentari di questi anni hanno imposto l'agricoltura nell'agenda internazionale. Nei Paesi in via di sviluppo e in quelli industrializzati devono essere riconosciuti il diritto delle popolazioni a scegliere il proprio modello agricolo e alimentare, nel rispetto dell'ambiente e delle tradizioni, e il diritto alla terra, contro i fenomeni del *land grabbing* (si stima che la sola Cina si sia accaparrata in Africa di oltre 70 milioni di ettari). Lo choc alimentare, che potrebbe verificarsi entro il 2050 se non sarà aumentata la produzione mondiale del 70%, impone una diversa considerazione dell'agricoltura. Ormai dobbiamo parlare di «Agricoltura strategica», una nozione imperniata su una nuova consapevolezza del fondamentale ruolo del settore primario. L'agricoltura produce lavoro, crea cibo e ricchezza per la collettività, affronta i problemi della sottonutrizione, della difesa del territorio e della tutela dell'ambiente. Per conservare l'agricoltura come bene comune, la precondizione irrinunciabile è la garanzia di un reddito equo agli agricoltori. Grazie a questa convinzione fondata su valori economici ma anche culturali e sociali, l'agricoltura ha ottenuto una Pac 8 (Politica agricola comune) 2014-2020, che, certamente non è il massimo di quanto il mondo agricolo auspicava, però rappresenta nei prossimi 7 anni la principale fonte di spesa pubblica per il settore. Un merito specifico va alla Cea e alle organizzazioni professionali agricole italiane che per la prima volta si sono presentate in Europa con una posizione comune, al Parlamento europeo, che hanno saputo utilizzare al meglio il processo di codecisione previsto dal Trattato di Lisbona.

La nuova Pac 2014-2020 è il frutto del grande impegno, per cambiare la proposta iniziale del commissario Ue Dacian Cioloș che favoriva le agricolture del nord Europa ed era molto penalizzante per l'agricoltura mediterranea. Tre anni di negoziato faticoso e complicato che hanno visto, purtroppo, l'assenza dei nostri governi nazionali che si sono succeduti negli ultimi cinque anni. Non è poco se rispetto al budget europeo per il periodo di programmazione 2014-2020 di 960 miliardi, ben 363 miliardi vengono destinati alla Pac (pari al 38%), 278 miliardi per il primo pilastro e 85 miliardi per il secondo. L'Italia riceverà complessivamente 41,5 miliardi di euro, 27 miliardi per i pagamenti diretti, 4 miliardi per

l'Ocm vino e l'Ocm ortofruttili e 10,5 miliardi per lo sviluppo rurale. Per la prima volta la Pac estende le norme relative al riconoscimento delle organizzazioni dei produttori (Op) e delle organizzazioni interprofessionali, e prevede anche una quota delle risorse destinata alla gestione del rischio calamità atmosferiche e volatilità dei prezzi. Quando parliamo di Pac in Puglia dobbiamo avere presente che dal 2015 al 2020 sono in gioco ben 550 milioni di euro all'anno di pagamenti diretti alle nostre 250mila aziende agricole e 1,6 miliardi in sette anni di finanziamento pubblico per le misure di investimento del Psr. Cioè complessivamente circa cinque miliardi di euro in sette anni!

Però il percorso non è concluso! La nuova Pac delega al governo nazionale e alle Regioni importanti scelte. Pertanto la grande agricoltura pugliese deve saper giocare in modo intelligente una ruolo di primo piano, affinché le decisioni che saranno assunte a livello nazionale non la sfavoriscano. Dopo i grandi sforzi compiuti per conservare praticamente intatto in termini nominali l'ammontare complessivo dei finanziamenti all'Italia, occorre oggi vigilare sulle scelte che verranno compiute a livello nazionale, in particolare per quanto riguarda la regionalizzazione, la convergenza e l'agricoltore attivo. Ci sono varie opzioni sul tavolo, che portano a risultati molto diversi. Sono scelte che riguardano il futuro dell'agricoltura della Puglia e la tenuta economica di importanti comparti del nostro settore, nei quali deteniamo primati produttivi e di qualità, a livello nazionale ed europeo. Le opzioni demandate dalla Pac allo stato membro non possono essere frutto di discussioni ristrette ed esclusivamente tecniche. L'agricoltura pugliese deve partecipare alle scelte ponendo tutto il peso della propria forza produttiva, tenendo ben chiaro che non può permettersi di perdere nemmeno un milione di euro. Per quanto riguarda i pagamenti diretti, abbiamo bisogno di esprimere a livello nazionale tutta la nostra forza negoziale, perché ci può dare per scontato che questa sia l'unica opzione, perché è sempre percorribile la cosiddetta «regionalizzazione amministrativa o territoriale», cioè la suddivisione del budget nazionale tra le regioni su base storica, che consentirebbe alla Puglia di mantenere intatto il finanziamento attuale.

*Ex presidente della Cia di Puglia

AGROALIMENTARE IL PACCHETTO, DOPO ESSERE PASSATO IN COMMISSIONE MERCATO INTERNO A OTTOBRE, È ARRIVATO SOLO ORA IN AULA

Eurovoto sull'indicazione d'origine per l'Italia la salita si annuncia ripida

● **BRUXELLES.** Si annuncia insalita il voto chiave per l'Italia sul «made in» previsto per domani a Strasburgo. Se verrà bocciato l'articolo che riguarda l'indicazione d'origine a tutela della sicurezza dei prodotti, come chiedono due emendamenti, sarà un'altra occasione persa per il dossier che deve ancora affrontare il passaggio al Consiglio Ue che vi è ostile. Il pacchetto, infatti, dopo essere passato in commissione mercato interno a ottobre, è arrivato solo ora sul tavolo dell'Aula riunita in plenaria, all'ultima sessione di lavoro dell'Europarlamento prima delle elezioni. E, con la campagna elettorale già in corso in tutti i paesi, sarà caccia all'ultimo voto in un contesto in cui il clima a favore del «made in» – a cui l'Italia tiene molto – si è raffreddato rispetto all'autunno, con il fronte contrario dei Paesi del Nord guidato dalla Germania sempre più compatto.

Il pacchetto di misure proposte dai commissari Tajani e Borg a tutela della sicurezza dei

prodotti, incluso l'articolo 7 del regolamento che è quello che introduce l'obbligo del «made in» sui prodotti Ue ed extra Ue, aveva passato le forche caudine di tutte le commissioni parlamentari competenti e ricevuto l'ok della commissione responsabile mercato interno con ampia maggioranza (27 sì, 7 contrari e 5 astensioni). Il risultato era stato raggiunto grazie alla collaborazione della «squadra Italia» che aveva fatto sistema a Bruxelles, con l'impegno degli eurodeputati di tutti i gruppi politici, dal relatore ombra Raffaele Baldassarre a Patrizia Toia e Cristiana Muscardini.

Ora, sebbene i gruppi dei popolari e dei socialisti siano favorevoli al regolamento, le linee di faglia passano per le delegazioni nazionali dove a dividere è la Germania, le cui direttive, ancor più in campagna elettorale, restano negative. Come restano negative le posizioni di paesi alleati di Berlino come Danimarca, Svezia e Gran Bretagna ma anche Belgio e Lettonia, mentre altri paesi di peso sono in dub-

bio o divisi come Polonia, Finlandia e Irlanda.

La Spagna non è interessata al dossier, mentre si punta soprattutto sull'appoggio della Francia. Anche se ferve l'attività di pressing sui colleghi da parte degli europarlamentari italiani già in prima linea a ottobre, questa però potrebbe non

bastare di fronte ad assenze al momento del voto, nella sessione più carica di relazioni di tutta la legislatura. In ogni caso, quale che sia l'esito del voto, sarà la prima volta che un regolamento che tutela il «made in» si fa strada in plenaria. La palla passerà poi alla presidenza italiana dell'Ue.



le Baldassarre a Patrizia Toia e Cristiana Muscardini.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 14 aprile 2014**STAMERRA**

Grillo tra il premier e il Cavaliere

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Per ora sembra che il vero confronto venga circoscritto ai due tipi di populismo, quello di Grillo e quello di Matteo Renzi, ma sarebbe un grave errore dare retta ai sondaggi, allo sfaldamento del sistema berlusconiano e a Forza Italia. La stessa cosa si pensava nell'estate-autunno del 2012, poi scese in campo il Cavaliere e recuperò quel tanto (parecchio) che bastò a non far vincere a Bersani e al Pd le elezioni politiche del febbraio di un anno fa. E' vero che Forza Italia in questo momento sembra anchilosata, senza un gruppo dirigente forte, incapace persino di formulare candidature nuove e affidabili, ma resta pur sempre una forza che rappresenta il voto di milioni di italiani. Ritenere che la partita sia ormai a due, ad una sorta di referendum tra Renzi e Grillo potrebbe essere un grave errore.

In gioco, con il voto di maggio, non c'è soltanto l'elezione di qualche decina di rappresentanti italiani a Bruxelles, che pure è parecchio importante per il peso che le decisioni europee hanno ormai sul nostro vivere quotidiano (dall'economia all'ambiente, ai trasporti, alla giustizia etc.). La verità è che dal risultato delle europee potrebbero scaturire i futuri assetti della politica, e del governo, in Italia nei prossimi mesi. E nessuno dimentichi pure che Giorgio Napolitano non attende altro che il momento più propizio per scegliere lo strameritato riposo. Gli scenari possibili sono diversi. Appare fuor di dubbio che Renzi vincerà, ma di quanto? E il secondo partito sarà Grillo come az-



M5S il leader Beppe Grillo

zardano i sondaggi, o ancora Forza Italia? E il Nuovo Centro Destra, con i cespuglietti recuperati negli ultimi tempi, potrà dirsi davvero un partito reale e non un semplice aggregato di "portatori di voti", come allo stato appare? Se Renzi stravinca chi potrà negargli un pensiero, per velocizzare ancora la sua strategia alle riforme, ad un ritorno immediato alle urne per ribaltare la composizione dei gruppi parlamentari del suo partito allo stato a lui sfavorevole? E se il successo non sarà travolgente come lui spera?

Se l'obiettivo immediato - e qualche dubbio è però consentito - di Renzi sono

prima di tutto le riforme, intese come unica medicina per guarire il paese e farlo uscire dalla crisi, non v'è dubbio che una eventuale sconfitta di Berlusconi provocherebbe uno stravolgimento della strategia del presidente del consiglio. Sinora il Cavaliere, nonostante gli incidenti di percorso, ha resistito a tutti i Brunetti del suo partito, confermando la validità delle intese con Renzi sulla strada delle riforme. Ma che accadrebbe se un Berlusconi sconfitto e mortificato dal voto alle europee fosse costretto ad a porre nuove condizioni? E di che natura potrebbero essere? Di una opposizione frontale, con il rischio, che poi è certezza anche per le manovre interne al Pd, che salterebbero tutte le riforme, compreso l'Italicum? O che Renzi vada comunque avanti ma, costretto a nuove intese con Sel e gli ex grillini, disponibile a concedere quelle modifiche che sinora ha categoricamente rifiutato? E se una avanzata di Grillo suonasse poi come un pericoloso campanello d'allarme per la tenuta complessiva del sistema, è vietato pensare ad una riedizione della "santa alleanza", questa volta tra Renzi e Berlusconi, che dal terreno delle riforme si sposti, sia pure a tempo, al governo? E quale sarebbe in una ipotesi del genere il comportamento del Capo dello Stato che in cuor suo forse si è pentito di come favorì l'esperienza di Monti al posto di elezioni anticipate, e per giunta non vede l'ora di sloggiare dal Quirinale? Non si dimentichi che a giugno Napolitano compie 89 anni e proprio lui dichiarò che fare il presidente a novantenni era "pura follia". Ma a chissà a quale paese pensava.

Vittorio Bruno Stamerra

LETTERE E COMMENTI | 15**CHE SUD FA**

di RAFFAELE NIGRO

I nervi a fior di pelle dei contadini di Strati

«**E'** venuto un professore di lettere straordinario, devi venire a sentirlo», così si apre la ricostruzione critico-biografica che Walter Pedullà fa di Giacomo Debenedetti. Ainvitalo era Saverio Strati, un giovane di Sant'Agata del Bianco che da poco si era iscritto all'università di Messina. Pedullà gli diede ascolto e si trovò da un giorno all'altro nel magistero di quel gigante della critica che insieme a Galvano Della Volpe faceva importante l'università siciliana. Questi fatti sono stati ricordati alcuni mesi fa da Lombardi Satriani, da Santino Salerno e da Pedullà nel paese natale di Strati, in occasione dei suoi 89 anni. E sono stati ricordati anche i suoi inizi umili, da muratore tolto di scuola per ragioni sociali e che si acculturava in proprio su *Quo Vadis* e su *I Miserabili*, non potendo avere di che mantenersi alle scuole pubbliche. Fu grazie a un zio facoltoso emigrato negli Stati Uniti che Saverio poté riprendere infatti gli studi medi e classici e successivamente l'università, prima da privatista, poi in via regolare. Sotto la guida di Debenedetti, Strati lesse Svevo e Verga, conobbe Mario Lavaca e più tardi Vittorini, cominciò a scrivere racconti e nel '53 fu proprio Giacomo a leggergli e ad apprezzargli il tracciato *La Marchesina*, che presentò a Mondadori. Altri racconti andavano intanto pubblicando su riviste importanti del momento, da *Il Ponte* a *Paragone* e al *Nuovo Corriere*. Strumenti ai quali Strati era giunto negli anni in cui Debenedetti decise che il giovane dovesse formarsi per la tesi di laurea a Firenze proprio sulle riviste letterarie del primo ventennio. Ma il contatto con la Toscana e con la grande letteratura avrebbero convinto Strati a operare una scelta importante. A lui non interessava insegnare, a lui piaceva scrivere e questo fece. Non si laureò mai, inseguendo il mestiere di narratore e la necessità di vendere libri. Intanto usciva *La teta*, il suo primo romanzo al quale avrebbero fatto seguito molti altri racconti sulla gente di Calabria, sul Mezzogiorno, sulle divinità sociali tra Italia del sud e del nord. Il soggiorno fiorentino fu un doppio o triplo destino per lui, perché lì incontrò Hildegard Fleig, una svizzera che seguì oltre le Alpi e più tardi, quando decise di tornare in Italia si stabilì a Scandicci, a due passi da Firenze.

EMIGRAZIONE - Il soggiorno elvetico lo mise a contatto con l'emigrazione, con i lavoratori italiani ospitati a Losanna e Ginevra, con quei lavoratori che lui aveva conosciuto da giovane e che si portava impressi nel cuore e nella mente. I contadini e i pescatori meridionali erano emigrati e si erano affrancati da una condizione di miseria e di tragedia, ma non conducevano una migliore esistenza nei paesi di confino. Il romanzo sociale gli esplose tra le mani, sia in *Tibi e Tascia* che ne *Le Mani Vuote* e in *Noi Lazzaroni* fino a *Il selvaggio di Santa Venera* che un po' viene considerato il suo testamento spirituale e al quale arrise il successo del Premio Campiello. Nel suo realismo progressivo e operativo Strati raccontò la miseria dell'Aspromonte, quella della Sila, rinnegò il realismo magico di Alvaro, sebbene per lo scrittore di San Luca abbia coltivato sempre un profondo rispetto. E a chi lo rimproverava di vivere lontano dalla regione d'origine egli usava rispondere che la Calabria era nel suo petto, come lo è il cuore di ogni uomo". Fu Mario Sansone a portare Strati in Puglia. Lo ricordo giurato del premio di poesia Marina di Palese, un uomo taciturno, che incontrava non poche difficoltà ad esprimersi a braccio. Uno che preferiva il silenzio e i luoghi appartati. Era come se si portasse dietro i complessi di gioventù, i ritardi negli studi, la povertà contadina, l'emigrazione. Così mi parve, nella sua arrendevole semplicità, nella sua presenza quieta di Palese e più tardi in quella di Palmi, dove gli conferimmo nel 1995 un premio alla carriera, dal momento che tardava a essergli riconosciuti i benefici della Legge Bacchelli che gli furono concessi solo il 17 dicembre 2009 per i meriti letterari. "Questo scrittore che sembra frequentare solo la superficie possiede un inconscio assai virulento. - ha scritto Pedullà la sera della celebrazione a Sant'Agata - D'altronde Calvino l'avrebbe detto nel 1964 nell'introduzione al *Sentiero dei nidi di ragno* che i narratori del secondo dopoguerra come lui stesso credevano di essere dei neo-realisti ma in verità erano dei neoespressionisti, cioè scrittori che proiettano fuori le loro ossessioni". E a proposito della qualità della scrittura di Strati conclude: "Le storie del romanziere calabrese sono innanzitutto storie di origine sociale (la miseria della Calabria appenninica, l'ignoranza, i soprusi dei padroni della terra poco più ricchi di chi la lavora ecc.), ma col passare degli anni e l'evolversi delle condizioni economiche prende il sopravvento la questione privata che libera rancori sproporzionati per la vera dimensione del conflitto. Come i contadini di Fenoglio che sparavano a vicini e a nemici per futili motivi, anche i contadini di Strati hanno i nervi a fior di pelle".

TUCCI

Comprati e venduti

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Nella Casina Pio IV, la Pontificia Accademia delle Scienze ha ospitato la Seconda Conferenza internazionale sulla Tratta degli esseri umani, alla quale hanno partecipato i Capi della polizia di ventidue paesi, i rappresentanti dell'Europol e dell'Interpol, insieme ad alcune vittime della Tratta, che vi hanno portato la loro testimonianza. Prima dell'inizio dei lavori, il Papa ha ricevuto quattro di queste vittime ex prostitute (una cilena, una proveniente dalla Repubblica Ceca, un'ungherese ed un'argentina), che attualmente vivono sotto protezione. Molte loro compagne di sventura, spesso, sono andate incontro ad esperienze ancora più crudeli. Una giovane africana della Costa d'Avorio, di nome Agnese, come riferiscono i giornali di questi giorni, è stata abbandonata mesi or sono nella stazione ferroviaria di Rossano Calabro, un paese distante meno di ottomila km, da Cassano allo Jonio, dove si è consumata la tragedia del piccolo Ciccò Campolongo. La giovane africana aveva osato ribellarsi al trattamento schiavistico, al quale veniva sottoposta dal suo padrone, che l'aveva comprata nel fiorentino mercato ormai operante nella zona. Negli stessi giorni, sempre in Vaticano, si è firmato un Accordo tra le grandi religioni del mondo per sradicare le moderne forme di schiavitù e il traffico di persone; il "Global Freedom Network", con l'intervento di Monsignor Marcelo Sanchez Sorondo, in rappresentanza della Santa Sede, del rappresentante del Grande Imam del Cairo e del rappresentante dell'Arcivescovo di Canterbury: "La tratta degli esseri umani ha successivamente dichiarato il Papa nel corso della Conferenza - è una piaga nel corpo dell'umanità contemporanea, una piaga nella Carne di Cristo. Bisogna contrastare questo triste fenomeno con gli strumenti e i rigori della legge; ma servono anche gli operatori umanitari, il cui compito principale è di offrire accoglienza, calore umano e possibilità di riscatto alle vittime". Molti pensano che il commercio delle persone ridotte in schiavitù sia molto lontano; la semplice cronaca quotidiana dimostra però il contrario. Proprio su questo giornale, domenica 30 marzo u.s., un interessante articolo denuncia che, negli ultimi tempi, decine di ragazzi, dopo l'approdo nel porto di Bari, sono stati probabilmente comprati, rapiti e venduti, dovendosi anche formulare l'ipotesi agghiacciante del prelievo di organi. Da una recente indagine dei carabinieri della Compagnia di Anzio, emerge che giovani nigeriane minorenni, usate come corriere di

droga e destinate alla prostituzione, prima dell'avvio in Italia, sono state sottoposte a rituali di Magia nera e obbligate a sottoscrivere un debito di cinquantamila euro, da restituire con il ricavato delle prestazioni sessuali per le strade della capitale. La numerosa casistica giurisprudenziale propria dei nostri Tribunali penali, in prima fila quello di Bari, e di quelli sovra nazionali, come la Corte dei diritti dell'Uomo di Strasburgo, dimostra che la Tratta delle giovani nigeriane si manifesta con evidente uniformità in tutto il territorio nazionale, tanto da fare ritenere che sia ascrivibile ad un'unica organizzazione criminale.

Secondo i più recenti dati dell'Organizzazione Mondiale del Lavoro (O.I.L.), la Tratta colpisce 2,4 milioni di persone nel mondo, e porta quasi trentadue miliardi di dollari nelle tasche delle organizzazioni criminali; profitti che poi vengono investiti nell'economia legale. La globalizzazione delle vittime è naturalmente la conseguenza della globalizzazione della criminalità organizzata. I capi della 'ndrangheta, preposti alla complessa operazione di narcotraffico, scoperta di recente dalla Procura di Reggio Calabria, erano abitanti nel piccolo paese di Natili di Careri, sull'Aspromonte, ma sono risultati dei veri e propri imprenditori multinazionali in contatto con broker, con imprenditori e con faccendieri dei più diversi paesi del mondo.

Dietro la dolente umanità di drogati e di emarginati, che, simili ai derelitti che andavano incontro a Gesù (Luca, 17, 11-19), emergono nelle vie e nelle Piazze delle nostre città nelle prime ore della notte (basti pensare alla Stazione Termini di Roma, ma anche ad alcune piazze e giardini della nostra città), così come dietro le torme di giovani prostitute, costrette ad offrire le loro prestazioni lungo i bordi delle nostre strade, vi sono queste complesse realtà, degne di una considerazione che, sino ad ora, solo la Chiesa di Papa Bergoglio ha dimostrato di avere, a livello istituzionale, come dimostra già il suo primo Messaggio Urbi et Orbi nella Pasqua dello scorso anno. Parafrasando il titolo di un significativo libro di Luciano Canfora, "Marx vive a Calcutta", si potrebbe sostenere che Gaetano Filangieri si è trasferito ormai in Vaticano. Solo che la zona non è disabitata. In essa, malgrado i limiti dei Suoi rappresentanti, da più di duemila anni, riesce ad operare l'eredità di un inquietante Nazareno, che iniziò la sua predicazione con una specie di "Magna Charta" della solidarietà e della fratellanza senza confronti nella storia degli uomini, nota come "Discorso della Montagna" (Matteo 5, 6, 7).

Giuseppe Tucci

POLITICA

L'appello di Napolitano

«I giovani non paghino per colpe non loro»

● Il Capo dello Stato intervistato da Fazio
● Deluso dall'incapacità dell'Europa di reagire alla crisi e di frenare la disoccupazione
● «Se gli euroscettici crescessero sarebbe più faticoso, ma l'Unione non si fermerebbe»

MARCELLA CIARNELLI
@marciarnelli

L'ha voluto dedicare all'Europa unita, all'intuizione di alcune menti illuminate divenuta poi patrimonio di milioni di persone che da sessanta anni ha garantito la pace, il suo esordio in prima serata in un talk-show il presidente della Repubblica. Non è stato Napolitano a recarsi a Milano negli studi da cui va in onda in ogni fine settimana *Che tempo che fa*, la trasmissione guidata da oltre un decennio da Fabio Fazio. Ma è stato il conduttore ad essere ricevuto per oltre un'ora al Quirinale, nello studio alla Vetra, lo sfondo istituzionale del lavoro quotidiano del presidente, degli incontri con i leader politici e di quelli con i capi di Stato e di governo stranieri, il luogo in cui si affrontano le tensioni di governo, le crisi, e vengono trovate le soluzioni.

A Napolitano la trasmissione piace e lo ha detto in apertura a Fabio Fazio, palesemente soddisfatto di un riconoscimento così autorevole. Per poi affrontare l'argomento del colloquio, di stretta attualità, date le imminenti elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo. Argomento di cui il presidente ha ampiamente trattato nel libro *La via maestra*, uscito pochi mesi fa, frutto di alcuni incontri con il giornalista Federico Rampini.

Il sogno europeo nella sua realizzazione

ne di questi anni ha avuto momenti molto alti, stimolanti, di prospettiva ma ha segnato anche ritardi, incomprensioni, chiusure, delusioni. Conseguenti queste ultime, ha sottolineato il presidente, «all'incapacità di dare una risposta soddisfacente alla crisi mondiale scoppiata nel 2008» venendo meno all'idea a cui ci si era abituati «che l'Europa significasse stare meglio ogni volta rispetto all'anno precedente». E al fatto che «le istituzioni dell'Unione non sono riuscite a stabilire un rapporto più diretto con i cittadini innanzitutto in termini di informazione, di comunicazione come base di un coinvolgimento, del sentirsi in qualche modo partecipi delle decisioni e delle scelte che venivano fatte. Questo è un grosso tema che è oggi all'ordine del giorno».

CONTROFFENSIVA EUROPEISTA

Anche perché è nell'Europa comune, non solo delle idee, che si potrà trovare la forza per riuscire a dare finalmente le risposte concrete che gli oltre venti milioni di disoccupati del Vecchio continente, giovani e non solo, si aspettano. A cominciare dagli italiani su cui pesa come un macigno un debito pubblico che le giovani generazioni non riusciranno neanche a scalfire se non saranno prese decisioni rilevanti. Da prendere non solo «perché ce lo chiede l'Europa» ma nella consapevolezza che «ottanta miliardi di euro in un anno vanno pagati per gli interessi sui titoli del debito. Possiamo lasciare questo fardello sulle spalle dei giovani?». Ad essi bisogna «aprire prospettive di realizzazione di lavoro ma anche garantire che non debbano continuare a pagare per il debito che hanno contratto altri». Per quanto riguarda il lavoro «abbiamo avuto di recente iniziative interessanti, non risolutive ma interessanti, da parte delle istituzioni europee come la cosiddetta "garanzia per i giovani"».

...
«**Ridurre il debito pubblico per non lasciare il fardello a chi resta: 80 miliardi ogni anno**»

ni», cioè un programma per offrire lavoro, per offrire opportunità di lavoro ai giovani quando siano al termine del loro ciclo formativo».

L'Italia, e quindi l'Europa, si trovano a fronteggiare un così oneroso impegno che potrà essere soddisfatto solo attraverso un'unità di intenti sulla strada maestra che indietro non si torna. C'è, però, un antieuropeismo sempre più diffuso che rischia di mettere in discussione gli attuali equilibri all'interno del Parlamento. Napolitano nel suo libro, e in altre occasioni, ha parlato di «controffensiva europeista» che ha confermato ieri sera che essa «deve partire dalla forte valorizzazione di quello che si è costruito in questi sessant'anni. Non solo c'è stata la Comunità europea intesa come comunità economica, non solo c'è stato il Mercato Comune, non solo ci sono state tante relazioni di carattere economico-sociale, ma si è costruito un diritto comune ed è una cosa straordinaria» dimostrando che il senso della comunità è ormai acquisito. «Il timore è che se si avessero forti rappresentanze euroscettiche nel Parlamento diventerebbe più faticoso il cammino. Io non credo ad un'Europa che torni indietro, anche con tutti coloro che arrisero da euroscettici al Parlamento europeo: forse qualcuno sarebbe anche conquistato da una conoscenza diretta, da una partecipazione diretta, poi ormai quello che si è costruito nei rapporti tra le società, tra le economie, tra le culture e anche tra i sistemi giuridici non può essere distrutto nemmeno da parte di chi lo voglia accanitamente».

Nella lunga intervista si sono alternati ricordi personali a cominciare da quel famoso visto per gli Stati Uniti negato da Kissinger segretario di Stato a Napolitano iscritto al Pci; l'incontro a Bonn con Willy Brandt a poche ore, senza saperlo, dalla caduta del Muro di Berlino. Il vento della storia. La prima volta oltre i confini italiani, in Europa a Praga nel '46 e poi a Parigi nel '49 per il congresso mondiale della pace. «Davanti a quella massa di delegati di tutto il mondo un gigante nero, Paul Robeson, cantò "Old man river". Un momento di fraternizzazione straordinaria».



IL CASO

Senato, parte la battaglia per la riforma

Si alza la posta e cerca l'asse con i malpancisti

Si apre un'altra settimana difficile per la riforma del Senato proposta da Matteo Renzi. Una riforma costituzionale che, più si avvicina al dibattito parlamentare, più si rafforza il fronte di chi è contrario.

I primi a dare battaglia sono i senatori di Forza Italia, con Paolo Romani che avverte: il gruppo non voterà un Senato trasformato in «assemblea dei sindaci». Il capogruppo azzurro di Palazzo Madama contro di riunire una maggioranza (contando sul malumore di Chiti e degli altri nel Pd) che non sia d'accordo con la proposta presentata dal governo. Romani sta affinando la sua idea, ma non dice molto, a parte che il Senato dovrebbe rispettare il

voto dei cittadini «in modo proporzionale». Ma Fi cerca di alzare il tiro, e ne approfitta per rilanciare la riforma che aumenta i poteri del premier e che permette l'elezione diretta del Capo dello Stato.

I senatori del Pd che hanno firmato la proposta di Vannino Chiti, invece, si riuniranno domani cercando una mediazione, tenendo conto che la minoranza Pd cerca di aumentare la rappresentanza con le tessere.

Oggi comunque la ministra Boschi arriverà a un punto sulle riforme in un incontro (a porte chiuse); alla Camera intanto discuterà di riforme l'assemblea plenaria straordinaria dei Consigli regionali.

«Il problema del lavoro è più grave di quel che si dice»

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Le scelte fatte nel Def erano quasi obbligate, nelle condizioni date. Ma non è detto che siano sufficienti per far ripartire il Paese. «Servirebbe un intervento forte per favorire la produttività e un grande investimento negli ammortizzatori sociali, altrimenti è difficile che il paese torni a crescere in modo sostenuto». La pensa così Marcello Messori, uno dei più grandi economisti italiani, ordinario alla Luiss di Roma. Il quale avverte: il problema numero uno è la disoccupazione.

Professor Messori, il governo parla di Def per la crescita. È davvero così?
«Credo che oggi sia inevitabile rilanciare la domanda aggregata nel brevissimo periodo, perché le famiglie italiane vengono dal periodo più lungo del dopoguerra di caduta di reddito disponibili e le imprese da un calo degli investimenti. Quindi è evidente che un impulso alla domanda interna sia una condizione necessaria per agganciare la ripresa. Per rispondere alla sua domanda bisogna porsi due altre questioni».

L'INTERVISTA

Marcello Messori

«**Serve un intervento forte per favorire la produttività e un grande investimento per gli ammortizzatori altrimenti il nostro Paese non torna a crescere**»



Quali?

«Primo, se questo stimolo alla domanda è sufficiente. Secondo, se basta agire su questa leva, o non occorra invece azionare altre».

E lei cosa risponde?

«Sul primo punto, dubito che nelle condizioni date, con i vincoli di bilancio che abbiamo, si sarebbe potuto fare di più. Il taglio del cuneo fiscale per i redditi medio-bassi ha un valore economico e di equità. Inoltre si è promesso un intervento per gli incapienti e si è indicato un taglio sull'Irap. Dati i vincoli di bilancio, non si può negare che gli stimoli ci sono. Se poi si controllano le simulazioni che lo stesso Tesoro ha fatto, si vede che l'impatto di queste misure sul Pil è modesto. E questo deriva dalla seconda questione, e cioè dal fatto che per l'Italia l'intervento sulla domanda interna è necessario ma insufficiente».

Cosa servirebbe oltre questo?

«Al nostro Paese serve più competitività. Per avviare questo processo non si può partire dal mercato del lavoro, ma da altri fattori. Secondo me bisognerebbe cambiare il sistema di incentivi alle

imprese per favorire processi di innovazione organizzativa».

Ma è il momento giusto per farlo?

«Credo proprio di sì. Negli anni della crisi abbiamo avuto la chiusura di moltissime piccole e medie imprese. A scomparire non sono state necessariamente le peggiori. Ora chi è rimasto si rende conto che non può continuare con le strategie del passato. E sa anche che questo è il momento di investire. Ecco, questa è l'occasione per far uscire le imprese dalla dipendenza dalle banche e per invitarle a innovare il modo di produrre».

Il governo cosa può fare?

«Il governo potrebbe avviare iniziative importanti, stimolando l'accesso delle piccole imprese al mercato dei corporate bond, e aprire un tavolo per la produttività programmata. È chiaro che questi passaggi portano a una trasformazione radicale del sistema produttivo. Ecco perché occorre tutelare i lavoratori costruendo una rete di ammortizzatori e di riavvio al lavoro per aggiornare le competenze. Cambiare il modo di organizzare la manifattura ha un alto costo sociale: senza un interven-

to forte del governo il paese rischia di non farcela».

L'intervento sull'Irpef avrà un effetto sui consumi, come si spera?

«Questa è una domanda a cui è difficile dare una risposta, perché nella reazione delle famiglie coesistono due forze contrastanti. Quando è iniziata la crisi gli italiani continuarono a spendere, anche intaccando il patrimonio, pensando che si trattasse di un fatto temporaneo. Poi, quando hanno realizzato che non era così temporaneo, c'è stato un crollo molto deciso. Oggi le famiglie potrebbero decidere di ricostituire il patrimonio, aumentando il risparmio, il che sarebbe una cattiva notizia. Aumentare la spesa, invece, sarebbe uno shock positivo. Ma temo che fino a quando non si risolve il problema dell'occupazione, sarà difficile che si scelga questa strada. In Italia il problema del lavoro è più grave di quanto non dica il tasso di disoccupazione, perché ci sono molti inattivi scoraggiati, che hanno smesso di cercare lavoro. Oggi è prioritario affrontare quel problema e sostenere i redditi con gli ammortizzatori».



Il Presidente Giorgio Napolitano nel corso dell'intervista con Fabio Fazio al Quirinale

Risiko nomine, rush finale ma i «boiardi» resistono

Ora si è alla stretta finale. La lista con i nomi che occuperanno le «poltronissime» dell'industria di Stato sarà resa pubblica oggi, dopo la chiusura della Borsa. In gioco ci sono circa 600 posizioni, ma i riflettori sono puntati sui «big five»: Eni e Enel al top, e poi Finmeccanica, Poste e Terna. Una cosa è certa: saranno rispettate quote di genere. Matteo Renzi pretende una presenza femminile consistente, in un mondo che oggi è quasi esclusivamente maschile. Ma non si escludono novità inedite, dopo giorni di indiscrezioni che hanno messo in circolo sempre gli stessi nomi.

A dire il vero una novità si è già vista nelle ultime ore della «vigilia», fatte di pressioni e mosse tattiche. Nel risiko delle poltrone ha fatto irruzione anche Mauro Moretti, oggi seduto nella cabina di comando di Ferrovie. Il suo mandato non scade, eppure potrebbe trabordare in Finmeccanica con un incarico nuovo di zecca. Già durante i giorni burrascosi della gestione Guarguaglini qualcuno aveva fatto il suo nome. Oggi rispunta, proprio nell'ultimo week end prima del «verdetto» finale, facendo «saltare» la rosa che venerdì sembrava faticosamente ricomposta.

IL DOSSIER

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Oggi, a Borsa chiusa, la lista dei nomi per 600 poltrone Riflettori puntati su Eni e Enel: Scaroni e Conti puntano a restare, ma Renzi vuole il cambiamento

Insomma, solo 48 ore fa i giochi sembravano chiusi, poi si sono improvvisamente riaperti.

Il fatto è che in ballo ci sono soldi e potere. A dire il vero se si segussero le indicazioni del Tesoro di una remunerazione massima di 400mila euro annui, Moretti dovrebbe rinunciare a metà di quando prende ora. Ma incasserebbe comunque una lauta liquidazione, e si trasferirebbe alla testa di uno dei gruppi più importanti del Paese. Al suo posto potrebbe andare Domenico Arcuri (oggi Invitalia) che puntava invece alla poltrona di piazza Monte Grappa. Ma i giochi potrebbero essere più complicati, perché ogni casella che si muove porta con sé tutte le altre.

Le posizioni più ambite sono quelle al vertice di Eni e Enel che Paolo Scaroni e Fulvio Conti dovrebbero lasciare libere. Ma il condizionale è d'obbligo, visto che i due «supermanager» stanno opponendo una resistenza molto forte al loro rimpiazzo. I due puntano a restare, magari in veste di presidenti. Tra l'altro le condizioni per le loro uscite sono parecchio onerose, per via della buonuscita milionaria. Ma il premier spinge per il cambiamento, che ormai sembra sicuro. Al gruppo petrolifero dovrebbe essere «promosso» Claudio Descalzi e a quello elettrico Francesco Starace. Il duello si consu-

merebbe sulla poltrona di presidente. In lizza per l'Eni ci sarebbero due donne, Emma Marcegaglia o Paola Severino. Ma in tutte e due i casi si solleverebbe la questione dei conflitti d'interesse, un «paletto» previsto nella direttiva Saccomanni che regola il processo di nomina. La ex presidente di Confindustria, infatti, è al vertice di un gruppo che ha rapporti con le imprese energetiche. Anche la Severino, però, potrebbe mostrare elementi di conflitto, visto che il suo studio legale lavora anche per questi gruppi. Insomma, per donne di questo calibro non è facile entrare ai piani alti di imprese come queste. Per questo potrebbe spuntare una terza opzione al femminile: cioè Patrizia Grieco, presidente Olivetti, che potrebbe andare all'Enel o a Terna. Nella lista delle donne che Renzi vorrebbe coinvolgere pare che ci sia sfilata Monica Mondardini: proferirebbe continuare a lavorare al gruppo Cir-L'Espresso.

Francesco Caio (oggi agenda digitale) potrebbe sbarcare a Poste italiane, dove la presidenza resterebbe a Massimo Sarmi, il quale ha avviato il programma di privatizzazione del colosso postale. Ma sempre per Poste torna il nome di Arcuri, che sarebbe in gara anche per Terna. Per Terna si è pensato anche a Aldo Chiari di Gaz de France Italia.

Fuori gioco sembrerebbero i nomi di Giampiero Massolo, indicato nei giorni scorsi come papabile per Finmeccanica, e di Gianni Castellana, anche lui proveniente dalle file della diplomazia, entrato nel walter delle ipotesi sempre per Finmeccanica. Nel colosso della difesa per ora c'è una sola certezza: la conferma di Giovanni de Gennaro alla presidenza.

I PROTAGONISTI



Moretti

Attuale amministratore delegato di Fs (non in scadenza), il nome di Mauro Moretti è spuntato a sorpresa per la guida di Finmeccanica. Il manager era stato dato anche per possibile entrante nella compagine del governo Renzi.



Starace

Francesco Starace, manager con una lunga esperienza internazionale (è stato in General Electric, Abb e Alstom) e attuale Ad di Enel Green Power, è in lizza da tempo per la sostituzione di Conti. Ma la concorrenza non manca.



Marcegaglia

Il nome di Emma Marcegaglia, ex numero uno di Confindustria, è stato fatto per i vertici di Eni. Rientra nelle «quote rosse» volute da Renzi, ma c'è chi ha evidenziato il possibile conflitto d'interesse con l'azienda di famiglia.



Severino

Anche Paola Severino, ex ministro della Giustizia del governo Monti, potrebbe essere scelta per guidare l'Eni. I clienti del suo studio legale, però, potrebbero rivelarsi un ostacolo per il rischio di conflitti d'interesse.

Domani il testo arriverà in commissione Affari Costituzionali al Senato, qui Forza Italia si è messa di traverso chiedendo che sia calendarizzata la legge elettorale contestualmente alla riforma del Senato. Ma il governo vuole approvare il primo passaggio della riforma entro il prossimo 25 maggio, data delle elezioni europee, come ha ricordato Maria Elena Boschi.

Certo in base ai numeri si balla: Fi tenta il ricatto per i voti di 60 senatori che potrebbero compensare i 22 che sono contrari alla riforma del governo; in più ci sono i 12 senatori usciti dal gruppo Cinque Stelle e i malpancia dei centristi e popolari. Un freno a mano che potrebbe essere tolto da un nuovo incontro tra Renzi e Berlusconi, che non viene escluso, anche se nessuno al momento lo dà per certo.

Lavoro e riforme, due seminari per tenere unito il Pd

Una domenica delle Palme passata fra la Fiorentina in tv, la playstation coi figli e tante telefonate. Soprattutto col ministro Padano e i sottosegretari Delrio e Lotti. Questa infatti è la settimana in cui Renzi dovrebbe cominciare a tirare sulla sua barca governativa un po' delle reti che ha lanciato dal momento del suo arrivo a Palazzo Chigi. Riforme del lavoro e istituzionali e misure economiche sono i pesci che il premier ha intenzione di trovarci appesi. E anche per evitare spiacevoli strappi ha deciso di seguire una strategia dell'attenzione verso la minoranza interna del proprio partito che (particolare non secondario) nei gruppi parlamentari eletti sotto la segreteria Bersani ha un peso ancora rilevante, probabilmente decisivo.

Certo, alcuni toni usati al convegno organizzato da Cuperlo a Renzi non sono piaciuti, ma non per questo ha intenzione di riaprire una battaglia congressuale che considera non solo chiusa con le primarie dell'8 dicembre, ma anche oramai superata dagli eventi. Non a caso a Renzi ha fatto piacere vedere a Torino esponenti di spicco di quella

IL RETROSCENA

VLADIMIRO FRULLETTI
vfrulletti@unita.it

Renzi si prepara a una settimana cruciale per il governo. L'obiettivo è convincere la minoranza a sostenere i provvedimenti economici e istituzionali

che è stata la minoranza congressuale come il capogruppo alla Camera Roberto Speranza (presenza che il premier non a caso ha volutamente sottovalutato dal palco) Nico Stumpo, Davide Zoggia, che oramai nella mutevole geografia democratica va annoverato fra i più convinti pontieri fra ex cuperliani e Renzi.

L'indicazione che arriva da Palazzo Chigi infatti è chiara: se il governo ottiene risultati sarà il Pd il primo a godersene (come dicono i sondaggi) quindi via libera al dialogo se serve a fare passi in avanti per rendere meno tortuosa la strada in Parlamento. L'obiettivo insomma è «tenere tutti sulla stessa barca», ma senza per questo essere costretti a invertirne la rotta.

Assumono questo significato i seminari del partito su lavoro e riforme annunciati da Renzi. Mercoledì o al più tardi giovedì (dipende dall'agenda del ministro Poletti) ci sarà quello dedicato alla riforma del mercato del lavoro. E sarà lì che il ministro spiegherà in maniera più ampia di quanto abbia fatto finora a oggi che la direzione imboccata dal governo sul mercato del lavoro è

l'esatto contrario di quello che sostengono ad esempio Fassina e la Cgil. Che non c'è una spinta verso la precarizzazione ma «l'esatto contrario», come dice Filippo Taddei della segreteria Pd. «Nel nostro progetto di riforma il centro è il contratto a tempo indeterminato e infatti il costo del lavoro avrà un andamento decrescente: dal più alto per il contratto a tempo determinato al più basso per quello determinato con in mezzo il contratto a tutele crescenti».

Il seminario sulle riforme invece ci sarà la prossima settimana, ma intanto la ministro Boschi oggi avrà un incontro a porte chiuse con giovani costituzionalisti. La questione Senato (domani è prevista una nuova assemblea dei senatori Pd) e Italicum non sono ancora da considerarsi chiuse, almeno a guardare alle intenzioni uscite dalla manifestazione di Cuperlo. Quindi ci sarà da discutere. Renzi è convinto che la maggioranza dei parlamentari anche al Senato alla fine starà con lui e che per il 25 maggio almeno in prima lettura ci sarà il voto favorevole al superamento del bicameralismo. Ma non

vuol chiudere il confronto e l'appuntamento del 23 aprile servirà proprio a questo.

Intanto stasera, a mercati chiusi, è previsto che il ministro del Tesoro renda note le nomine ai vertici delle principali aziende pubbliche: Eni, Finmeccanica, Enel e Terna. E forse già stamani Graziano Delrio annuncerà la cura dimagrante per le buste paga dei dirigenti di Palazzo Chigi. Ma il grosso comunque arriverà venerdì (l'esame in Parlamento deve chiudersi entro giovedì), quando il consiglio dei ministri tradurrà in atti concreti le intenzioni scritte nel documento di economia e finanza.

E fra queste c'è appunto la riduzione degli stipendi dei dirigenti della pubblica amministrazione che superano il tetto dei 238 mila euro del Presidente della Repubblica. Ma soprattutto ci sarà il decreto per dare (fin dalle buste paga del 27 maggio) gli 80 euro a chi guadagna meno di 1500 euro lordi con le relative coperture e quindi l'indicazione di dove andrà concretamente a tagliare la forbice della spending review.

POLITICA

Dell'Utri, oggi Beirut convalida l'arresto

- **In Cassazione domani la sentenza definitiva sulla condanna a sette anni**
- **Sull'estradizione: il Libano non riconosce il reato di concorso per associazione mafiosa**
- **Brunetta: tortura giudiziaria come Craxi**

NATALIA LOMBARDO
ROMA

Marcello Dell'Utri è chiuso in una camera di sicurezza nell'austero bunker del quartier generale della polizia a Beirut, dove, secondo fonti libanesi, avrebbe passato due notti tranquille. Un bel salto indietro, dal rifugio dorato del lussuoso hotel Phoenicia, nella stupenda suite con vista mare dove è stato trovato sabato dagli agenti dell'Interpol, facilmente tradito dall'uso della carta di credito e del cellulare.

Oggi l'autorità giudiziaria del Libano dovrà convalidare l'arresto dell'ex senatore del Pdl che, nella prima mattinata, si presenterà davanti al magistrato per l'udienza preliminare. Ad assisterlo sarà un legale libanese e non il suo avvocato, Giuseppe Di Peri, che resterà a difenderlo in Italia. Domani, infatti, la Cassazione esprimerà il verdetto definitivo, a meno che non ci sia un rinvio, se confermerà la condanna dell'Appello a sette anni per concorso esterno in associazione mafiosa, o se an-

nullarla. In quel caso Marcello Dell'Utri, fondatore di Forza Italia e di Publitalia, braccio destro di Berlusconi, sarebbe libero. L'ex premier avrebbe detto d'aver mandato lui l'amico Marcello in Libano, per sostenere la candidatura di Gemayel per conto di Putin.

Il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, ha firmato subito la richiesta di estradizione per Dell'Utri, e tra Italia e Libano esiste un trattato in vigore dal '75, perché vengano consegnate reciprocamente gli individui che, «trovandosi nel territorio di uno dei due Stati, sono perseguiti e condannati dall'autorità giudiziaria dell'altro Stato». Ma il Libano non riconosce il reato di concorso esterno in associazione mafiosa, quindi potrebbe non concedere l'estradizione e l'ex senatore bibliofilo, anche se condannato in Italia, potrebbe quindi restare nella città di cui ama il «fermento culturale», come diceva il gemello Alberto nell'intercettazione che ha fatto nascere i sospetti di fuga.

Con l'avvocato Di Peri Dell'Utri ha parlato al telefono ieri, con l'autorizzazione della polizia libanese, per decidere la strategia difensiva: dimostrare che non c'era alcuna volontà di fuga, sostenere il legale: sarebbe «contrario alla logica» tentare di scappare in un paese che ha un trattato di estradizione con l'Italia, e tanto meno usando la propria carta di credito e il cellulare, e registrandosi in un albergo a proprio nome.

In quell'hotel a cinque stelle sono andati ad arrestarlo, non con un blitz, raccontano fonti della polizia libanese, ma bussando alla sua stanza. Dell'Utri «ci ha aperto e fatto entrare senza opporre resistenza», raccontano, anche se «non si aspettava di essere fermato». Però viene descritto come «molto tranquillo», «né arrabbiato, né triste».

In Italia la spy story sta alimentando

la polemica politica, soprattutto tra Forza Italia e i fuoriusciti nel partito di Angelino Alfano, che è anche ministro dell'Interno. Il più accalorato nel difendere l'ex senatore Pdl è Renato Brunetta che paragona il caso a quelli di Andreotti e di Craxi: «Le dichiarazioni del governo e le prime pagine dei giornali sulla vicenda Dell'Utri segnano l'inizio della campagna elettorale», tuona il capogruppo di Fi alla Camera, rimarcando che l'ex senatore «fino a sentenza definitiva è innocente e deve essere considerato tale da tutti». Poi va sopra le righe: «Che reato ha commesso per essere umiliato pubblicamente e tradotto in catene in una stazione di polizia straniera? Nessunissimo», sarebbe tutto frutto di un «processo alle intenzioni» (dopo due condanne nei primi due gradi di giudizio...), una «tortura giudiziaria che lo ha incatenato per vent'anni all'immagine del mafioso». Brunetta si infervora come se difendesse Berlusconi, e per lui anche Dell'Utri resta «innocente» pure se la Cassazione lo condanna.

Attraverso il caso dell'ex senatore si consumano i conti in sospeso tra ex pidellini: l'azzurro Paolo Romani manda a dire che Alfano «poteva risparmiarsi questi trionfalismi» - l'aver annunciato l'arresto - visto che Dell'Utri è «in una posizione di debolezza». Dal Ncd risponde Cicchitto: Romani, «poteva risparmiarsi l'attacco ad Alfano» perché il «ministro dell'Interno ha il dovere istituzionale di svolgere il suo ruolo senza guardare in faccia a nessuno».

Secondo il deputato Pd, Dario Ginefra, «bisogna accertare le responsabilità che ci sono dietro alla fuga di Dell'Utri» e auspica che il governo «faccia il possibile affinché la procedura di espatrio vada in porto preso e senza intoppi».



Berlusconi alle prese con le liste senza assi nella manica

Berlusconi è chiuso ad Arcore con Toti e Verdini per l'ultimo screening, ma il vertice finale è rinviato a oggi. Quando, con Mariarosaria Rossi e l'avvocato Ghedini, arriveranno anche i capigruppo Romani e Brunetta per chiudere entro oggi le liste delle Europee. Un lavoro soprattutto di limatura: per ognuna delle cinque circoscrizioni sono stati raccolti 25 nomi, ma solo 14 resteranno in gara. Esclusa, salvo fuochi d'artificio dell'ultimo istante, la discesa in campo di uno dei figli. Anche Barbara si sarebbe rassegnata ad attendere il prossimo turno.

Fissati i capilista: Elisabetta Gardini, uscente, nel Nord Est, dove ha rifiutato di correre come acchiappa-consensi l'ex governatore Giancarlo Galan. Giovanni Toti nel Nord Ovest, dove Mariastella Gelmini dovrà arginare la fuga di voti ciellini e larussiani. Al Centro l'attuale eurocommissario Antonio Tajani, ben radicato nel Lazio ma non certo il nuovo che avanza. Al Sud Raffaele Fitto, in silenzio da ormai un mese, che macina incontri tra Puglia e Campania. Nelle Isole ha accettato Gianfranco Micciché, dopo aver siglato un patto con il nuovo coordinatore Gibino.

Tra le vecchie glorie, pochi superstiti. Ce l'ha fatta Clemente Mastella: al Sud ci sarà lui, e non sua moglie Sandra Lonardo. Nonostante il recentissimo

IL RETROSCENA

FED. FAN.
twitter @Federicafan

Oggi il vertice per chiudere sulle candidature. Una sola donna capolista, Elisabetta Gardini. Ce la fa Mastella. L'ex Cav deluso dai club: «Nessuna star in panchina»



Silvio Berlusconi FOTO LAPRESSE

rinvio a giudizio, per il quale confida nella prescrizione. Al posto di Francesco Storace, dopo l'accordo tra gli azzurri e la Destra, correrà Nello Musumeci. Claudio Scajola ha pochissime chances, ma non ha deposto le armi: «Senza di me, in Liguria non si mobiliteranno», avverte. E i suoi voti, è la velata minaccia, potrebbero persino finire a Grillo. Ma quanti sono? Un bacino di 50mila, determinante per l'affermazione di Toti, secondo l'ex ministro. Ma dal «cerchio magico» li liquidano in 20mila al massimo.

Per il resto, è il vuoto pneumatico. Poche le donne, una sola capolista e nessuna nuova fanciulla charmante alla Barbara Matera (peraltro riconfermata nel Sud). Nonostante il divorzio da Veronica, sono lontani i tempi dei corsi accelerati di politica a via dell'Umbria per eurocandidature in fiore. Pochi i giovani, al punto che un ulteriore «Sos reclutamento» è stato inviato sia al sindaco di Pavia Alessandro Cattaneo sia ad Annagrazia Calabria, leader degli azzurri.

L'ex Cavaliere, però, è deluso, anche dal lavoro dei club di Marcello Fiori. Sulla carta si moltiplicano come funghi - 6mila? 8mila? Già 12mila? - ma non danno frutti che è possibile cogliere entro il 25 maggio. «Il nuovo Silvio in panchina non lo vedo proprio...» ripete sconsolato l'originale. Anche sul versante imprenditori non si vede luce: in lista ci saranno solo Giulio Malgara e il buon Gianpiero Samorì, capo dei Moderati in Rivoluzione (Mir). Correggiati invano Guido Barilla, Luisa Todini. Non resta che affidarsi ai buoni vecchi capibastone alla Luciano Ciochetti nel Lazio, o alla speranza che i voti di Cosentino convergano sulla sua deputata Giovanna Petrenga, in lista al Sud.

Ma se Lainati fa sapere che resterà in Forza Italia, il caso Bonaiuti è di nuovo la cartina di tornasole dei veleni che

...

Ma l'addio dell'ex portavoce scuote il partito. L'«affetto» di Carfagna e Biancofiore

lacerano il partito appena sotto Berlusconi. I due, dopo il lungo faccia a faccia ad Arcore, si sono salutati in modo interlocutorio. E l'ex portavoce racconta agli amici la sorpresa quando ha trovato sui giornali «frasi come «Arrivederci e salutami Angelino» che non sono mai state pronunciate». Come se si fosse voluto impedire una - già difficile - riconciliazione tra Silvio e «Paolino».

Sia come sia, Bonaiuti è volato da Alfano, al quale organizzerà la comunicazione della campagna elettorale e del partito. Salutato senza rimpianti da Toti: «Il nuovo che avanza sarebbe fatto da Bonaiuti, Cicchitto, Schifani, Formigoni, da chi insomma fa politica da quando andavo alle elementari. Che devo dire? Che siamo su Scherzi a parte».

Dentro Forza Italia, però, anche una pasdaran come Michaela Biancofiore confessa la sua «profonda amicizia» per Bonaiuti, mentre Mara Carfagna si affretta a far sapere che non cambierà idea e che non si candiderà alle Europee. E per la prima volta attacca il «cerchio magico» della Pascale e della Rosi: «Non è più il tempo delle lotte interne, delle trappole, dei raggi. Il caso di Bonaiuti è incomprensibile, figlio di un clima che rischia di far deflagrare quanto abbiamo di buono». Forza Italia, insomma, non può «svuotarsi come un serbatoio rotto, privarsi delle migliori energie a causa di effimere e inconcludenti dispute di potere». E conclude: «Bisogna cambiare registro, anche comunicativo». Parole molto meno felpate del solito. E molti, adesso, attendono l'esito delle Europee: «Dopo, non so se ci sarà ancora un partito né chi ne farà parte» sussurra un senatore.

...

Toti attacca: «Schifani e Bonaiuti il nuovo che avanza? Siamo su Scherzi a parte?»

Alfano stoppa la candidatura di Formigoni alle Europee

● Tra canti e balli, il ministro confermato leader di Ncd: «Non votate Fi». Bonaiuti con lui ● Al via operazione per strappare a Sc Bombassei e altri

FEDERICA FANTOZZI
twitter @Federicafan

Tra applausi scroscianti e balli sul palco il Nuovo Centrodestra chiude di ottimo umore i suoi tre giorni di assemblea costituente. All'insegna della competizione con Forza Italia. Alla Fiera di Roma pienone, pullman dal Piemonte alla Sicilia, 8mila delegati e la sfilata dei dirigenti. Angelino Alfano, candidato unico con 850 firme a supporto, è prevedibilmente eletto presidente all'unanimità: «Il vecchio centrodestra ci ha aggredito, ma noi siamo il futuro. Chi è nostalgico voti Forza Italia, i moderati votino noi». Sorride il ministro della Sanità Beatrice Lorenzin mentre predica contro il «nichilismo» di Grillo, mentre Nunzia De Girolamo si divide tra selfie e autografi.

CASA DEI MODERATI

Oggi Alfano incontrerà Paolo Bonaiuti, che intanto ha ufficializzato l'addio a Berlusconi. Il leader Ncd gli affiderà il ruolo di responsabile Comunicazione del partito (portavoce è già Barbara Saltamartini). Intanto, l'ex delirio di Silvio si toglie la soddisfazione, in qualità di ministro dell'Interno, di annunciare trionfalmente al pubblico l'arresto estero di Marcello Dell'Utri, che lui stesso volle escludere dalle liste Pdl delle scorse elezioni insieme a Nicola "Nick" Cosentino, anche lui appena finito di nuovi in carcere.

Altra notizia è la prossima costituzione (entro il 25 maggio, data delle Europee) dei gruppi unici con l'Udc di Lorenzo Cesa in Parlamento. Casini non condivide l'operazione, ma ha perso il congresso e tace. Obiettivo di

medio termine dell'asse Ncd-Udc: il contenitore dei «moderati» italiani, la filiale del Ppe.

Capogruppo a Montecitorio resterà l'ex ministro De Girolamo, mentre al Senato a Maurizio Sacconi dovrebbe subentrare Renato Schifani. Anche se la partita a questo punto è ancora del tutto aperta. Il pretesto è che l'ex ministro del Lavoro è già presidente della relativa commissione parlamentare, e lo statuto vieta i doppi incarichi.

Ma l'ex presidente del Senato scalpa per quel ruolo e ha il fiato sul collo al coordinatore Gaetano Quagliariello. Intanto si è inserito - al fianco di leader, coordinatori e del responsabile Enti Locali Dore Misuraca - nella squadra della compilazione delle liste per Strasburgo. Dove il partito candiderà Maurizio Lupi capolista nel Nord Ovest: il ministro avrà il compito di portare i voti ciellini in Lombardia, nel tentativo di opporsi a Fi in una regione storicamente di centrodestra e «colpire e affondare» Toti, attuale numero due di Berlusconi ma debole sul piano dei consensi personali.

IL CELESTE SI CHIAMA FUORI

Non correrà, invece, Roberto Formigoni, che argomenta il suo ritiro co-

me una folgorazione improvvisa: «Nelle scorse settimane, su richiesta unanime dei fondatori lombardi di Ncd, avevo dato la mia disponibilità alla candidatura. Una disponibilità, non una richiesta». Ritirata guarda caso proprio ieri al termine delle assise: «Mettano in lista giovani e volti nuovi». In realtà, a dissuaderlo sono stati Alfano e Lupi. L'ex governatore del Pirellone, con il suo carico di pendenze giudiziarie, è la spina nel fianco del nuovo partito che Alfano vuole «immacolato». E del resto, sarebbe complicato tuonare al microfono «Mafiosi e camorristi non ci votino» e poi avere nelle liste quel Celeste a cui il gip ha disposto il sequestro di beni e conti correnti per 50 milioni dopo averlo rinviato a giudizio per corruzione e associazione a delinquere.

NUOVI ARRIVI

Alfano, che ha alle spalle lo scontro dentro il Pdl per le «liste pulite», lo sa bene. Così, i due ministri hanno esercitato con successo una persuasiva moral suasion che ha quantomeno rinviiato il problema. In Calabria, invece, l'ex governatore Giuseppe Scopelliti, dimessosi dopo la condanna a sei anni per la vicenda dei bilanci trucati al comune di Reggio, è orientato a candidarsi. E stavolta, anche per una questione di equilibri interni tra le regioni, potrebbe ottenere il placet dei vertici. In Campania capolista dovrebbe essere l'uscente Erminia Mazzoni.

Ma nelle liste bisognerà trovare spazio anche per gli uscenti dell'Udc, che temono di essere marginalizzati. L'eurodeputato Potito Salatto ha già avvisato Cesa: «Freni le egemonie Ncd». Gli alfani non sono però in vena di regali: «Sono venuti a cercarci loro» tagliano corto. Anche perché, ed è uno dei motivi per cui il clima dentro Ncd è buono, sarebbero in arrivo altri transfughi per rimpinguare i ranghi parlamentari. Non solo il gruppetto di senatori campani e siciliani di cui si vociferava da tempo, o i cosentiniani guidati da D'Anna che oggi fanno parte del gruppetto Gal.

Un'altra operazione bolle in pentola, sotto la regia di Alfano. De Girolamo e Sacconi: strappare a Scelta Civica 5-6 deputati, magari guidati proprio dall'ex presidente Alberto Bombassei.



Angelino Alfano all'assemblea costituente del Nuovo Centrodestra FOTO LAPRESSE

IL CASO

Grillo incappucciato contro i giornalisti: «Non posso guardarvi»

Si è messo un velo nero in testa quando ha visto che ad attenderlo c'erano dei giornalisti: «È qualcosa di tremendo, siete di un'altra dimensione, non riesco a guardarvi». E così Beppe Grillo ha risposto ai cronisti che avendolo intercettato a Firenze gli hanno rivolto alcune domande sulle prossime elezioni europee. Il leader M5S ha continuato a parlare incappucciato, un po' facendo battute («è contro la mia religione guardarvi»), un po' ricorrendo a un tono duro: «Ma non siete esausti di questa cosa? Ve lo dico col cuore, non riesco ad entrare in sintonia con voi».

Grillo non è nuovo agli attacchi alla stampa, così come non è la prima volta che si è mostrato di fronte a giornalisti e telecamere incappucciato (l'anno scorso aveva sfoggiato una giacca a vento con cappuccio che copriva totalmente il volto). E sempre incappucciato ha risposto così a chi gli chiedeva degli scontri a Roma di sabato durante la manifestazione dei senza casa: «C'è il social housing. Noi già abbiamo fatto una legge, andate a leggerla: ci sono un milione di case in mano alle banche e famiglie che non ce l'hanno, che non riescono ad avere accesso al mutuo. È un'ottima legge per dare le case alla gente, va fatta una legge se non sarà sempre peggio».

«Angelino è credente ma Ncd non è un partito di neo clericali»

CLAUDIA FUSANI
@claudiafusani

Presidente Cicchitto, non era mai capitato di arrivare al congresso fondativo di un partito con le palme benedette. Aveva anche lei un ramoscello d'ulivo in mano?

«No (pausa con gustosa risata) perché io, diversamente da Alfano che è un credente, sono rigorosamente laico ma non anticlericale. Un laico che sostiene e crede nella supremazia e nell'autonomia della politica. Come ho spiegato stamani (ieri, ndr) al congresso, della vecchia Forza Italia va salvato il fatto che agli inizi è stato un partito che ha saputo combinare insieme laici e cattolici e mantenere equilibrio e anche libertà di coscienza su tutti quei temi che hanno a che fare con la bioetica e il rapporto con la religione».

Ma cosa dice ad Alfano, ieri proclamato leader di Ncd, che oltre alle palme benedette in ogni intervento ha infilato una media di due, tre citazioni bibliche?

«Quello che ho detto al congresso: Ncd è un partito di laici, non siamo i nuovi clericali. Ho aggiunto che se vogliamo fare il club degli antenati e riempire il nostro Pantheon, sport un po' banale ma utile in tempi in cui si cancella la memoria, ci metterei Alcide De Gasperi, Einaudi e Croce ma anche Saragat. Di De Gasperi non dimentico che condusse una rigorosa battaglia democratica contro i comunisti ma si scontrò contro gli integralisti come Dossetti e i clericali come Gedda e manifestò autonomia da Pio XII».

L'INTERVISTA

Fabrizio Cicchitto

«Alfano con le palme benedette? La nostra è una forza laica
Berlusconi? Abbiamo fatto benissimo a separare la nostra sorte dalla sua»



In questi giorni c'è stato qualche battibecco anche tra lei e Giovanardi circa l'essere cattolici e laici in politica. Ncd è un partito di laici o cattolici? O, forse, clericali?

«Nel nostro partito ci sono persone che

mantengono questa preziosa distinzione. E ce ne sono altri che per temperamento e cultura accentuano certi temi. Giovanardi estremizza alcune cose. Il punto è che in una fase del paese così difficile non possiamo permettere che temi delicati e legittimi possano destabilizzare in una situazione già di per sé complicata. Lo dico anche rispetto ad alcune tentazioni esistenti nella sinistra. Mi auguro che vista la delicatezza della situazione sui temi della bioetica ci sia una sorta di moratoria che non impedisce di approfondire le questioni alla luce di visioni equilibrate e non unilaterali».

Clericalismo a parte, un bilancio del congresso fondativo di Ncd?

«Il successo di questi tre giorni dimostra che abbiamo fatto benissimo a separare la nostra sorte da quella di Berlusconi e di Forza Italia. Ora è chiaro a tutti quello che già era chiaro prima. La decadenza non è questione relativa alla condanna. Era esplosa già nel 2011. E anche la cosiddetta rimonta del Pdl nel 2013... è il caso di togliere di mezzo qualche mistificazione. La verità è che nel febbraio 2013 il Pdl ha perso sei milioni di voti rispetto al 2008. E le cause erano evidenti da un pezzo: crisi della leadership di Berlusconi e assenza di una classe dirigente del partito».

Bonaiuti passa con voi? Berlusconi gli ha fatto i migliori auguri per la sua carriera nel Nuovo centrodestra.

«Mi fa venire i brividi alla schiena vedere come viene trattata una persona che per 20 anni ha seguito Berlusconi mani-

festando amicizia e gran professionalità. Ma forse Bonaiuti, grande professionista della comunicazione, è troppo in alto rispetto alla media degli attuali collaboratori del presidente Berlusconi».

Da un punto di vista strategico, in funzione del voto, è meglio avere Berlusconi ai servizi sociali con agibilità politica? O ai domiciliari che fa la vittima?

«In questo caso prescindendo dall'utilità perché ero, sono e resto convinto che Berlusconi è stato oggetto di una persecuzione giudiziaria. Dal punto di vista della regolarità della lotta politica, mi auguro che nei suoi confronti scattino i provvedimenti giudiziari più morbidi. E altrettanto evidente che se l'ex premier fosse destinato agli arresti domiciliari, ci sarebbe una fortissima campagna contro operazioni liberticide».

Senta, però anche voi non siete messi benissimo: Scopelliti condannato in primo grado è costretto alle dimissioni; il sequestro cautelativo di beni per 49 milioni all'ex governatore Formigoni.

«Può darsi che sia il caso, ma il caso è tale che proprio ora arrivano a conclusione e a massima visibilità mediatica tutta una serie di vicende riguardanti esponenti del centrodestra».

Se Ncd non dovesse raggiungere il 4 per cento alle Europee che succede?

«Opzione non prevista».

Capitolo riforma: la riforma del Senato avrà il primo sì entro il 25 maggio?

«La riforma del Senato può essere votata entro il 25 maggio dopo aver modificato qualcosa sulle funzioni. Ai fini del sistema, prima occorre fissare il nuovo Senato e poi il sistema di voto. Per cui Ncd ha sempre detto che è necessario il voto di preferenza e rivedere le soglie. Su questo è aperto evidentemente un dibattito che attraversa trasversalmente le forze politiche, ma credo che la stessa Forza Italia debba riflettere su alcuni aspetti della stessa legge elettorale».

POLITICA**«Pd, la sinistra deve rompere gli schemi»**MARIA ZEGARELLI
ROMA

L'amarezza deriva soprattutto da due circostanze: la lettura dei quotidiani e la polemica che da sabato si è riaccesa nel Pd dopo la sua iniziativa a Roma, al Teatro Ghione, dove sono arrivate mille persone. Sette ore di dibattito riassunte per lo più nell'intervento di Massimo D'Alema, nella sua esortazione a riprendersi il partito. E poi quell'immagine che ne è venuta fuori di una minoranza che si vuole mettere di traverso proprio nel giorno in cui Matteo Renzi a Torino lancia la campagna elettorale. Gianni Cuperlo non ci sta a che tutto si riduca a questo. Dice che la sua iniziativa è stata ben altro e guarda ben oltre le dinamiche interne, le polemiche, il congresso che per quanto lo riguarda è chiuso e archiviato. Cuperlo, una discussione di sette ore e sui maggiori quotidiani di oggi il titolo è dedicato a D'Alema che invita riprendersi il partito diventando di nuovo maggioranza. Un risultato che brucia? «I titoli spesso sono pigri. È in questo caso hanno ignorato la realtà. Io volevo un confronto libero su cosa dev'essere la sinistra in questo nuovo inizio e penso che ci siamo riusciti. Aspettavamo 400 persone e ne sono arrivate mille a conferma che il bisogno c'è. Orlando e Fassina hanno fatto ragionamenti coraggiosi. Hanno parlato giovani dei circoli, un prete di strada come don Mapelli, il direttore di Banca Etica, e amministratori di frontiera, economisti, immigrati, tante donne. Io dico, lasciamoci il congresso alle spalle e cambiamolo davvero il Paese con una sinistra innovativa».

Sergio Staino era venuto per ascoltare lei ma poi è andato via quando ha preso la parola l'ex premier. Ha detto "ha rovinato tutto". Cosa risponde a Staino?

«Lui è un amico fraterno. L'ho chiamato e gli ho detto "Sergio dovevi restare e avresti ascoltato parole preziose". Nessuno era lì per rovinare. Io per primo ho detto che in pochi mesi è cambiato tutto e che la sinistra, se vuole avere un senso, non può restaurare quel che c'era ma deve stare nel tempo rompendo i suoi tabù, rovesciando riti e ritardi della sua cultura».

Lei ha annunciato i comitati promotori di una sinistra rinnovata. Rinnovata come e per andare verso cosa?

«Se la sinistra nel Pd resta appesa a parole e ricette degli ultimi vent'anni è destinata a non spingere il cambiamento nella parte giusta. Se trova la forza per rompere gli schemi e riparte dalla dignità della persona può rialzarsi. Vuol dire uscire dal ricatto di un pensiero unico sull'economia, il mercato, il valore del pubblico. Significa capire una buona volta che i diritti, umani civili sociali, sono indivisibili e segnano il discrimine della democrazia. Vuol dire entrare nei nuovi mondi di

L'INTERVISTA**Gianni Cuperlo**

«Il congresso è finito, Renzi è il nostro leader e il nostro premier. E tutto il nostro impegno è per far vincere le elezioni al Pd. Ma le istanze di cambiamento non sono solo a Palazzo Chigi. E le critiche non sono conservazione»

una scienza che cambia natura ai corpi, alle passioni e che ci restituisce una società dove una politica che ragioni con le vecchie classi non basta più. E ancora, vuol dire stare dentro i conflitti enormi che ci sono, per il lavoro, la salute, la casa. Ma significa anche riscoprire una sobrietà di stili e linguaggi perché è triste ma vero: c'è una sinistra che sta sulle spalle al suo stesso popolo ed è quella sinistra che dal suo popolo si è distaccata sul piano dei comportamenti e delle coerenze prima che su quello della politica».

Renzi ha invitato a non spaccarsi proprio ora, durante la campagna elettorale eppure in molti hanno letto l'iniziativa di Roma come una sfida al premier.

«Avevamo fissato questo appuntamento da un mese e mezzo e il primo ad essere invitato è stato il vicesegretario Guerini che aveva subito accettato. Quando dico che il congresso è finito intendo che Renzi oggi è il leader e il premier. Punto. Così come è ovvio che tutti faremo una campagna elettorale senza risparmio per vincere in Italia e in Europa. Questo non è il tempo della polemica sul nulla».

Su un quotidiano si riporta la frase: "non siamo antirenziani ma neanche renziani". Cosa è questa area a cui pensa, che va oltre il 18% del congresso?

«Veramente una frase così non l'ho mai detta e non la penso. Noi siamo democratici a tutti gli effetti, vogliamo un partito-collettivo e comunità. Al congresso abbiamo sfiorato il 40% del voto degli iscritti. Il punto è cosa vuoi rappresentare. Una minoranza chiusa nel suo recinto o un pensiero che condiziona in meglio le scelte, aiutando sia il governo che il partito? Io penso serva la seconda cosa».

...

«Amareggiato da certi titoli sulla nostra iniziativa. Nessuno era lì per rovinare»

**IL CASO****Guerini a D'Alema: «Stai sereno, le tessere si fanno»**

«Senza nessun intento polemico ma probabilmente D'Alema è stato informato male: il Pd ha già annunciato da tempo la propria campagna di tesseramento che si aprirà ufficialmente in una data simbolica per il nostro Paese, cioè il 25 aprile». È Lorenzo Guerini, vicesegretario Pd, a replicare alle osservazioni arrivate sabato dall'ex presidente del Consiglio, rivendicando fra l'altro che «abbiamo deciso di far partire il tesseramento dopo aver ricostruito l'anagrafe degli iscritti di ogni federazione provinciale anche al fine di evitare le "pratiche" negative degli anni scorsi con migliaia

di tessere in bianco, distribuite senza controllo in tutta Italia che hanno dato luogo a gestioni del tesseramento non sempre trasparenti». Se D'Alema, alla convention organizzata sabato da Cuperlo, aveva detto «dobbiamo fare vivere il partito sui territori, lavorare al tesseramento anche se le tessere non vengono più stampate», il vicesegretario Guerini ribatte dunque: «D'Alema può stare sereno sul tesseramento del Pd e fermare le tipografie». Peraltro, precisa, «le nuove tessere, plastificate e con codice identificativo», saranno distribuite alle federazioni nei prossimi giorni.

sa, allargare, mescolare, includere». L'ultima discussione aperta è sulla sinistra. Cosa è di sinistra e cosa di destra. «Intanto è di sinistra dire che quella distinzione esiste ancora e non è stata soppiantata dal conflitto tra velocità e lentezza o tra vecchio e nuovo. La sinistra è il contrasto delle disuguaglianze immorali che la crisi ha esaltato. È il primato della persona sul denaro. È l'idea che ci sono sfere della vita sociale e privata dove il mercato e il profitto non devono spingere pena il venir meno di valori che non sono accidenti, a cominciare dalla dignità di ciascuno. Di sinistra è dare respiro alle buste paga dei più deboli e distribuire le risorse con più equità. Pensare che la crisi è giusto la paghino anche quelli che l'hanno creata. La sinistra è garantismo, tolleranza. È fare dei diritti umani, a cominciare da quelli delle donne, una bussola di civiltà. La sinistra è l'opposto dell'indifferenza».

Tagliare i costi della politica, restituire 80 euro in busta paga a chi guadagna meno, colpire le banche, ridurre lo stipendio d'oro dei manager è di sinistra?

«Sì, lo penso e l'ho detto».

Riforma elettorale, Senato e Titolo V: quale è il contributo che vuole dare al partito e al governo?

«Fare presto e migliorare tutte e tre quelle riforme. Sull'Italicum le priorità sono ridare ai cittadini il diritto di scegliere il loro parlamentare e una norma sull'equilibrio di genere. Il Senato deve avere un ruolo vero di garanzia e di rappresentanza delle autonomie».

Teme che anche il Pd diventi un partito personale, leaderistico?

«In parte lo è già e molti dicono che sia inevitabile e giusto. Io continuo a credere in una maggiore collegialità. Penso che una leadership forte sia fondamentale ma distinguo tra un leader solitario e una classe dirigente autorevole. La collegialità confligge col primo e aiuta la seconda».

Renzi è vissuto come un corpo estraneo da una parte del Pd, eppure attrae consensi che sembravano impensabili. C'è stato qualche errore in chi non ha saputo cogliere la richiesta di cambiamento?

«Certo che c'è stato. La forza di Renzi è innanzitutto nel tentare quelle riforme che per vent'anni prima di lui non si sono fatte. Lui sta cercando di cambiare molte cose e va aiutato. Ma sbaglia quando liquida ogni critica come conservazione perché molto di buono vive fuori da Palazzo Chigi e dai palazzi dove la politica non deve rinchiudersi».

...

«Le riforme in Parlamento vanno fatte in fretta ma devono essere migliorate»

Quando un normale confronto diventa una notizia**IL COMMENTO**

MASSIMO ADINOLFI

SEGUE DALLA PRIMA

O meglio, non possono starvi senza che il partito, da uno che era, si divide in due. Il fatto che il partito si chiami "democratico", e che la democrazia si fondi a quanto pare sul principio di maggioranza - che perciò stesso non può non prevedere almeno la possibilità di una minoranza - questo fatto non disturba i ragionatori di cui sopra. Il fatto ulteriore che lo stesso Matteo Renzi, prima di diventare maggioranza nel Pd, è stato minoranza entro lo stesso partito di cui poi è divenuto il segretario: neppure questo scompare minimamente i sagaci

commentatori delle vicende interne del Pd. Il fatto è che questa benedetta personalizzazione della politica non deve affatto coincidere con la depersonalizzazione di tutti gli altri, e nemmeno con il rinseccimento dei partiti. I quali partiti, per la verità, negli ultimi anni sono già rinsecchiti abbastanza di loro stessa mano, che proprio non c'è bisogno che si insegni loro come svuotarsi ulteriormente di istanze critiche e di articolazione interna. C'è peraltro, in questa tendenza, un'accentuazione tutta italiana, perché negli altri Paesi non si rimprovera certo alle minoranze di esistere, o di provare a riorganizzarsi, come accade qui da noi. Poi ovviamente vi sono modi diversi di essere minoranza (così

come, beninteso, vi sono modi diversi di essere maggioranza). Tra i più critici nei confronti di Renzi, nel suo intervento di sabato scorso all'assemblea romana Miguel Gotor ha assicurato anzitutto lealtà e responsabilità: sarebbe politicamente incomprensibile - ha detto - mettersi a fare l'opposizione al governo guidato dal segretario del partito. Dopodiché ha aggiunto: insieme alla lealtà e alla responsabilità ci vuole anche autonomia, per non condannare all'eutanasia un intero patrimonio politico e culturale. Ecco: anche in questo ragionamento sembra in verità che sia all'opera una premessa aggiuntiva: che cioè di quel patrimonio politico e culturale non vi sia traccia alcuna né in Renzi né in alcun pezzo della maggioranza che lo sostiene. Che

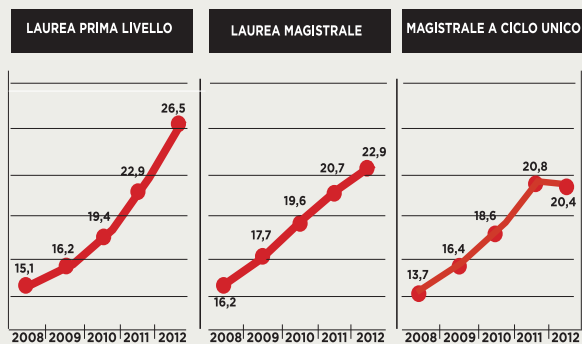
dunque quel patrimonio non lo si possa mettere in gioco se non mettendolo al riparo. In attesa che passi la nottata. Ma questa osservazione attiene, per l'appunto, ai modi diversi di essere minoranza. Il che è tutt'altra cosa dal farsi cadere le braccia per il fatto che nel Pd non c'è un unanime e compatto coro di assensi ad ogni proposta che venga formulata dal governo. Eh no: le braccia devono cadere, al contrario, se non si ascolta più alcuna voce critica. Abbiamo avuto per anni Berlusconi, per anni Bossi. Abbiamo avuto per anni partiti fondati esclusivamente sulla figura più o meno carismatica del Capo. Che in questo modo quei partiti abbiano funzionato è tutto meno che dimostrato. Per giunta, ora abbiamo anche Grillo, e anche lì non sapremmo come immaginare

una dialettica fra componenti diverse. Eppure, quelli stessi che fanno la morale a Grillo, e che magari lo accusano di metodi antidemocratici nei confronti dei dissidenti, non riescono ad accettare l'esistenza di una minoranza fra i democratici. Cosa che invece Renzi sa fare benissimo, non foss'altro perché è forte dei numeri. Così la direzione si riunisce, i gruppi parlamentari si riuniscono. Certo, la curatela personale è tale, che non sempre si riesce a differenziare quel che vuole la comunità dei democratici da quel che vuole invece il segretario. Ma proprio per questo non c'è alcun bisogno di assecondare il fenomeno dimostrandosi più realisti del re. Anche questa tendenza, peraltro, sembra contenere una specificità tutta italiana.

L'Unità lunedì 14 aprile 2014

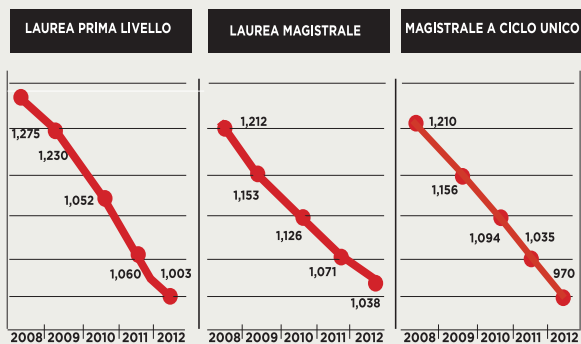
L'OSSERVATORIO

TASSO DI DISOCCUPAZIONE A UN ANNO DALLA LAUREA



Fonte: Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea - XVI indagine sulla condizione occupazionale dei laureati - marzo 2014

OCCUPATI A UN ANNO DALLA LAUREA: GUADAGNO NETTO MENSILE



Fonte: Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea - XVI indagine sulla condizione occupazionale dei laureati - marzo 2014

Nella prima metà degli anni Cinquanta, per le strade circolavano poco più di 400mila automobili e c'erano 4 apparecchi televisivi ogni 1.000 abitanti. Per vedere Febo Conti, Settenove o la Domenica sportiva comodamente seduti nel salotto di casa, bisognava spendere una cifra che corrispondeva a circa dodici mensilità di un reddito medio, vale a dire il costo attuale di un'utilitaria di fascia media.

Dieci anni dopo, le auto circolanti in Italia erano 2,5 milioni e gli apparecchi televisivi quasi 6 milioni. Erano gli anni di una crescita non solo economica ma anche sociale. Gli italiani guardavano Non è mai troppo tardi, un programma d'insegnamento elementare condotto dal maestro Alberto Manzi che ha aiutato milioni di italiani ad affrancarsi dall'analfabetismo. Le grandi trasformazioni avvenute in quegli anni alimentavano l'idea che in Italia, come in altri paesi occidentali, la rigida divisione in classi appartenesse ormai al passato. E, in effetti, il cambio di struttura economica iniziato negli anni Cinquanta con il processo d'industrializzazione prima e di terziarizzazione poi, hanno segnato una rapida crescita della classe operaia urbana e della classe media impiegatizia, insieme all'affermarsi di una borghesia legata alla piccola industria e al commercio, registrando tassi elevati di mobilità sociale ascendente. Erano anni in cui a crescere era il numero di posizioni sociali più elevate, e non si poteva fare altro che abbandonare la classe di origine e salire, determinando l'ascesa sociale dei figli delle classi economiche più svantaggiate. Una mobilità che ha consentito non solo a milioni d'italiani di raggiungere condizioni di benessere individuale, ma a tutto il Paese di crescere e acquistare fiducia in se stesso, dando corpo a un ceto medio sempre più diffuso e dinamico.

MOBILITÀ SOCIALE

È stato questo il grande potere della mobilità sociale: non solo il recupero di efficienza economica legata a una gamma più ampia di opportunità, ma il diffondersi di un sentimento di fiducia che ha spinto a investire per migliorare la propria condizione e a guardare avanti.

Questo imponente processo di mobilità sociale ha avuto il suo apice negli anni Sessanta per rallentare progressivamente nei decenni successivi. E mentre diminuivano le possibilità di ascesa sociale, crescevano contestualmente i vantaggi determinati dalla posizione

DAL 2008 AL 2012 IL TASSO DI DISOCCUPAZIONE DEI LAUREATI DI PRIMO LIVELLO È CRESCIUTO DI 11 PUNTI

CARLO BUTTARONI
PRESIDENTE TECNE

Laureati, disoccupati e scoraggiati

di partenza ereditata della famiglia. Con il risultato che, dagli anni Ottanta, gli eredi delle classi medie e superiori riuscivano con minore frequenza a ricalcare la dinamica ascendente dei padri, e assai più fatica dovevano fare i figli delle classi inferiori per emanciparsi dalle loro origini.

Già negli anni Novanta, le possibilità che avevano i figli d'imprenditori, liberi professionisti, dirigenti di accedere ai vertici della gerarchia sociale superavano di dodici volte le possibilità su cui potevano contare i giovani provenienti da famiglie di classi inferiori. Non solo: le classi più elevate riescono anche a garantire una protezione più elevata contro i rischi di discesa verso posizioni inferiori, riducendo, quindi, le opportunità di ricambio ai vertici della piramide sociale. Questo fenomeno si accentua ancora di più nel decennio successivo fino a quando, a cavallo tra il nuovo secolo e i giorni nostri, le traiettorie sociali invertono la direzione. Gli ascensori sociali si bloccano in sali-

ta, mentre aumentano le frequenze delle discese e l'Italia sperimenta, complice anche la crisi economica, una radicale discontinuità storica rispetto agli ultimi cinquant'anni. Gli individui tra i 25 e i 40 anni rappresentano la prima generazione del dopoguerra a rivelarsi impossibilitata a migliorare la propria posizione rispetto a quella dei propri genitori. E questa condizione non riguarda soltanto l'ascesa verso i livelli superiori dei figli delle classi più svantaggiate, ma anche l'accesso dei figli delle classi medie e alte alle posizioni già occupate dai genitori.

Non solo si accentua, cioè, la posizione di vantaggio derivante dalla provenienza familiare ma i posti disponibili nelle posizioni apicali, complice la crisi economica, si sono notevolmente ridotti, col risultato che molti giovani,

pur provenienti da classi elevate, sono costretti ad accontentarsi di essere collocati in posizioni economicamente e socialmente meno prestigiose.

Paradossalmente, ad aggravare gli effetti del blocco della mobilità sociale ascendente è la crescita dei livelli d'istruzione dei giovani. A parità di titolo di studio, infatti, i figli si collocano in posizioni professionali meno qualificate rispetto a quelle dei loro genitori, rendendo inevitabilmente meno produttivo il loro capitale umano.

A UN ANNO DAL TITOLO

La fotografia di questo fenomeno è nell'indagine che ogni anno il consorzio AlmaLaurea realizza sulla condizione occupazionale dei laureati. A un anno dal conseguimento del titolo, il tasso di disoccupazione dei laureati di primo livello è cresciuto di oltre 11 punti in soli 4 anni, passando dal 15,1% del 2008 al 26,5% del 2012. E mentre è cresciuta la difficoltà a trovare un lavoro, per gli occupati si sono ridotti i guadagni netti mensili, inferiori di un quinto per i laureati nel 2012 rispetto ai colleghi che hanno conseguito il titolo nel 2008. Un fenomeno che inevitabilmente induce a ritenere la laurea meno efficace rispetto al passato. Difficile, quindi, pensare che sia un caso il fatto che l'Italia si colloca in fondo alla classifica europea per numero di giovani tra i 30 e i 34 anni che ha conseguito un titolo di studio universitario.

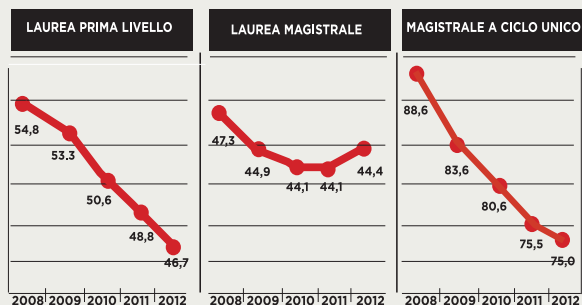
La straordinaria crescita delle economie occidentali, che ha preso avvio nel dopoguerra, ha corrisposto a un ampliamento delle possibilità degli individui di elevarsi dalla condizione di partenza, a una rimozione delle barriere di ceto, a un rafforzamento dei sistemi di protezione sociale, a una crescita generale dei livelli d'istruzione.

Per questo il tema della mobilità sociale è centrale nel momento in cui si è impegnati collettivamente nello sforzo di uscire dalla lunga fase recessiva di questi anni. Un tema che non riguarda soltanto il «quando» si tornerà ai livelli pre-crisi ma anche il «come», visto che il deterioramento delle opportunità di accesso ha fatto tornare gli indici di mobilità sociale indietro di sessant'anni.

DAL DOPOGUERRA

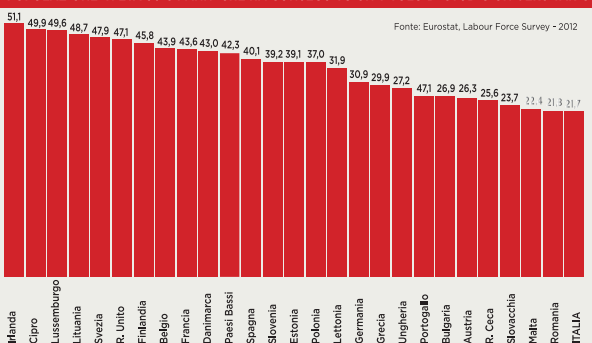
Quella tra i 25 e i 40 anni è la prima generazione del dopoguerra che non può migliorare la propria posizione rispetto ai genitori

EFFICACIA DELLA LAUREA



Fonte: Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea - XVI indagine sulla condizione occupazionale dei laureati - marzo 2014

POPOLAZIONE IN ETÀ 30-34 ANNI CHE HA CONSEGUITO UN TITOLO DI STUDIO UNIVERSITARIO



Fonte: Eurostat, Labour Force Survey - 2012

ITALIA**FELICE DIOTALLEVI**
ROMA

La task force del ministero della Salute sta già prendendo visione di cartelle cliniche, eventuali comunicazioni interne scritte, analisi. Ma ci arriva con qualche mese di ritardo e non per imperizia, solo perché la notizia dello scambio di embrioni all'ospedale Pertini è arrivata con colpevole ritardo, almeno un mese dopo che una coppia sottoposta a fecondazione in vitro ha scoperto di aspettare due gemelli con patrimonio genetico incompatibile, cioè figli di un'altra coppia al momento senza nome. Il caso è scoppiato ieri, alla vigilia dei risultati della commissione di genetisti incaricata dalla Regione di fare luce sul caso, ma è da tempo che lo scandalo viaggia sotto traccia. Lo sapevano certamente i responsabili del centro specializzato in fecondazione assistita dell'ospedale Pertini di Roma, Vitaliano De Salazar, direttore sanitario che però non era ancora in carica quando i fatti si sono verificati, il governatore del Lazio Zingaretti e naturalmente la coppia che si è trovata in gestazione dei figli non suoi. Non sapevano nulla, almeno fino alla lettura dei giornali ieri, le coppie che si sono sottoposte a fecondazione assistita nel centro specializzato del nosocomio - almeno quelle trattate nello stesso periodo - e che ora temono e con ragione che il pasticcio sia molto più grande e molto più grave di quanto si possa immaginare. Dal Pertini cercano di tranquillizzare: «È certamente un caso isolato, non servono allarmismi». Ma la verità è che nessuno in questo momento può dire se l'errore ha coinvolto una sola coppia, le quattro che quel giorno si sono sottoposte all'intervento o se addirittura nessuno possa stare tranquillo - chi ha già partorito e chi è in gestazione - vista la facilità con la quale è avvenuto lo scambio di provette. Potrebbe, ma è dubitativo, essere stato uno scambio di provette a livello di diagnosi prenatale.

Il punto è proprio questo, quanti sono i genitori o aspiranti tali coinvolti? Di certo le quattro coppie che si sono sottoposte a fecondazione assistita il 4 dicembre dello scorso anno. Ecco, una data almeno c'è per poter risalire almeno a una parte della verità, il numero invece non è certo. Il 4 dicembre, sostengono al Pertini, sono stati «trattati» quattro aspiranti genitori. Per tre coppie l'esito è a buon fine, nella quarta invece l'embrione non ha attecchito ma questo, a rigor di logica, non esclude affatto che il «pasticcio» possa riguardare anche queste persone come al contrario assicurano al Pertini. Perché comunque si presume, si spera, che gli embrioni prelevati quel giorno appartengano esattamente alle quattro coppie in questione. Dunque la ricostruzione è che tre gravidanze vanno avanti con successo e senza preoccupazioni fino a quando la coppia che ha scoperto di aspettare due gemelli decide di sottoporre a test genetico subito dopo il terzo mese di gestazione al Sant'Anna di Roma. E l'esito è choc. I due bambini stanno bene, ma non sono figli loro. Presentano un esposto.

Scatta la prima inchiesta interna, ma è solo quando arriva De Salazar che la vicenda assume contorni ufficiali. Circa un mese fa il dirigente blocca subito

In grembo i figli di un'altra Bufera sul Pertini di Roma

- **Parte l'inchiesta del ministero dopo uno scambio di provette**
- **Il giallo delle quattro coppie coinvolte**
- **Il nosocomio: caso isolato, errore durante diagnosi prenatale**
- **Zingaretti: «Chi ha sbagliato pagherà»**

l'unità di fisiopatologia e il caso arriva sul tavolo del governatore Zingaretti che nomina una commissione di genetisti presieduta dal rettore di Tor Vergata Giuseppe Novelli per accertare i fatti. I risultati ufficiali si avranno oggi pomeriggio, dopo le 17. Il professore non si pronuncia: «L'unico dato certo è che la Regione si è mossa tempestivamente e bene. Io sono stato chiamato dopo l'esposto. Il caso al momento riguarda una sola coppia». Zingaretti che ha attivato l'indagine promette: «Chi ha sbagliato pagherà duramente». E mentre le coppie di futuri genitori vivono ore di evidente angoscia, e il ministero chiede di sapere anche perché non è stato avvisato prima, la politica si scatena. E non è

solo Eugenia Roccella, deputato del Nuovo Centrodestra a protestare tirando in ballo pretestuosamente le regole della legge 40 appena bocciata. Anche l'Associazione Coscioni punta il dito: «Nella precedente legislatura - accusa Fiomena Gallo, segretario dell'Associazione - abbiamo sollevato con interrogazioni regionali i problemi che determinavano la mancata applicazione della legge 40 art. 10 da parte della regione Lazio: il Lazio risultava essere l'unica regione d'Italia dove i centri nonostante le richieste degli stessi responsabili non erano stati autorizzati e non venivano effettuati controlli». Accuse cui replica Zingaretti: «Tutti i centri per la fecondazione del Lazio sono assolutamente in regola».



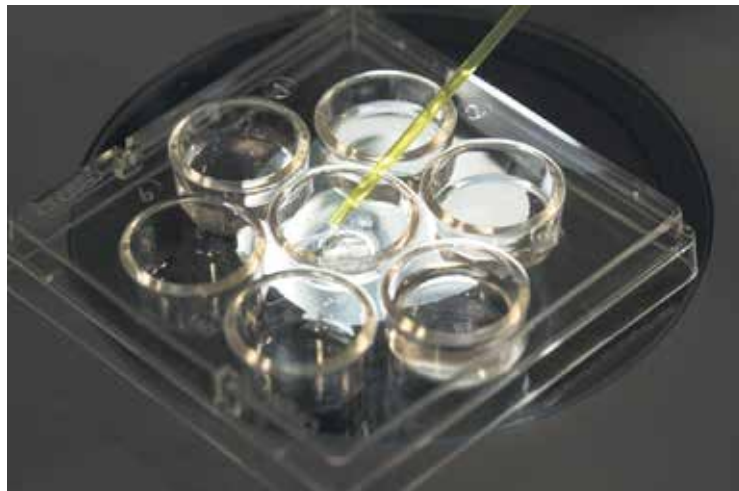
Aumentano le epatiti Nel mirino i rimedi verdi

L'antidolorifico a base di curcuma «dopato» con l'analgésico nimesulide, il riso rosso fermentato per abbassare il colesterolo, l'estratto idroalcolico di tè verde per dimagrire. Sono solo alcuni dei rimedi verdi finiti nella «bibbia». Usa dei prodotti segnalati da diverse parti del mondo per danni al fegato. Ieri, secondo i dati disponibili, il 9% dei casi riportati di epatossicità sono legati alle herbal medicine. Perché i prodotti «green» e gli integratori non sempre si rivelano «gentili», a dispetto della veste naturale che indossano. E mentre esplode la passione per tutto ciò che è «organico», aumentano anche le epatiti da cause ignote, con i rimedi verdi sempre più spesso sul banco degli imputati.

Diversi studi segnalano un'incidenza dei danni epatici indotti da farmaci e altri composti pari a 12-19 casi segnalati per 100 mila abitanti. E secondo le statistiche il 10% muore. «I numeri sono in crescita - spiegano gli esperti dall'International Liver Congress dell'Easl (Associazione europea per lo studio del fegato) che si è chiuso ieri a Londra e da appuntamento l'anno prossimo a Vienna per la sua 50esima edizione - e c'è il sospetto che il fenomeno sia ancora più ampio e che molti casi non vengano riconosciuti».

Le segnalazioni, soprattutto legate a medicine naturali e integratori alimentari, non sottoposti agli stessi controlli dei farmaci e in alcuni casi prodotti artigianalmente (o adulterati con l'aggiunta di farmaci fra gli ingredienti), si fanno più numerose. Gli agenti «censiti» nel database statunitense Livertox - una sorta di ebook in continuo aggiornamento nato all'ombra dei National Institutes of Health - sono «circa 600».

La stima considerata più attendibile afferma che il 9% delle segnalazioni di danni al fegato dipende da questi prodotti ma potrebbe essere più bassa della realtà, ha affermato Larrey, anche perché è emerso che il 90% delle persone che li usa non lo dice al medico, una abitudine che può essere pericolosa ad esempio se si prendono contemporaneamente altri farmaci. Le sostanze «naturali» epatotossiche censite finora sono più di 50. Ci sono stati casi segnalati di malattie del fegato provocate dal lievito di riso rosso, un prodotto molto usato contro il colesterolo che però può essere contaminato da un microrganismo, mentre sono stati pubblicati dati su epatiti provocate dai famosi prodotti Herbalife. Emblematico il caso del Fortodol, un antidolorifico teoricamente a base di curcuma ma che invece conteneva nimesulide, principio attivo noto proprio per il rischio di danni al fegato. L'attenzione verso le medicine naturali», conclude Mondelli, non deve far dimenticare che anche i farmaci tradizionali, molto più controllati, possono nascondere rischi. «L'amoxicillina-clavulanico è il farmaco numero uno nel mondo occidentale per segnalazioni di epatossicità, e gli antibiotici sono tra i principali nemici del fegato».



Fa discutere il caso dello scambio di embrioni all'ospedale Pertini di Roma

LE PERCENTUALI

Il 2% dei bambini nato con la fecondazione assistita

La fecondazione assistita è diventato un mezzo piuttosto comune per avere dei figli, almeno in Italia. Le stime parlano del 2 per cento delle nascite che si sono avute proprio grazie a queste tecniche. In 8 anni sono 80mila, mentre si parla di 655mila cicli trattamento su 493 mila coppie. «Le procedure per la procreazione medicalmente assistita, in Italia, sono sicurissime, a norma con

l'Europa e assimilate a quelle utilizzate dal Centro Nazionale Trapianti di organi» ha detto Elisabetta Coccia, presidente di Cecos Italia (Centro studi e conservazione ovociti e sperma umani), associazione che raggruppa i maggiori Centri italiani di fecondazione assistita che, complessivamente, effettuano circa 10.000 cicli l'anno di Pma.

«Dovremmo piuttosto capire se dietro alla diffusione della notizia dello scambio di embrioni non ci sia una volontà di creare allarmismo immotivato, visto che il risultato del test di Dna, effettuato su un feto prima ancora della nascita, come di norma mai richiesto dalle coppie, viene fuori proprio all'indomani della sentenza della Consulta sulla fecondazione eterologa».

Morta dopo l'aborto, usato un farmaco datato

FRANCA STELLA
TORINO

C'è forse un farmaco datato, un medicinale che non si usa più, dietro la morte di Anna M. la donna deceduta mercoledì scorso durante un'interruzione di gravidanza con la pillola Ru486. È qualcosa che mormorano a mezza bocca, forse una reazione avversa, in attesa dei risultati dell'autopsia che avverrà oggi a Torino. Il farmaco in questione sarebbe il Methergin, medicinale noto in ginecologia, prima di essere sostituito con altre sostanze veniva somministrato per ridurre le perdite di sangue e per gli aborti volontari e spontanei. Dicono che Anna si sia sentita male accusando la prima crisi respiratoria subito dopo l'iniezione di Methergin somministrato alla donna insieme al Toradol perché sentiva troppo dolore.

Oggi i medici legali incaricati dal pm Gianfranco Colace che ha aperto un'inchiesta daranno le prime risposte. Allo stato però è quasi impossibile che a causare la morte della donna possa essere stata la pillola abortiva. Lo hanno detto tutti gli esperti e lo dicono i dati della comunità scientifica: su milioni di donne che usano la pillola Ru486 per l'interruzione di gravidanza si sono registrati solo pochissimi casi avversi, una decina in America, nessuno in Italia. Escluso anche l'errore nel protocollo medico oramai collaudato anche se c'è chi denuncia come ci sia bisogno di aggiornamenti professionali su un metodo introdotto nel nostro Paese in un tempo relativamente recente rispetto all'Europa.

«Conosco l'ospedale Martini e cono-

sco il ginecologo che ha eseguito l'intervento - dice Silvio Viale, il padre della pillola abortiva e direttore del reparto Ivg del Sant'Anna di Torino - È un medico bravo, scrupoloso, l'unico che esegue gli aborti in quell'ospedale dove molti sono obiettori, ne ha fatti 60 l'anno scorso. Dal punto di vista scientifico - spiega Viale - non c'è alcun motivo di ritirare, modificare o limitare l'uso della Ru486. «L'aborto medico - spiega - ha più vantaggi, è migliore. Abbiamo una procedura estremamente sicura, e

se vogliamo fare un servizio al Paese e alle donne, affrontiamo il tema della 194. Siamo considerati volontari, la stragrande maggioranza dei medici evita di eseguire aborti non per motivi etici ma per motivi sindacali-professionali, perché preferiscono fare altre cose. La vicenda giudiziaria procederà - ha detto ancora Viale - sicuramente qualcuno dei familiari far denuncia attiva per un giusto risarcimento civile, ci saranno approfondimenti scientifici ma va fatto capire che, anche per gli aborti, la sicurezza aumenta se c'è confronto. Se avessi avuto un caso come questo tra i primi cento, o mille, probabilmente la battaglia sulla Ru486 in questo Paese sarebbe stata perduta per sempre. Un caso così, grave, non può consentire il ritorno all'oscurantismo scientifico».

**Pillola Ru486, la parola passa agli esperti
Oggi l'autopsia della donna deceduta a Torino**

PAOLA BENEDETTA MANCA
BOLOGNA

Azioni penali a pioggia, nei prossimi giorni, contro i medici di Brescia che hanno deciso di sospendere la somministrazione delle infusioni del metodo Stamina. E per rafforzare la battaglia anche azioni civili d'urgenza. Parte da Bologna la controffensiva di Davide Vannoni e dei malati che vogliono proseguire il tanto discusso trattamento Stamina negli Spedali Civili. Sono trentasei i pazienti attualmente sotto infusioni e centoquarantasette quelli in lista d'attesa.

Il 2 aprile scorso i medici dell'ospedale - tramite il commissario straordinario Ezio Belli - hanno annunciato l'interruzione delle infusioni «fino a data da destinarsi», un provvedimento «ritenuto doveroso» in attesa del parere ufficiale del nuovo comitato scientifico nominato dal ministero della Salute.

Ma le famiglie dei malati non si arrendono e Vannoni ha convocato ieri a Bologna una riunione esclusivamente riservata ai «pazienti in cura, ai genitori di bambini in cura e a tutte le persone in lista di attesa per la terapia stamina all'ospedale Civile di Brescia». Segretissimo il luogo dell'incontro durante il quale Vannoni ha spiegato quale sarà la strategia da adottare «per ripristinare la legalità». Sono almeno 120 le persone che hanno partecipato al raduno, con diverse lamentele da parte degli esclusi - i malati non ancora ammessi alle infusioni - che hanno protestato sulla pagina facebook di Vannoni. Come Paolo Borrometi che scrive: «Credo che in questo momento ci voglia chiarezza e non riunioni "carbonare"». C'è tanta gente che soffre, tanti genitori in attesa. Cosa fanno? Togliamo loro la speranza? Non mi pare una cosa corretta». Vannoni ha promesso un'altra riunione, a breve, questa volta aperta.

«Non possiamo aspettare che la giustizia sia ristabilita dal Tar, sono tempi troppo lunghi e nel mentre i nostri malati muoiono» si sfoga Tiziana Massaro, una volta uscita dall'incontro segreto con Vannoni. Massaro è la madre di Federico, il bambino di Fano di poco più di due anni che soffre del Morbo di Krabbe e che sta ricevendo le infusioni di Stamina a Brescia. «Mio figlio con il trattamento Stamina è migliorato in modo inequivocabile - assicura Massaro - noi non ci arrendiamo e lotteremo in modo feroce perché continuo le cure compassionevoli che stanno dimostrando che il metodo funziona. Del resto a Brescia ci sono state oltre 400 infusioni senza nessun effetto collaterale, come attestano anche i medici». E avverte: «Questa volta non faremo manifestazioni in piazza ma ricorreremo alla giustizia in modo che i medici non possano rifiutarsi di fare il loro lavoro: somministrare le cure ai malati».

Non si placa dunque la guerra intorno a Stamina, anche se - come ha precisato il commissario Belli nei giorni scorsi - i trattamenti risultano



Davide Vannoni durante una manifestazione FOTO L'ESPRESSO

La guerra di Vannoni «Denunceremo i medici»

● Dopo lo stop al metodo Stamina degli Spedali Civili, ieri riunione con le famiglie dei malati a Bologna. «Cause civili a chi non applica il trattamento»

interrotti anche per l'assenza «per motivi personali e probabilmente per tutto il mese prossimo» della biologa di Stamina Erica Molino che pare essere l'unica in grado di mettere a punto il metodo. Vannoni ha accusato: «Sono omicidi di Stato», riferendosi ai pazienti in attesa di terapia che - ha aggiunto - «hanno tutto il

diritto di proseguire le terapie: lo hanno stabilito 180 sentenze della magistratura».

Ieri il presidente dell'Ordine dei medici di Brescia, Ottavio Di Stefano, ha lanciato un appello: «Il sistema, a tutti i livelli, noi medici compresi, ha svelato la sua inattuata permeabilità a pratiche non basate sulle

prove di efficacia. Dobbiamo perseverare nella continua ricerca della rigorosa credibilità scientifica e clinica. Questo ci ha insegnato la vicenda staminale». E ha aggiunto: I medici degli Spedali di Brescia «coinvolti nelle procedure connesse al metodo Stamina che hanno deciso di astenersi dal praticarle fino al definitivo pronunciamento del Comitato scientifico ministeriale attuano un'obiezione civile, per certi versi storica, consci dei rischi che questa scelta comporta. Una scelta che antepone l'autonomia e l'indipendenza del medico ad imposizioni, seppur legittime». Intanto si avvia alle battute finali l'indagine del Procuratore di Torino Raffaele Guariniello sulla vicenda Stamina. Una ventina gli indagati, tra cui Davide Vannoni. L'inchiesta si è estesa anche a quanto succedeva negli Spedali Civili di Brescia.

...
Oltre alle azioni penali a pioggia, per rafforzare la battaglia anche azioni civili d'urgenza

A Varese anziano ucciso in casa: forse una rapina

R. CR.

Quando è rientrata in casa dopo una visita alla figlia, Antonino era a terra in una pozza di sangue, la testa fraccassata e nessun cenno di vita. Era morto Antonio Faraci di 72 anni e la moglie non ha potuto far altro che correre dai vicini per chiedere aiuto prima di crollare a terra sotto choc. Che cosa sia successo sabato sera a Somma Lombardo, in quella villetta di due piani e con un piccolo giardino in via Briante, è un mistero. Forse, ed è l'ipotesi più accreditata dagli inquirenti, una rapina finita nel sangue. Il pensionato, invalido da alcuni anni a causa di un ictus, sarebbe stato infatti colpito violentemente alla testa, forse con un soprammobile, da un aggressore che poi è fuggito. Al momento, oltre a quello di un «colpo» finito male, sono al vaglio diverse ipotesi, e sono stati ascoltati parenti, conoscenti e vicini di casa della vittima per fare luce su diversi punti ancora da chiarire. La coppia ha due figli, Antonella e Vito, che abitano a Fagnano Olona, ad alcuni chilometri di distanza.

Il terzo figlio, Andrea, vive da tempo negli Stati Uniti. Antonino e la moglie, che anni fa gestivano un piccolo laboratorio di confezioni, secondo i vicini, «conduceva una vita tranquilla» e «aveva buoni rapporti con tutti». Diversi residenti raccontano che la famiglia aveva già subito alcuni furti, in una zona che spesso è presa di mira dai ladri. La moglie di Antonino, spiegano i conoscenti, in passato era stata anche picchiata da un malvivente entrato nell'appartamento per rubare.

Quando è stato aggredito, il pensionato si trovava da solo in casa. L'uomo potrebbe aver sorpreso un ladro, forse entrato nelle stanze al primo piano dall'unica finestra della casa senza infierire, sulla quale però non sono stati trovati segni di effrazione.

Forse per impedirgli di chiamare aiuto l'aggressore lo ha colpito alla testa, ed è fuggito. «Mio nonno non aveva mai fatto del male a nessuno - spiega il nipote, Antonio - non riesco a credere che sia stato ucciso così. Aveva già subito diversi furti - prosegue - spero solo che i carabinieri riescano a trovare l'assassino». Sul corpo verrà eseguita l'autopsia, per risalire alle cause e all'ora della morte, probabilmente tra le 19 e le 20.30 di sabato sera.

CORTEO A ROMA

Dopo la guerriglia, smobilitato l'accampamento

I movimenti antagonisti torneranno in piazza. Ci saranno nuove manifestazioni, in tutta Italia, a partire dal primo maggio dopo i violenti scontri di sabato in pieno centro a Roma, con decine di feriti anche tra le forze di polizia, e che hanno portato all'arresto di quattro persone ed alla denuncia a piede libero di altre due. Gli ultimi trenta manifestanti che hanno partecipato al corteo per il diritto alla casa ieri erano ancora accampati in alcune tende in piazzale di Porta Pia, dove hanno trascorso la seconda notte

consecutiva prima di andare via. Le persone finite in manette provengono dal Lazio (Roma e Pomezia), e da Campania e Calabria. I reati loro contestati vanno dalla violenza alla resistenza a pubblico ufficiale, fino alle lesioni. Oggi ci sarà la richiesta di convalida dei fermi da parte del pm Eugenio Albamonte. Potrebbe essere denunciato, invece, il manifestante peruviano di 47 anni che ieri durante la manifestazione è rimasto gravemente ferito dall'esplosione di una bomba carta che aveva in mano.

Scola: «Immigrati, il futuro di Milano». La Lega insorge

PINO STOPPON
MILANO

Non è la prima volta che la diocesi di Milano entra in contrasto con la Lega Nord. Era già successo ai tempi del cardinale Martini, in quelli di Tettamanzi, e oggi il rituale sembra ripetersi.

Che cosa è successo? È successo che il cardinale Angelo Scola durante la messa per la festività delle Palme ha parlato degli immigrati come degli artefici del «futuro» della città e della sua nuova fisionomia. Il cardinale si è rivolto anche a un gruppo di stranieri, da tempo residenti nel capoluogo lombardo, che hanno partecipato alla processione con gli ulivi dalla chiesa di Santa Maria Annunziata in Camposanto verso piazza Duomo. In un passaggio della

sua omelia l'Arcivescovo, rivolgendosi in particolare ai migranti che hanno animato il corteo, ha detto: «Guardando ai dolorosi conflitti e alle troppe forme di violenza ancor oggi diffuse il nostro cuore è preso da sgomento. E tuttavia non perdiamo la speranza. Ne è segno - ha sottolineato - il fatto che siamo convenuti qui in Duomo, provenienti dalle molte nazioni che abitano la metropoli milanese e ne stanno costruendo il futuro e la nuova fisionomia, per affidare a Gesù la supplica per la pace. Il ramo di ulivo o di palma che esporremo nelle nostre case e nei nostri ambienti di vita sarà un segno che vogliamo essere autentici uomini di pace».

Le parole di Scola non sono piaciute al neo segretario della Lega Nord Matteo Salvini. «Chiederò un incontro al cardinal Scola per dirgli che il futuro

della città di Milano è in mano in primo luogo ai milanesi, agli italiani e anche agli stranieri che però sono ospiti...» ha detto Salvini.

Calibrando anche le parole. Perché a Scola, tutto sommato, è andata bene. Nel dicembre del 2009, tanto per fare un esempio, il suo predecessore, Dionigi Tettamanzi fu insultato pesantemente dai leghisti per aver espresso vicinanza agli immigrati. Paragonato a un «imam» dalla Padania e a un «mafioso mandato in Sicilia» dal ministro leghista

...
Il segretario Salvini chiede un incontro «Il futuro della città è in mano solo ai milanesi»

sta Roberto Calderoli, il porporato brianzolo che stava sullo stomaco alla Lega non arretrò di un millimetro dalla sua posizione. Del resto, disse durante la sua omelia per Sant'Ambrogio, i vescovi avevano il compito di «vigilare sul gregge e così di difenderlo dagli assalti delle bestie spirituali, ossia dagli errori di quei lupi rapaci che sono gli eretici».

Non era chiaro se i lupi di cui parlava l'arcivescovo avevano i lineamenti dei leghisti che lo avevano attaccato per aver difeso i 250 rom sgombrati in quel tempo a Milano. Ma contro la Lega e a difesa del cardinale si era mobilitato tutto il gregge dei cattolici in politica. Destra e sinistra, non c'erano distinzioni di schieramento nella censura delle sparate del carroccio.

I leghisti avevano offerto al cardinale

le un ramoscello d'ulivo. Lo stesso Matteo Salvini aveva chiesto, ma non ottenuto, un incontro natalizio per farsi gli auguri e avere un «chiarimento».

Ma che i rapporti tra gli Arcivescovi di Milano e i leghisti non siano mai stati idilliaci ce lo ricorda anche una celebre frase di Carlo Maria Martini. Nel 2002 al giornalista Marco Garzonio ne il libro «Il Cardinale» aveva risposto alla domanda su cosa avrebbe fatto se un giorno ci fosse stata la Padania separata: «Rimarrei al mio posto come Schuster è rimasto al suo posto quando ha dovuto reggere la diocesi praticamente separata dal resto d'Italia nel '43, cercando di tenere saldi valori di ogni tipo: carità, solidarietà, onestà, di relazione con il resto del mondo». Un comportamento che anche Scola sembra onorare.

l'Unità lunedì 14 aprile 2014

15

COMUNITÀ**L'analisi****Perché è scaduto il tempo del Cnel****Francesco Clementi**

SEGUE DALLA PRIMA

Le ragioni di questa scelta - che personalmente condivido - appartengono alla storia di ciò che è avvenuto dal 1958 in poi, prima di risiedere in senso stretto nella determinazione di questo governo. Infatti, quello che doveva essere l'organo di consulenza delle Camere e del governo per le materie e secondo le funzioni attribuite dalla legge, in primis riguardo alle tematiche relative alla legislazione economica e sociale, contribuendo pure attraverso una autonoma iniziativa legislativa alla elaborazione di provvedimenti ad hoc da depositare in Parlamento, nei fatti ha disatteso completamente le aspettative.

D'altronde, senza voler trattare in questa sede il tema dei costi di funzionamento (che nel tempo sono calati, pur senza essere oggi marginali), a dimostrare il fallimento dell'organo basti rilevare che delle 14 proposte di legge prodotte in sessant'anni - numero di per sé esiguo - nessuna si è poi trasformata in legge.

Si dirà - alcuni diranno - che tuttavia vi è stata una rilevante capacità di «influenza» del Cnel nelle decisioni parlamentari e in quelle della politica, attraverso i suoi pareri e le sue osservazioni, prima che le sue proposte di legge; eppure, anche a voler dar credito a ciò, a ben vedere e pure a ben chiedere a noti parlamentari di ieri o dell'altro ieri (fatela almeno una prova) o, se si vuole, agli stessi uffici del Parlamento o dei gruppi parlamentari, pressoché tutti vi diranno che l'incidenza delle idee e delle elaborazioni del Cnel, è stata molto molto bassa.

Dunque, il Cnel ha contro, prima che il suo presente, il suo passato. Un passato, che non passa; non da ultimo perché la ragione della soppressione del Cnel è dentro un tema più grande, quello della rappresentanza, che proprio in questo caso si realizza in un paradosso: quando è stato il tempo della mediazione e dei soggetti intermedi nella società - quello dei grandi partiti politici di massa e della forte rappresentanza sindacale - il ruolo del Cnel di proposta e consiglio è stato pressoché integralmente esaurito proprio dalle dinamiche partitiche dei soggetti politici, che tra Parlamento e governo hanno determinato gli indirizzi e le scelte economiche e sociali in ragione, appunto, della loro totale e piena soggettività politica. Quando invece ci si è trovati di fronte - ed è la nostra epoca - al tempo della

disintermediazione della rappresentanza, della crisi dei partiti politici e dei sindacati come primi mediatori rappresentativi, e dunque della trasformazione del rappresentare e dell'appartenere verso un regime sociale liquido, individualistico e multi-identitario, plurale e deideologizzato, si è invocata l'importanza del Cnel, come soggetto voluto proprio per svolgere la funzione di «facilitatore» dei rapporti, delle relazioni e delle decisioni tra economia e società. Ma la crisi della rappresentanza, anche istituzionale, basata sull'intermediazione ha tolto dal tavolo pure questa opzione.

Si potrebbe dire, insomma, che il Cnel è sempre stato fuori tempo. E non sarà un caso se proprio nel passaggio - utilizzando le categorie notissime di Maurice Duverger - da una democrazia mediata a una di tipo immediato (che non è di tipo diretto, si badi bene...) che stiamo vivendo, anche i più recenti tentativi di autoriforma del Cnel - penso in particolare a quello presentato da Tiziano Treu - non riescono a suscitare quella scarica elettrica fortissima che servirebbe per dire, con consapevolezza la cognizione di causa, che del Cnel, invece, c'è bisogno. Perché appunto è il tema stesso della rappresentanza sociale che è mutato e tale mutazione comporta, inevitabilmente, cambiamenti istituzionali, insieme con quelli politici e sociali. Come, appunto, la soppressione del Cnel, organo costituzionalmente non più necessario.

Ecco perché, in tal senso, anche la proposta presentata da Cgil, Cisl e Uil di un Cnel «a costo zero», i cui costi sarebbero a carico delle stesse parti sociali, non sembra essere la solu-

zione più corretta. Perché anche le stesse parti sociali bisognerebbero di bagnare le loro realtà nella realtà di un'Italia che sta cambiando: che, mentre chiede doverosamente a partiti e sindacati una legge che dia attuazione agli articoli 39 e 49 della Costituzione, nei fatti è già consapevole che, come si dice, «rimettere il faticoso lavoro nel cestino», per ricostruire la rappresentanza prevede modalità del tutto nuove, ancora - temo - tutte da scoprire.

D'altronde, in una società aperta e plurale, dove la domanda di soluzioni non è più né statica né prevedibile, ma è appunto dinamica e mobile, anche la stessa rappresentanza degli interessi non può che non comporsi e costruirsi via via, evento per evento, dando modo ai soggetti decisi di trovare le soluzioni più adeguate a quel tempo in quel esatto e preciso momento, proprio perché il tempo delle certezze è finito con la fine della società statica e ormai siamo tutti - volenti o nolenti - dentro una società dinamica, poliarchica, aperta, fatta di processi, relazioni, conflitti e confronti. E non è un caso, infatti, che nelle fasi in cui c'è stato più bisogno di integrare e arricchire la fase politica con quella dei soggetti portatori di interessi, le parti sociali sono state convocate dal governo e dalle commissioni parlamentari, o sono state costituite commissioni di esperti proprio per svolgere questa funzione.

Ecco perché il Cnel, allora, ha ormai un tempo definito. Perché, anche a non voler considerare come è stato utilizzato negli oltre cinquant'anni di vita passata, è finito quel tempo che dava senso alla sua istituzione.

@ClementiF

Maramotti**L'intervento****Donne, impegniamoci per cambiare l'Europa****Sara Ventroni**

L'EUROPA NON È SOLO UNO SPAZIO. L'EUROPA È TEMPO: È IL QUI E L'ORA DELLE NOSTRE ESISTENZE. L'EUROPA SIAMO NOI. E CI SIAMO DENTRO, FINO AL MIDOLLO. Non serve a nulla maledire l'austerità, abbaiando davanti allo specchio. Mordendoci la coda.

Le donne lo hanno capito da tempo. La crisi economica è dentro la carne viva delle relazioni, private e politiche. Venerdì scorso, il convegno internazionale «Uno sguardo di genere per una nuova Europa», organizzato dalla Fondazione Nilde Iotti, ha disposto sul tavolo della discussione le questioni vitali. Tanto per dire: sulla crisi mondiale esplosa dal 2008, Judith Astelarra, docente di sociologia a Barcellona, è stata molto chiara: siamo obbligati - noi donne e noi uomini - a ridefinire, proprio tra uomini e donne, il triangolo economico di base: Stato-mercato-famiglia. Una triade che va rivista, sotto il profilo simbolico, ma soprattutto politico. Non ci sono alibi. Il nesso tra la mancata implementazione delle politiche di lavoro del-

le donne e il ripensamento della Comunità europea in una nuova ottica di genere, è essenziale per avviare l'uscita dalla crisi.

Ma le donne sanno anche che non si può ricominciare, ogni volta, da capo. A quarant'anni dall'esplosione del neofemminismo, è arrivato il momento di dire - fuori di retorica - che studi, dati e report devono diventare patrimonio comune per ripensare le politiche europee. L'esclusione delle donne dal lavoro, gli indici di denatalità e l'assenza di nuove forme di welfare costituiscono, senza tema di smentita, gli elementi-chiave per comprendere il tasso di depressione economica dell'Italia e, a partire da questi, per immaginare delle soluzioni efficaci.

Le carte parlano, ma non bastano. Abbiamo i papers su "Gender Equality Index", i "Divari Retributivi di genere" mentre gli ormai celebri cinque punti della "Strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015" della Commissione Europea, sembrano ancora lettera morta.

Non stiamo parlando di questioni di nicchia. Di empowerment rosa. O di strategie lobbistiche al femminile. Parliamo dello sviluppo economico del Paese in una nuova visione basata sulla differenza sessuale. I dati parlano chiaro: se ne esce solo insieme, uomini e donne. Questo è il senso del monito di Christine Lagarde, presidente del Fondo Monetario Internazionale, all'Italia.

Il nesso tra fallimento delle politiche di austerità, come scrive Francesca Marinaro, e il mancato sviluppo di una piena promozione di gender equality (lavoro, retribuzione, welfare) indica chiaramente che il principale motivo di mancata crescita non è solo il disimpegno per

una promozione strategica nazionale, ma il mancato adempimento dei programmi europei.

Libertà, uguaglianza e sicurezza sono i presupposti della nostra cittadinanza comunitaria. Ora, più che mai, in vista delle elezioni di maggio, è necessario ridefinire i modelli di inclusione sociale, di cittadinanza, di cura. Di quel complesso rapporto che coinvolge in modo inedito privato e pubblico, ridefinendo ruoli e responsabilità di Stati, cittadini e mercato.

Così lontana, così vicina, l'Europa è già le nostre vite. Noi apparteniamo all'Europa quanto lei appartiene a noi. Nulla è più facile che regredire a individualismi, a localismi, a frazionismi. Nulla è più facile, nella crisi, che racimolare consenso in nome del furore di chi si sente escluso da tutto, tranne che dalla rabbia.

Proprio per questo dobbiamo andare oltre la disperazione, spezzando i nessi causali tra austerità e declinismo; burocrazia e populismo; rigore e rancore. Il grande sogno politico di un'Europa di giustizia e di pace non può essere certo infranto dal conio di una moneta divenuta, suo malgrado, simbolo del nostro irreversibile decadimento.

Certo, le cose non vanno male: vanno malissimo. Ma noi siamo qui e non possiamo sottrarci. Non basta enumerare dati, affastellare glosse contro gli esiti funerei di decenni di neoliberalismo. Le donne lo dicono da tempo: prima di rifare l'Europa dei numeri, occorre ripensarla dalle sue fondamenta di civiltà: in quella differenza, politica e umana, che lega i popoli e le vite quotidiane di quelle donne e di quegli uomini che chiamiamo, con orgoglio, cittadini europei.

Il commento**Sul caso Dell'Utri non accettiamo ambiguità****Vittorio Emiliani**

SEGUE DALLA PRIMA

Era lì si rifugiavano i protagonisti italiani di vicende giudiziarie e scandali decisamente gravi. Il crack del cotoniere e finanziere Felicino Riva, per esempio (anche lui presidente del Milan, guarda caso). Ma da molti anni non è più così. Guerre e guerriglie, attentati, bombe hanno fatto di Beirut un'altra cosa (nonostante la bellezza di certi suoi scorci). In più, dal 1970 esiste un trattato di reciprocità fra Italia e Libano che prevede arresto ed estradizione in tempi che si prevedono normali.

Possibile che lo ignorasse un uomo di lunga esperienza, anche giudiziaria, come Dell'Utri, che ha passato un pezzo degli ultimi vent'anni, nelle aule di tribunale? È un fatto che era sceso all'Hotel Phoenicia, lussuoso come si conviene, che aveva esibito tranquillamente il proprio passaporto e portato con sé 30 mila euro in piccoli tagli. Quindi aveva intenzione di restarci un bel po' in attesa degli eventi. Ovviamente per il capogruppo di Forza Italia alla Camera, Renato Brunetta, il senatore palermitano è «vittima innocente di una tortura giudiziaria». Da lui paragonato a Giulio Andreotti che, ad onor del vero, non si sottrasse a nessun processo e non si imbarcò per nessun Paese ritenuto (a torto, pare) accogliente.

Dell'Utri - che l'amico Silvio ha tenuto sempre fuori dal governo - aveva probabilmente sperato di poter

essere candidato, nonostante tutto, alle prossime europee. Tant'è che, quando l'amico di vecchia data che pure era ricorso a lui nei momenti strategici (come la discesa in campo e la creazione di Forza Italia), aveva mostrato serie incertezze in proposito, aveva reagito con una frase significativa: «Sono un amico di vecchia data... la mia storia è la stessa di Berlusconi». Se lo escludeva, era «l'unico modo di rinnegare il mio passato».

Quanto a lui, si sarebbe candidato, se glielo consentivano, anche «fino alla morte». Ma i giganteschi problemi (di vario genere) che Berlusconi si trova a portare sulle spalle in questo difficile frangente non consentivano atteggiamenti troppo disinvolati. Ecco quindi la fuga a Beirut dove Marcello Dell'Utri pensa di poter contare su appoggi potenti a livello politico e finanziario (il gruppo televisivo del defunto presidente Hariri?).

Per questo è importante che l'atteggiamento del governo italiano sia chiaro e fermo, se la sentenza finale della Cassazione confermerà la condanna subita da Dell'Utri in appello (sette anni di reclusione) per i suoi rapporti con la mafia. Assistere ad un'altra tele-novela a puntate sulle procedure di estradizione sarebbe non soltanto grottesco, ma politicamente insostenibile.

Sono vent'anni che una seria, fondata, equa riforma della giustizia viene di continuo ritardata, inceppata, rinviata perché Berlusconi e i suoi amici più esposti (come Dell'Utri) si mettono di traverso esigendo una controriforma che acceleri invece di tempi di prescrizione, annacqui reati come il falso in bilancio, renda meno pesanti le pene per i reati di corruzione e tante altre cose che nulla hanno a che vedere con «la legge è uguale per tutti» e molto invece con la strategia di difendere i pochi contro tutti gli altri.

I processi, soprattutto quelli civili, sono per i comuni cittadini un estenuante calvario anche grazie ad una troppa bassa produttività della giustizia in numerose sedi dove non soltanto il numero dei magistrati ma anche l'organizzazione del loro lavoro è decisamente carente. In una inchiesta che risale al 2006 (ma ancora attuale) soltanto in tre sedi (Bolzano, Trento e Torino) la durata dei processi nei tribunali dura fra i 210 e i 267 giorni e in Corte d'appello va dai 236 ai 441 giorni. A Roma durano, in media, circa il doppio nei Tribunali e anche il triplo in Corte d'appello, e non è un caso-limite. A Napoli, a Catania, a Reggio Calabria va pure peggio. E comunque non va affatto bene neppure a Bologna (356 giorni in Tribunale, 1.350 in Corte d'appello) e in altre città dai servizi pubblici per lo più efficienti.

L'italiano medio, il cittadino comune - che non può pagarsi stuoli di avvocati, né versare anticipi consistenti - non ne può letteralmente più di una mancata riforma della giustizia dovuta, in buona parte, anche al fatto che da vent'anni c'è un leader politico potentissimo il quale è riuscito - grazie ad un voto popolare di massa, purtroppo - a stravolgere a suo uso e consumo un'autentica necessità, l'aspirazione ad una giustizia «normale», chiara, giusta e non più con tempi biblici.

COMUNITÀ**Dialoghi****La fecondazione eterologa e le parole di Ruini****Luigi Cancrini**
psichiatra
e psicoterapeuta

La Corte Costituzionale ha dichiarato che il divieto di fecondazione eterologa è incostituzionale. Il cardinale Ruini ha poi affermato: «Non può esistere un "diritto al figlio" perché il figlio è una persona e come tale non è disponibile». Ma perché dobbiamo parlare di diritto e non di amore, desiderio di avere un figlio per crescerlo ed amarlo?

ATTILIO DONI

La decisione della Corte Costituzionale stabilisce il principio, semplice, per cui di fronte alla novità della tecnologia, l'uomo e la donna di una società democratica decidono liberamente sulla possibilità di utilizzarla. Ciascuno di fronte alla propria coscienza, dunque, nel momento in cui una condizione di patologia (la sterilità) chiede alla coppia di scegliere se rassegnarsi, affrontare il percorso di adozione o quello della fecondazione eterologa. Sapendo che quest'ultima propone, sul piano psicologico, alcune difficoltà perché

sapere, avendolo scelto, che il proprio figlio abbia una derivazione biologica, materna o paterna, diversa da quella desiderata espone alla necessità di riconoscere e di accettare, con il dolore più o meno consapevole che questo comporta, il limite legato alla propria incompletezza e di ospitare, in seguito, gran parte dei fantasmi con cui si confrontano tutti i genitori adottivi sulla diversità naturale di un figlio amato quanto e più del proprio e di fronte a cui è impossibile non sentire, tuttavia, una forma speciale di timidezza e di inadeguatezza. Problemi che possono essere affrontati, tutti, da persone capaci di guardarsi dentro e di riflettere. Sapendo che come molti genitori naturali tendono spesso a non sapere o a trascurare, il lavoro del genitore, sospeso sempre fra affetto e rispetto, fra naturalezza dell'istinto e accettazione della diversità, è un compito fra i più difficili di quelli che si affrontano nel corso della vita.

Atipici a chi?**Energia, chimica e tessile
La rabbia unisce il congresso****Bruno Ugolini**

NON AVEVO MAI VISTO INTERVENIRE A UN CONGRESSO CGIL SETTE IMPRENDITORI, UNO DOPO L'ALTRO. È successo all'assise della Filitem, il sindacato che raggruppa lavoratori d'industrie diverse ma collegate: energia, chimica, tessile. Sono saliti sul palco, dopo la relazione di Enrico Miceli, e prima degli interventi dei delegati, dirigenti di Federchimica, Assoelettrica, Confindustria Energia, Sistema Moda Italia, Farminindustria, Confindustria Ceramica, Cna Federmoda, Federutility.

Quel che colpiva era un comune sentire. Ossia una sorta di sgomento per quanto sta accadendo in questo nostro Paese. Con un dichiarato apprezzamento per una piattaforma congressuale imperniata su un'accurata analisi del drammatico declino dell'industria nazionale. Era evidente, soprattutto, un sentimento di collera trattenuta nei confronti di alcuni atteggiamenti governativi che tendono a sbeffeggiare il possibile contributo delle cosiddette «parti sociali», i rappresentanti del mondo del lavoro e del mondo delle imprese. Quelli che spesso vengono definiti, anche se è una formula ambigua, i «produttori». Insomma pareva di assistere al nascere, di fronte a una politica che intende prevalere su tutto e su tutti, di una specie di «santa alleanza» non solo corporativa, non solo per difendere limitati interessi ma in nome del Paese.

Tale abbraccio tra forze diverse, non intendeva stabilire, certo, l'annullamento di una sana dialettica su contratti, condizioni di lavoro, riforme. È vero che qui, in questi settori, i contratti vengono periodicamente rinnovati e unitariamente, senza drammatici intoppi. È una tradizione che non muore. Non è così, ricordava Miceli, per il pubblico impiego dove da sei anni i contratti non si rinnovano, mentre sono bloccati quelli degli edili e del commercio. E per i bancari pende una minacciosa disdetta.

Non è stata però facile ottenere risultati in questi settori. La Filitem (e gli altri sindacati) assicurano di aver dovuto contrastare l'idea di rinnovi poveri nonché il tentativo di intensificare la prestazione lavorativa e gli orari. È stato però mantenuto un sistema di relazioni industriali solido, improntato al dialogo. Capace di rendere «il confronto contrattuale un passaggio ineliminabile e condiviso, anche in tempi difficili». Alle volte col ricorso allo sciopero, alle volte senza. Non c'è stato, così, il sopravvento del modello metalmeccanico. Il modello dei contratti «separati e dettati esclusivamente dalle aziende in un clima conflittuale che disperde il valore del confronto». È la dimostrazione, come ha avuto modo di affermare lo stesso Maurizio Landini al congresso Fiom, che esistono imprenditori diversi.

Ora però il pericolo vero, circa il ruolo dei sindacati e dei contratti, avverte il congresso Filitem, viene dalle spinte non solo a respingere la presenza sindacale, ma a sostituire il contratto nazionale con quello aziendale unito al cosiddetto salario minimo non inteso come tabella minima definita per legge a favore del lavoro atipico. Sono state citate, a questo proposito, le tesi del viceministro Morando «liquidatorie delle prerogative del contratto nazionale». Un traguardo delineato «attraverso un mercato del lavoro a «fisarmonica», un contratto strutturato per i lavoratori più forti e un salario minimo per il resto». Operazione che ridurrebbe Cgil Cisl Uil e Confindustria a delle «lobby» intente solo a sollecitare il governo di turno su questa o quella misura. E qui davvero si cadrebbe nel corporativismo.

Un congresso interessante. Un apporto, come ha sottolineato Elena Lettada, segretaria confederale, a un «saper fare industria» che può rappresentare una carta vincente. Non è mancata, anche qui come negli altri congressi, la discussione circa il famoso accordo sulla rappresentanza. La relazione ha respinto la «tempesta perfetta» scatenata soprattutto dai mass media, accennando a qualche punto debole presente nel dispositivo, come quello relativo alla necessità di far approvare gli accordi non solo da parte delle rappresentanze sindacali aziendali. Resta il fatto che par di capire che si voglia evitare di fare del prossimo congresso nazionale della Cgil solo una vetrina di dissensi interni. Soprattutto in un momento in cui più che mai c'è bisogno di consegnare al mondo del lavoro una proposta capace di riconquistare unità e fiducia.

<http://ugolini.blogspot.com>**CaraUnità**Via Ostiense, 131/L 00154 Roma
lettere@unita.it**Bonaioni se ne va?**

Toti ha dichiarato: «Da una persona che ha avuto il successo e le soddisfazioni che ha avuto Bonaioni col presidente Berlusconi, resto disarmato». Toti si è adeguato alla mentalità distorta del pregiudicato. Si appella alla riconoscenza che devono dimostrare tutti i servi nei confronti del padrone che ha permesso loro di coniugare il pranzo con la cena. I servi non devono pensare, riflettere, nulla; devono solo ubbidire, inneggiare al padrone e servirlo con umiltà e riconoscenza eterna, senza scadenze, perché in tale riconoscenza non c'è il bollino... «da consumarsi entro il...», è la riconoscenza eterna che lascia libero il capo anche di maltrattare i servi che devono, in ogni caso, riservare al padrone tutte le piaggerie che lo soddisfano e lo esaltano, anche nei processi penali infamanti. Se inizia questa litania di abbandoni per recuperata dignità, Forza Italia resterà solo il simbolo del fallimento e l'ex cavaliere, ex senatore, ex Pdl, rimarrà nella sua enorme villa con la sola

compagnia di Francesca e di Dudù, i soli che hanno ancora qualche interesse da maturare.

Rosario Amico Roxas

Un'informazione educata e sincera

Vorrei rivolgere un invito a tutti i responsabili e operatori, dei mezzi d'informazione perché - in occasione della campagna elettorale per le Europee -, facciano un'informazione, educata, corretta, obiettiva, sincera, onesta e trasparente. Magari vivace, ma evitare di fare disinformazione, di notizie distorte o false, evitare di spargere veleni, che non fanno proprio bene a nessuno. La gente ha bisogno di sentire parlare dei programmi concreti, dei problemi reali dei cittadini, dei loro bisogni, delle risposte fattibili, delle possibili soluzioni, di parlare e informare sulle tematiche della vita delle persone, delle famiglie, dei diritti, doveri e dei valori veri. Cari responsabili e operatori dei mezzi d'informazione, cari politici, cari giornalisti, cari cittadini, fate una

particolare attenzione ai bisogni delle classi più deboli.

Francesco Lena

Contraccezione e prevenzione

Si leggono su alcune testate, a proposito della «pillola del giorno dopo», veri e propri spot di promozione. Articoli che sostengono fortemente questo metodo contraccettivo. Non sono d'accordo. Ma non perché la contraccezione d'emergenza abbia delle controindicazioni particolari. È proprio il tipo di approccio che secondo me è sbagliato. In questa società disordinata, dove ci si prende cura con attenzione delle proprie cose ormai solo raramente, servirebbe cominciare dalla salute. Per una donna che non desidera figli, una contraccezione regolare quotidiana consente di vivere il proprio rapporto di coppia con grande tranquillità invece di avere l'ansia di dover ricorrere alla «pillola del giorno dopo».

Alessandro Bovicelli

GINECOLOGO OSPEDALE SANT'ORSOLA - BOLOGNA

L'intervento**Giovani e occupazione
Dal 1° maggio la svolta****Teresa Bellanova**
Sottosegretario
Ministero del Lavoro
e Politiche Sociali

DAL PRIMO MAGGIO, FINALMENTE, UNA BUONA NOTIZIA PER I NOSTRI GIOVANI. Non oltre quattro mesi senza fare niente: questo l'obiettivo del Piano nazionale Garanzia Giovani, per coinvolgere i ragazzi tra i 15 e i 29 anni in esperienze lavorative e in percorsi di formazione qualitativamente validi entro un tempo ragionevolmente breve.

Parliamo, è vero, di un problema ampiamente diffuso in Europa. Ma in Italia la crisi si è intrecciata a deficit strutturali e nel confronto con gli altri Paesi comunitari il nostro Paese presenta un'incidenza più elevata di ragazze e ragazzi che non lavorano e non studiano, cosiddetti *Neet* (Not in Education, Employment or Training). Sono loro, in particolare, il centro d'interesse dell'Iniziativa per l'occupazione dei giovani (*Youth Employment Initiative*), che è stata al centro di una recente giornata di lavori a Bruxelles.

Rimettere in moto il mondo del lavoro è una priorità che non può più permettersi tempi supplementari e quel che aggrava la sostanziale mancanza di occasioni di impiego è la tendenza, sempre più frequente tra i nostri ragazzi, ad abbandonare prematuramente i percorsi di istruzione e formazione: i tassi di attività diminuiscono, e non sempre sono compensati da un prolungamento del periodo scolastico formativo. Anzi! Le stime del 2012 ci parlano che il 23,9% (dato inferiore solo a Belgio e Grecia) ha deciso di non proseguire negli studi né ha trovato un lavoro, con un aumento di 5 punti dal 2007 a fronte di una analogo dato comunitario di 2,6.

Un indice di disagio molto grave perché somma la perdita di fiducia nel lavoro alla perdita di fiducia nell'utilità di un percorso formativo. Con un risultato drammatico e devastante, dal momento che questa prolungata assenza di attività produce un grave deterioramento del capitale umano, anche quello accumulato nella fase scolastica formativa.

Si sbaglierebbe a pensare, o peggio ad affermare, che questa tendenza sia dovuta a una sorta di pigrizia individuale. Tutt'altro! Il 35% dei Neet italiani, pur non lavorando e non studiando, sarebbe ben disponibili a lavorare, disponibilità purtroppo destinata a diminuire se le opportunità di lavoro sono sempre più rare o di qualità sempre più bassa.

Il progetto per cambiare verso a questa tendenza è scandito da una tempistica precisa. Dal 1° maggio sarà attivo il portale nazionale www.garanziegiovani.gov.it.

Qui i ragazzi si potranno registrare telematicamente per essere contattati e prendere appuntamento per un colloquio diretto con il personale delle strutture territoriali (centri pubblici per l'impiego o strutture private convenzionate). Il colloquio verrà tradotto in un «profilo» e un percorso di orientamento personalizzato per definire un progetto lavorativo o di formazione.

Il tutto, entro quattro mesi dalla registrazione telematica.

Ragazze e ragazzi potranno così accedere ad una gamma di percorsi possibili: l'inserimento in un contratto di lavoro dipendente, l'avvio di un contratto di apprendistato o di un'esperienza di tirocinio, l'impegno nel servizio civile, la formazione specifica professionalizzante, l'accompagnamento nell'avvio di una iniziativa imprenditoriale o di lavoro autonomo.

Il protocollo d'intesa con Finmeccanica e Confindustria, siglato lo scorso 28 marzo dai Ministeri del Lavoro e dell'Istruzione, prevede azioni specifiche e un concreto coinvolgimento in materia di tirocini, apprendistato e orientamento. Naturalmente la relazione con i partner verrà ulteriormente rafforzata attraverso un continuo coinvolgimento.

I dati che leggiamo quotidianamente ci impongono di essere seri. Nessun trionfalismo, dunque. Ma al contempo sono convinta che, se ognuno sarà all'altezza del compito assunto, il primo maggio segnerà l'avvio di una svolta importante. Mi auguro, solo la prima affinché questi ragazzi si sentano meno soli.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

4 | Primo piano

Lunedì 14 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it**POLITICA**

Settimana complicata per il Governo. I partiti alle prese con le candidature europee

Ncd, la nuova strada della Destra

*Celebrato il primo congresso del partito
Alfano eletto presidente da 8.326 delegati*

di FRANCESCO BONGARRÀ

FIUMICINO (ROMA) - Angelino Alfano viene eletto all'unanimità primo presidente di Nuovo centrodestra. L'ex delfino di Silvio Berlusconi punta dritto ai voti dei moderati italiani ed assicura: «La sinistra non ci consideri alleati per sempre. Conquerteremo tutto il campo di destra con il coraggio e la forza delle nostre idee». Intanto prepara il piano di battaglia per recuperare gli oltre 6 milioni di voti in libera uscita da Forza Italia. E aspetta a braccia aperte Paolo Bonaiuti, un altro pezzo pregiato della

Da Roma alla conquista dei voti forzisti

squadra azzurra che abbandona il Cavaliere per imbarcarsi in questa nuova avventura, forse con il compito di gestire la comunicazione di Ncd. Il tutto nella logica di potenziare al massimo la presenza dei moderati centro, facendo infuriare gli ex di Forza Italia («se questo è il nuovo...», commenta sarcastico il consigliere politico del Cav, Giovanni Toti). Tanto da far uscire allo scoperto gli amici dell'Udc che, dopo l'accordo per le europee, già parlano senza mezzi termini di gruppi unici con il nuovo centrodestra anche per il parlamento italiano.

Sferzante Cicchitto nei confronti di Toti: «Capiamo bene che Toti, dovendo presentarsi alle elezioni europee, fondatesse sulle

preferenze, non avendo un voto, ogni giorno debba insultare qualcuno per attirare un po' di attenzione su di sé», ha detto Fabrizio Cicchitto. Ma l'esponente Ncd rincara dicendo che «allora, con lui certamente il problema non è quello dell'età, semmai quello della qualità. Tant'è che il giornalismo non si rammarica, ma - osserva ancora - l'agricoltura si lamenta per aver perso inutilmente due braccia vigorose».

Alla fine di un'Assemblea costituente che ha visto votare il presidente e lo statuto di Ncd da 8.326 delegati provenienti da tutta Italia, secondo procedure certificate da un notaio che, viene fatto notare da Gaetano Quagliariello, non si erano mai viste nella vecchia Forza Italia e nel Pdl, Alfano traccia la strada che la formazione politica seguirà. Con un primo obiettivo: quello delle elezioni europee.

«Le europee - dice commosso Alfano ai delegati - saranno un grande banco di prova. In tantissimi vogliono che questo nostro bambino non cominci neanche a camminare. Sono gli stessi che avevano sottovalutato la nostra passione e non pensavano che avremmo avuto la forza e gli attributi di fondare un movimento politico. Quelli che non credevano che ci fosse un'altra strada per i moderati italiani. Quella strada c'è e noi la percorreremo con il nostro amore per l'Italia. Le prossime europee segneranno la nascita del più grande movimento del centrodestra».

Nel discorso dopo l'elezione, Alfano non nomina mai Berlu-

sconi e lancia ramoscelli d'ulivo, in tema con la domenica delle Palme. «L'unificazione del centrodestra non passi - ammonisce - da una guerra ma da una rinascita morale e civile del nostro Paese. Da tutti gli interventi in questa assemblea non è stato possibile sentire né odio né acrimonia né violenza nei confronti di alcuno ma solo proposte per il nostro movimento e per il Paese. Perché noi pensiamo ed agiamo positivo». «Siamo stanchi di avere come avversario un partito politico. Il nostro avversario - dice poi - è la rassegnazione. Vogliamo dare speranza all'Italia». E il messaggio della formazione, alleata per le Europee all'Udc di Cesa, è chiaro: «Se gli italiani vogliono votare protesta possono votare Grillo; se vogliono la sinistra voteranno il Pd; se vogliono una nostalgia votano Fi, se vogliono un futuro possono votare il Ncd; perché noi siamo l'unico movimento politico in grado di liberare le energie del nostro Paese». Perché il rischio vero per il ministro dell'Interno risiede in «un nuovo bipolarismo tra la sinistra e Grillo», determinato «anche a causa di una certa demonizzazione che il vecchio centrodestra ha fatto nei nostri confronti aggredendoci e non accettando la nostra scelta».

Un percorso che passa per una inequivocabile scelta nel segno della legalità, certificata da un chiaro monito di Alfano alla platea: «Mafiosi non votate per noi: perché ogni voto che darete a noi sarà speso contro di voi».



IL CASO

FI, candidature in completo caos

di TEODORO FULGIONE

ROMA - «E' ancora tutto nelle mani del presidente. Non dico nulla di più». Daniela Santanchè al telefono non si sbilancia: nessun nome, nessuna conferma o smentita. La «pitonessa» è nella schiera dei fedelissimi di Silvio Berlusconi, perciò informatissima, ma sa anche che la formazione delle liste di Forza Italia per le Europee è diventata una questione cruciale per gli equilibri del partito. E' l'uscita di pezzi da novanta come Paolo Bonaiuti ne è la conferma se sono vere le voci secondo cui lo storico portavoce del Cav avrebbe rotto anche per una sua mancata candidatura.

Berlusconi, già alle prese con la grana dell'Utri, vuole chiudere quanto prima il discorso sulle liste per concentrarsi sulla campagna elettorale. Su di lui pende, come una spada di Damocle, il verdetto sui servizi sociali. Solo allora l'ex premier potrà stabilire se e come partecipare attivamente nell'operazione «recupero voti». Il Cavaliere, dopo il faccia a faccia di ieri sera ad Arcore, sembra combattuto tra dispiacere ed irritazione nei confronti del suo ex braccio destro. «dopo tutto quello che ho fatto per lui...», si sarebbe lasciato andare facendo comunque la considerazione che in ogni caso la polemica su questa vicenda si dimostrerà un semplice fuoco di paglia. I veri problemi per l'ex premier riman-

gono l'agibilità politica e la definizione delle liste.

Il termine ultimo per mettere nero su bianco i 35 nomi che correranno per Fi alle Europee è questa mattina, quando Giovanni Toti, l'immaneabile Denis Verdini e Sandro Bondi raggiungeranno Berlusconi per discuterne. Fino a quel momento tutto è possibile. Al momento, tra i big, sono certi del posto l'attuale vicepresidente della Commissione Europea Antonio Tajani, l'ex ministro Raffaele Fitto, l'ex Udc Lucia-

no Cicchetti.

Verso la riconferma le uscenti Lara Comi e Lucia Ronzulli. Nel listone poi Clemente Mastella e Fulvio Martusciello. Mentre per le isole spunta il

nome di Gianfranco Micciché. Un posto il lista lo avrà infine l'imprenditore Giampiero Samorì (al nord).

Ancora aperta, invece, la discussione in merito alla candidatura di Claudio Scajola. L'ex ministro dell'Interno ha un ampio bacino di voti in Liguria, ma è tentato dalle offerte di candidatura di Ncd, dove è approdato l'altro «vecchio forzista» Bonaiuti. Discorso inverso per Mara Carfagna. L'ex ministro per le Pari opportunità ha accettato (mal volentieri) l'invito a candidarsi.

Proprio la parlamentare campana ha reso esplicite le tensioni in corso nel partito con un appello a mettere fine «a lotte interne, trappole e raggi-ri».

Stamani Toti, Verdini e Bondi ad Arcore

LA CURIOSITÀ

Beppe Grillo, intervista al buio

ROMA - Completamente incapucciato, seppur alla buona con una sorta di maxi foulard. Beppe Grillo si presenta così alle telecamere che lo attendono all'uscita del suo hotel a Firenze, dove sabato sera ha fatto tappa con il suo spettacolo-comizio «Te la do io l'Europa».

Il leader del M5S fa il verso ad Anonymous, il protagonista mascherato del film «V per vendetta» diventato un cult per i militanti cinque stelle. E' la logica del «uno vale uno», ovvero non importa chi parla (anche un anonimo) perché tutte le opinioni hanno lo stesso valore.

Non è la prima volta che l'ex comico genovese non mostra il volto alle telecamere: lo scorso anno fu «beccato» sulla spiaggia di Bibbiona davanti alla sua vil-



L'intervista a volto coperto

la, ma scansò le telecamere tirandosi su la zip del suo «giubbino con occhiali incorporati» e iniziò a correre sulla sabbia inseguito da cronisti e cameraman.

Più delle parole possono le immagini. Grillo da uomo di spettacolo lo sa bene. Ai cronisti non

dice nulla di particolare: «Non siete esausti. E' contro la mia religione mostrare il volto».

Un attacco a Matteo Renzi, il rilancio della legge di social housing depositata dal M5S in Parlamento. Poi prima di salire in auto ed andare via attacca i media: «Non riesco ad entrare in sintonia con voi, ve lo dico con il cuore».

Oggi, appuntamento a Roma per la tappa finale di «Te la do io l'Europa Tour». E domani il via alla campagna per «L'abolizione di Equitalia» insieme al parlamentare M5S. E intanto lancia «Dicimoglielo con #Renziaccasa» un nuovo hashtag su Twitter contro il presidente del Consiglio, rilanciando l'intervento del deputato M5S Alessandro Di Battista da Torino.

Lunedì 14 aprile 2014
www.liquotidianoweb.it

Primo piano

5



Angelino Alfano sul palco con i compagni di partito alla giornata conclusiva dell'assemblea costituente del Nuovo Centro Destra

■ RIFORME Ma il fronte anti-Renzi si amplia Il contestatissimo testo sul Senato verso l'Aula

di FRANCESCA CHIRI

ROMA - La contestatissima riforma del Senato si avvia a grandi passi alla discussione parlamentare ma più si avvicina la data dell'avvio dell'iter, più si salda il fronte degli avversari della proposta di Matteo Renzi. «Noi sicuramente non approveremo la proposta di riforma del Senato trasformata in assemblea dei sindaci. Questa riforma così non passa» avverte il capogruppo di FI al Senato Paolo Romani che rilancia sul tentativo di mettere assieme una maggioranza contraria al testo del governo. «Sto conducendo riservatamente una trattativa che al Senato arriva ad una soluzione diversa da quella di Renzi» annuncia il forzista che abbozza a grandi linee la direzione che potrebbe prendere l'offerta di FI.

«Potrebbe essere un Senato che rispetta in maniera proporzionale gli intendimenti dei cittadini» si limita a dire Romani che, tuttavia, guarda con interesse alla fronda dentro il Pd. La proposta Chiti «dimostra che i mal di pancia ci sono anche dall'altra parte. Propongono una formula non molto lontana da quella nostra».

Oggi intanto la Boschi tirerà le somme sulle riforme in un incontro a porte chiuse mentre si riunirà, alla Camera, l'assemblea plenaria straordinaria dei Consigli regionali, sempre per discutere delle riforme, con i presidenti e i delegati di tutte le Assemblee legislative italiane. Poi domani mattina si riuniranno i senatori che hanno sottoscritto la proposta di riforma Chiti per l'ultimo tentativo di mediazione dopo che la minoranza Pd è tornata all'attacco chiedendo ad esempio, un simbolico sforzo di militanza con il tesseramento (e a cui ieri ha replicato Lorenzo Guerini: già fatto, «D'Alema può stare sereno»).

Nel pomeriggio di oggi il testo approderà in Commissione dove FI ha puntato i piedi chiedendo la contestuale calendarizzazione

ne della legge elettorale. L'obiettivo del governo, come ha sottolineato nei giorni scorsi il ministro delle Riforme, Maria Elena Boschi, resta quello di approvare in prima lettura il provvedimento entro il prossimo 25 maggio. Di certo FI tenta di alzare il tiro proponendo anche di arrivare alla riforma dei poteri del premier e all'elezione diretta del capo dello stato. Giovanni Toti, consigliere politico di Berlusconi, lo ripete ogni giorno anche per far «pesare» il contributo che arriverebbe dai 60 senatori forzisti. Quelli in grado di «sterilizzare» il peso dei 22 senatori del contrari alla riforma del governo a cui si sono aggiunti i 12 ex grillini che intendono giocarsi la partita delle riforme.

E anche i maldipancia dei centristi e popolari. «Che ci facciamo in un governo con un presidente che ammonisce: «chi non cambia è di destra?» Dando del centrodestra la peggiore accezione negativa» si offende il senatore di Pi Tito Di Maggio che si chiede se non sia arrivato il momento di abbandonare il

premier «al suo vacuo profluvio del nulla».

«Quando sento il ministro Boschi dire le riforme «le faremo da soli», vorrei capire quali», avverte Giovanni Toti ricordando ironicamente che, sino ad ora, l'unica cosa che il Pd è riuscito a portare a casa da solo è il ddl province. Non è escluso, a questo punto che l'ultima parola sulla riforma possa essere data in un nuovo incontro tra Renzi e Berlusconi: circostanza che nessuno esclude né conferma. «Per ora non ce ne è bisogno» si osserva da entrambe le parti rinviando all'accordo già sottoscritto al Nazareno. «Può darsi che valga la pena di farlo», fa notare invece Romani.

Intanto per Matteo Renzi è stata una giornata di relax nella sua Pontassieve dopo la galoppata di fine settimana tra Milano e Torino, diviso tra l'Expo e l'apertura della campagna elettorale del Pd per le elezioni europee.

**Romani avverte
che FI
difficilmente
lo approverà**

EUROPEE

Formigoni: «Largo ai giovani»

ROMA - Premette che «nelle scorse settimane, su richiesta unanime dei fondatori del Nuovo Centrodestra della mia regione, avevo dato la mia disponibilità ad essere candidato alle Elezioni europee. Si trattava di una disponibilità, non di una richiesta. Avevo infatti specificato di non desiderare una nuova esperienza al Parlamento Europeo». Poi Roberto Formigoni aggiunge che «a chiusura dell'assemblea costituente di Ncd, ho ritirato la mia disponibilità e incito il mio partito a inserire in lista quanti più giovani e volti nuovi sia possibile».



■ L'ADDIO

Bonaiuti lascia Berlusconi Angelino lo aspetta ansioso

di GIUSEPPE TITO

ROMA - Paolo Bonaiuti, il portavoce storico di Silvio Berlusconi, lascia Forza Italia e punta verso la navicella del Nuovo centro destra. E' stata una decisione difficile e sofferta dice nell'annunciare pubblicamente l'abbandono della squadra azzurra.

«Anche a lungo rinviata, ma pienamente motivata, già da tempo, da divergenze politiche e da incomprensioni personali che si sono approfondite nell'ultimo anno», spiega in una nota stringatissima nella quale chiarisce di voler rimanere nel centrodestra «per dare una mano a una ricomposizione a breve di tutte le forze di quest'area in direzione riformista e moderata».

Oggi ci sarà Angelino Alfano ad attenderlo per studiare le modalità del suo ingresso in Ncd: ingresso ormai certo, forse con il ruolo di responsabile della comunicazione, secondo quanto emerge dalle prime indiscrezioni.

«A Silvio Berlusconi un augurio dal cuore, con la sincerità e con l'affetto dei diciottenni in cui ho lavorato ogni giorno al suo fianco», scrive



Silvio Berlusconi con Paolo Bonaiuti (a sinistra) durante la campagna elettorale del 2000

Bonaiuti con una punta di amarezza e dopo un faccia a pancia molto difficile, soprattutto da un punto di vista emotivo, con il Cavaliere, sabato sera ad Arcore.

Berlusconi è dispiaciuto e rattristato per la perdita di quello che è stato per molti anni uno degli uomini di punta del primo anello dei collaboratori dell'ex premier. Ha tentato fino all'ultimo di fargli cambiare idea ma la rottura, che covava da tempo, è diventata netta e irreversibile nelle ultime ore. La distanza tra una certa visione

del mondo moderato e le idee portate avanti dall'ala dura e pura dei falchi, prima del Pdl e poi di Fi, non ha lasciato molti spazi al «Portavoce». Che dopo quasi venti anni tronca l'avventura con l'amico Silvio.

Paolo Bonaiuti è prima di tutto un giornalista. La sua lunga esperienza di cronista, prima di passare alla politica con la prima Forza Italia, lo vede redattore e quindi responsabile dell'economia al «Giorno». Poi al Messaggero dove, uno scalino per volta, diventa vicedirettore vicario.

■ BEIRUT

L'ex senatore: «Non volevo fuggire» Dell'Utri oggi in tribunale per le procedure di estradizione

ROMA - Marcello Dell'Utri si presenterà oggi di buon mattino di fronte al magistrato libanese a Beirut per l'udienza preliminare sulla convalida del suo arresto. A rappresentarlo sarà un legale libanese e non il suo avvocato, Giuseppe Di Peri, con il quale si è comunque sentito telefonicamente sabato sera, su autorizzazione della polizia locale, per concordare una strategia difensiva. Di Peri, infatti, si sta preparando in vista dell'udienza di domani in Cassazione, dove Dell'Utri sarà giudicato rispetto all'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa. Un passaggio delicato a ridosso del quale Di Peri preferisce restare in Italia, mentre il legale libanese si occuperà successivamente anche delle varie fasi del procedimento di estradizione.

La linea difensiva, d'altra parte, appare chiara anche dalle parole dello stesso Di Peri: «E' un'offesa all'intelligenza ed è contrario alla logica più elementare ritenere che Marcello Dell'Utri abbia deciso di sottrarsi alla giustizia italiana fuggendo in un paese straniero dove ha usato il proprio



Silvio Berlusconi (a sinistra) e Marcello Dell'Utri in una foto d'archivio

passaporto, la propria carta di credito e il proprio cellulare e dove si è registrato in albergo con il proprio nome», ha dichiarato. E ancora: «Chi vuole fuggire non sceglie certo uno Stato che ha un trattato di estradizione con l'Italia. Tutto ciò dimostra in modo inconfutabile che non si è trattato affatto di un pianificato tentativo di fuga». Dell'Utri, intanto, resta nella camera di sicurezza nel quartier generale della polizia libanese a Beirut. La prima nota

te l'ha trascorsa in modo tranquillo e senza alcun problema.

Secondo la ricostruzione fornita all'Ansa da uno dei dirigenti della polizia locale che sabato ha partecipato al fermo, l'ex senatore italiano non si aspettava di essere arrestato. «Non c'è stata nessuna irruzione - dichiara la fonte che preferisce restare anonima - né si è trattato di un'operazione speciale. Ci siamo presentati al banco dell'albergo, chiedendo di salire in camera del ricercato italiano».

**POLITICA**

Primarie per la scelta del candidato sindaco per Potenza 2014
Prova di forza dell'alternativa ai dem

di GIOVANNI ROSA E LEO AMATO

POTENZA - E' stato un successo che alla vigilia in pochi prospettavano, anche se dall'altra parte si minimizza. Ma è sempre campagna elettorale.

Le primarie di Realtà Italia, Idv, Socialisti e riformisti, Reti civiche, Verdi e Nuova Repubblica per la scelta del candidato sindaco per il capoluogo sono andate oltre le più rosee aspettative: 2.365 votanti, con Roberto Falotico che si attesta a 1.505, Luigi Padula a 465 e Maria Luisa Cantisani a 379.

Un'affermazione che "spacca" in due il fronte del centrosinistra, com'era uscito dalle ultime consultazioni per la scelta del candidato governatore, a settembre dell'anno scorso, quando a votare (pagando anche 2 euro) erano andati il 4.653, e Falotico era affianco di Pittella.

L'ex assessore forte dei numeri e della sua personale affermazione (anche se questa volta non c'erano oboli da pagare per poter votare), si lancia nella corsa verso il ballottaggio contro il candidato sostenuto da Pd, Centro democratico, Scelta civica, Popolari Uniti e Sel: l'avvocato Luigi Petrone.

Ed è una sfida rivolta soprattutto ai candidati di centrodestra: l'ingegnere Dario De Luca, sostenuto da Fratelli d'Italia-Alleanza nazionale, che alle regionali del 2010 con Io amo la Lucania aveva raccolto 1.200 preferenze in tutta la provincia, e il dottore Michele Cannizzaro, che l'anno scorso per il Senato ha contribuito ai 2.200 raccolti nel capoluogo dalla lista dei Popolari Uniti capeggiata



Cantisani, Falotico e Padula.



Lo spoglio



Uno dei primi ad arrivare al seggio



La votazione

Falotico "dimezza" il centrosinistra

*Votanti 2.365, più della metà di quelli mobilitati per le regionali
L'ex assessore vince con 1.505 preferenze e si lancia verso il ballottaggio*



Il seggio di via Roma

da Antonio Potenza.

«E' un risultato che è andato al di là di ogni più rosea aspettativa - ha detto il candidato Falotico - Abbiamo combattuto affi-



Falotico mentre parla con Rocco Vita

chè la gente potesse esprimere la propria volontà. Ci siamo riusciti contro tutto e contro tutti e alla fine abbiamo vinto».

E' soddisfatto Falotico e non le manda a dire agli "amici nemici" del Pd. «Oramai di democratico hanno ben poco. Dovrebbero cambiare nome in Dp e cioè democrazia perduta».

Soddisfatti del successo ottenuto anche gli altri due concorrenti. «Con questo risultato - ha detto Maria Luisa Cantisani - vince la democrazia. Siamo soddisfatti di aver portato tanta gente ad esprimere il proprio voto. Personalmente sono felice anche del risultato personale».

«Le primarie - ha aggiunto Luigi Padula - sono uno strumento straordinario di democrazia. Chi non le voleva deve riflettere sul risultato che è stato raggiunto oggi. E' una vittoria di tutti i cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Solo a Gallicchio e Rotondella la popolazione ha scelto il candidato Pd "spaccato" nei paesi chiamati al voto

DOVEVA essere lo strumento democratico che avrebbe dovuto esprimere i candidati a sindaco del centrosinistra. Invece il "tema" primarie in molti paesi chiamati al voto, ha finito per "spaccare" la già traballante unità del Pd. E così a due settimane dalla consegna delle liste il partito si trova a dipanare una matassa che di certo porterà a correre diviso in diversi centri chiamati a esprimere il nuovo sindaco il prossimo 25 maggio. Certo le primarie, almeno sulla carta, tutte le volevano. Invece, almeno per il momento, da una parte abbiamo trionfato le vecchie logiche di partito e le chiamate "dall'alto" dei

candidati, dall'altra la difficoltà cronica del Pd a fare sintesi su un nome. Il caso emblematico potrebbe essere quello di Viggiano che le primarie le aveva annunciate (erano previste per ieri) e che poi all'ultimo momento sono state disdette. Dietro l'apparente tregua, potrebbero nascondersi ancora spaccature. Questa almeno la sensazione che si respira nella capitale del petrolio. Ma è ancora presto. I big del partito sono a lavoro e non è detto che alla vigilia della consegna delle liste non si trovi un nome di sintesi tra le varie anime del partito. E di primarie se ne parlava anche a Venosa. Situazione che poi si è evoluta

e che ha portato alla candidatura del consigliere provinciale uscente, Tommaso Gammona. Ma di primarie se ne parlava anche a Pietragalla con l'amministrazione uscente che le richiedeva e il segretario che faceva scudo sulle proprie prerogative. Morale: il partito locale è di fatto commissariato e spaccato in vista delle comunali. Chi invece nelle primarie ci ha creduto veramente sono stati gli iscritti di Pomarico e Rotondella. Nel primo caso ha vinto Francesco Mancino. Un ottimo risultato testimoniato dal numero dei votanti: ben 718. Nel secondo caso, invece, è trattato di primarie interne aperte cioè ai



Un seggio delle primarie del Pd (foto d'archivio)

soli iscritti. Ad avere la meglio il più volte sindaco Mario Cucari contro il primo cittadino attuale Vincenzo Francomano con soli 4 voti di scarto. Desiderate, invocate, odiate e osteggiate le primarie che in teoria dovrebbero esprimere un

candidato unitario, un risultato lo hanno raggiunto. Il solo parlarne in alcuni paesi, ha diviso piuttosto che unire con il rischio di trovare il Pd e i suoi multipli concorrenti per la carica di sindaco.

g.f.

Lunedì 14 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 7



I PRECEDENTI e L'AFFLUENZA	
Data	Aprile '14
Consultazione	Primarie candidato sindaco
Votanti Potenza Città	2365
Sostenitori	Realtà Italia, Idv, Socialisti e riformisti, Reti civiche, Verdi e Nuova Repubblica
Data	Settembre '13
Consultazione	Primarie candidato governatore
Votanti Potenza Città	4653
Sostenitori	Pd, Idv, Centro Democratico, Partito Socialista, Comunisti italiani e Verdi
Data	Dicembre '12
Consultazione	Parlamentare
Votanti Potenza Città	3625
Sostenitori	Pd
Data	Dicembre '12
Consultazione	Primarie candidato premier (ballottaggio)
Votanti Potenza Città	4029
Sostenitori	Pd, Sel, Psi, Api
Data	Novembre '12
Consultazione	Primarie candidato premier (primo turno)
Votanti Potenza Città	4985
Sostenitori	Pd, Sel, Psi, Api
Data	Ottobre '09
Consultazione	Primarie elezione segr. nazionale e regionale
Votanti Potenza Città	5497
Sostenitori	Pd
Data	Ottobre '07
Consultazione	Primarie elezione segr. nazionale e costituente
Votanti Potenza Città	6138
Sostenitori	Pd

Focus

La norma spiegata da Romualdo Coviello La compensazione ambientale punto cardine della legge 40

VAL D'AGRI - Le royalties del petrolio non possono essere spalmate su tutto il territorio regionale.

La Regione Basilicata con la legge n.40 del 1995 ha individuato il comprensorio interessato allo sviluppo delle estrazioni petrolifere e dall'incremento industriale che può scaturire dall'uso delle royalties. Uso, il cui principio è "compensazione ambientale" a quei territori dove c'è un danno al territorio e alle persone.

A parlare della legge 40, nonché fautore e relatore a quei tempi, l'ex

L'ex senatore
punzecchia
la Regione:
«La sua competenza
è incostituzionale»



Romualdo Coviello
sviluppo economico».

spiega Coviello - poiché lo Stato le aveva abolite, facemmo una legge nazionale che regolava la restituzione alle Regioni».

«La legge indicò come utilizzo di queste fiscalità: la compensazione ambientale. In termini giuridici, significa che siccome un territorio viene in qualche modo manomesso per estrarre il petrolio o può produrre sia nella fase di ricerca che di estrazione e lavorazione, un danno all'ambiente e alle persone, lo Stato dà alle Regioni, le cosiddette compensazioni. La Regione, di fatto, ebbe il compito di individuare il territorio che doveva essere soggetto alle compensazioni ambientali. Quindi fece questa legge, indicando quaranta comuni che dovevano formare, il centro della compensazione ambientale. Ma non solo, la legge utilizzava queste cose per attivare i processi produttivi, non per uso sociale, ma per sollecitare il territorio all'attività produttiva. In qualche modo dare impulso alla Regione nell'attivazione di processi di

Dito puntato contro l'emendamento di Benedetto Riparto delle royalties Lo strappo dei sindaci

di ANGELA PEPE

VAL D'AGRI - Monta la protesta sul riparto delle royalties, l'inapplicabilità della legge 40 del 1995 e l'illegittimità della Regione a deliberare su tale legge.

«Si vorrebbero estendere le royalties al resto della Basilicata, quando in questi anni non siamo riusciti neanche a rispettare gli impegni presi con i comuni inclusi nella legge».

I sindaci dell'Alta Val d'Agri, Cesare Marte (Sarconi), Ugo Salera (Tramutola) e Michele Grieco (Paterno), vanno giù pesante alla notizia dell'emendamento collegato al bilancio 2014-2016 presentato dal capogruppo di Centro Democratico Nicolò Benedetto e sottoscritto da altri consiglieri, approvato in Seconda Commissione a maggioranza (contrario solo il gruppo Movimento 5 Stelle) le royalties del petrolio andranno a tutti i Comuni lucani.

Il punto è che da "anni non si percepiscono le royalties petrolifere previste dall'apposita legge", nonostante "la questione fosse stata sollevata più volte dagli amministratori locali e portata all'attenzione del palazzo regionale", in completa "sordità".

Oggi, invece, si è pensato bene che una notizia del genere, in piena campagna elettorale, ai danni di un territorio del cratere petrolifero, quale l'Alta Val d'Agri, «martoriato, inascoltato, tra disagi e malessere della popolazione».

Oltre all'illegittimità di una cosa del genere. Insomma dopo il danno anche la beffa per i comuni del comprensorio valligiano che da anni non percepiscono quelle royalties previste dalla legge 40, pur essendo contigui al Centro Olio e che oggi la Regione Basilicata vuole spalmare sull'intero territorio regionale.

«A gennaio del 2013, alcuni sindaci dell'alta Valle dell'Agri - spiega gli amministratori - decisero in maniera provocatoria di dimettersi dall'incarico amministrativo, tra questi anche quei territori che ospitano direttamente l'estrazione petrolifera con i relativi benefici economici. I motivi che portarono a quella scelta erano legati a dubbi - che tuttora persistono - sulle problematiche ambientali e di salute pubblica, ad una mancanza di programmazione sullo sviluppo socio-economico ed occupazionale intorno alla risorsa petrolio, ad una palese discriminazione sociale che in un territorio circoscritto come la Valle dell'Agri, determinava gli introiti delle royalties dirette. Un gesto - proseguono i sindaci - che si è prestato a tante interpretazioni, anche di comodo, che fondamentalmente ha avuto se non altro il merito di sollevare un problema, infossato dalla politica più attenta agli equilibri determinati dai numeri che agli evidenti disagi patiti dalla popolazione del comprensorio valdagrino e che ha evidenziato la difficoltà della stessa politica ad ascoltare il territo-

rio, che più volte attraverso gli amministratori locali aveva provato ad iniziare un ragionamento di merito. A più di un anno di distanza, nonostante le tante rassicurazioni e i cambi di gestione, prendiamo atto che nulla è mutato, anzi, siamo riusciti a rallentare anche quelle iniziative legittime intraprese dai comuni, come insegna la vicenda dell'accordo sul gas metano fatto tra i 10 comuni della Alta Valle dell'Agri, una iniziativa in un primo momento assecondata dalla regione e poi, senza alcuna spiegazione, caduta nel dimenticatoio».

Per i sindaci «che le istanze dei territori siano l'ultimo problema degli organi decisionali di programmazione della politica

regionale, lo ha confermato la notizia appresa dal Tg regionale, secondo la quale una proposta legislativa che modifica la legge 40 sarebbe già stata approvata in II Commissione regionale».

«Ma questa - sollevano - non rappresenta certo nessuna novità. Che la legge 40 abbia dei punti deboli era già stato evidenziato dai Sindaci nella loro protesta. Di fatto già illustrarono all'epoca la difficoltà di usufruire di quei finanziamenti e a tutt'oggi, a distanza di tempo, lamentano il mancato rifinanziamento della stessa, quindi, si vorrebbe estendere le royalties al resto della Basilicata, quando in questi anni non siamo riusciti neanche a rispettare gli impegni presi con i comuni inclusi nella legge. Più una trovata elettorale per le prossime elezioni europee che un programma realmente perseguibile. Abbiamo sempre sostenuto che l'estrazione petrolifera fosse una risorsa di tutta la Regione e il mantenimento di servizi come Sanità ed Università della Basilicata su tutti, lo dimostrano, ma non si può pensare che il territorio che paga il prezzo più alto, se non altro in termini di immagine, venga considerato al pari di chi la Val d'Agri non sa neanche dove si trova e pensiamo che lo stesso discorso valga per quei territori (vedi Val Basento) ugualmente interessati da industrie inquinanti. Nessuna novità, purtroppo, anche sul modo di agire. Non si può pensare di assumere decisioni tanto delicate, senza un confronto preventivo con gli amministratori locali e senza ascoltare l'esperienza di chi vive quotidianamente il contatto con la gente. Apprendere attraverso i media, decisioni così importanti aumenta quella distanza tra cittadino e amministratori, locali e politica, che ben è emersa

con percentuali di astensionismo significative, alle ultime elezioni regionali. La Basilicata delle stanze chiuse deve cedere il passo alla regione del bene comune e dei territori, questo è il vero cambiamento».

«Chiediamo - concludono i sindaci - quindi nel rispetto del nostro ruolo e in difesa della dignità di territorio, sempre meno coinvolto nelle decisioni che lo riguardano, una convocazione urgente da parte dei proponenti della legge e del presidente della Regione».



Cesare Marte



Ugo Salera



Michele Grieco

an. pe.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

8

Lunedì 14 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

L'Europa dalla **A** alla **Z** Politiche, azioni, opportunità

a cura di Nicola Bisceglia



A COME..... AZIONE ESTERNA

Una rubrica che consentirà ai lettori di conoscere meglio l'Unione Europea, le sue istituzioni e le opportunità per i cittadini europei, in particolare nel mezzogiorno. Realizzata in collaborazione con Osservatore Lucano e la rappresentanza in Italia della Commissione Europea, prende spunto dalla pubblicazione "Alla Scoperta dell'Europa" (Maurizio Boscarol, Thierry Vissol) e ogni settimana riporterà cosa succede sui social network delle istituzioni con un occhio attento alle possibilità di finanziamento e di partecipazione fornite dall'Unione.

UNO DEI TEMI PIÙ dibattuti, rispetto all'Europa, è quello della politica estera (PESC).

Se pensiamo alla famosa frase di

*Politica estera
e rappresentanza
in Italia
della Commissione
Europea*

Henry Kissinger "chi devo chiamare se cerco l'Europa?" comprendiamo come l'assenza di un rappresentante per la politica estera fosse un handicap per le relazioni diplomatiche. Il Trattato di Lisbona, in vigore dal 2009, ha istituito una figura che risponde alla domanda del segretario di stato USA anni '70: l'Alto Rappresentante dell'Unione Europea per la PESC e la PESD (Politica di Sviluppo e Difesa Comune) che è Membro del Consiglio, Vice Presidente

della Commissione e coordina l'azione delle due istituzioni, oltre a presiedere il Consiglio Affari Esteri (composto dai Ministri degli Esteri degli Stati Membri). In questo momento la carica è ricoperta da Catherine Ashton, inglese, supportata da un braccio operativo: il Servizio Europeo di Azione Esterna (SEAE), una rete di diplomatici al lavoro per gestire relazioni tra poteri, emergenze e crisi. Nonostante alcuni casi di successo (aiuto umanitario e gestione negoziati con l'Iran e nei Balcani), in molti sono critici nei confronti dell'Alto Rappresentante, che ad esempio nell'attualità Ucraina dovrebbe far sentire maggiormente la sua voce. Ma è anche vero che gli Stati membri sono restii a cedere sovranità in tal senso, tendenza che dovrà cambiare per affrontare le sfide del futuro dell'Unione Europea.

Accennata la questione "politica estera", diamo uno sguardo alla comunicazione della rappresentanza in Italia della Commissione Europea: la scorsa settimana è stata dedicata al dualismo rigore VS crescita. La contrapposizione tra Fiscal Compact (patto di Bilancio Europeo per ridurre il debito) ed Europa 2020 (strategia per il rilancio dell'economia) deve diventare un percorso per bilanciare il rigore con una strategia per la crescita. Come?

Iniziare a combattere il lavoro



Sopra la sede dell'Ue. A sinistra l'Alto Rappresentante per la PESC e la PESD, Catherine Ashton

sommerso è una strada: la Commissione ha proposto la creazione di una piattaforma europea per migliorare la cooperazione al fine di prevenire questo fenomeno, che da noi è tristemente diffuso. Bisogna anche valorizzare le energie giovanili e le parole della Commissaria Vassiliou "l'investimento nell'istruzione e nella formazione è la cosa migliore che possiamo fare per il futuro dell'Europa e dei suoi giovani" unite agli investimenti per Erasmus+ (14,7 miliardi) vanno in questa direzione. Interessante è anche il percorso di Euraxess: un progetto itinerante che informa i ricercatori e i soggetti interessati sulle opportu-

unità ed i servizi di supporto che l'Unione fornisce a imprenditori e aziende che puntano sulla ricerca.

Questa settimana la Commissione si soffermerà sui Fondi Europei: sono tante le possibilità che l'Unione Europea mette a nostra disposizione e questa rubrica le presenterà ai lettori, stimolando attenzione e partecipazione.

Bisogna smettere di attendere dall'alto con atteggiamento assistenzialistico, e iniziare a proporre progetti e cercare informazioni (gli sportelli Europe Direct servono a quello).

L'Europa è molto più vicina di quanto immaginiamo.

di FRANCESCO BOCHICCHIO

L'ATTUALE EUROPA non piace più a nessuno e l'europeismo è al livello minimo di popolarità: l'antieuropismo è vincente ovunque o comunque minaccioso, esempio emblematico la Francia. Tutti vogliono cambiare l'Europa, abbandonare la burocrazia e l'immobilismo e favorire lo sviluppo e la solidarietà e realizzando una svolta che blocchi l'attuale austerità asfissiante. Tutto bello, ma a ben vedere si tratta solo di chiacchiere. Per approcciare in modo sereno alla problematica, è bene capire come si sia arrivati alla situazione attuale. Sono usciti due preziosissimi libri, uno di Claus Offe e l'altro di Giuseppe Guarino, entrambi da tempo noti nei loro nuclei essenziali (e confermati da uno di Sassoon). Il secondo, ad opera di illustre giurista novantenne, Ministro nella Prima Repubblica di area Dc, mostra in modo irreprensibile che il "Fiscal Compact" e l'austerità sono stati realizzati con atti e fonti in violazione eclatante delle norme fondamentali comunitarie. Il primo,

Europa tra mito e realtà

ad opera di sociologo, di formazione marxista eretica, mostra che si è arrivati in Europa ad una situazione che vede sfumare ed anzi svanire e scomparire la differenza tra destra e sinistra a favore di una tra tecnocrazia e populismo, che annulla le differenze sociali e la lotta di classe. L'analisi di Offe è illuminante, anche se contiene un'imprecisione niente affatto secondaria: la tecnocrazia è solo apparente in quanto le regole tecniche economiche e giuridiche (e qui va subito utilizzato quello che dice Guarino) vengono violate sempre di più in modo gravissimo, come dimostrato dalle crisi e dai dissesti dei principali gruppi finanziari e industriali e dai gravissimi illeciti che colpiscono i massimi livelli finanziari e istituzionali (manipolazione dei cambi e dei tassi), e quindi il dominio è del capitale che si pone di fronte alla tecnica in termini di

assoluto dispregio, e ciò perché ha creato una commissione con l'"élite" politica-amministrativa che si presenta in termini di (apparente) neutralità. Così corretta la ricostruzione, per il resto ineccepibile, la realtà si appalesa nella sua brutalità: l'Europa è fallita in quanto baluardo della civiltà occidentale in cui il capitalismo conviveva con costituzionalismo, libertà, democrazia, stato sociale e illuminismo. Ora, il capitale, giunto al massimo della sua brutalità, si vuole disfare di tali valori e l'Europa è diventata una pia illusione. Guarino rende il quadro più completo e ricco in quanto mostra che l'Europa aveva un'alternativa, possibile giuridicamente ed anzi unica lecita, che non ha colto per mancanza di politica (detto ciò da un moderato quale Guarino è illuminante). E' qui che le due analisi vanno completate: la mancanza di politica è

emersa perché è venuta meno la contrapposizione di classe ed un blocco politico alternativo a quello dominante è privo di base sociale. La contrapposizione di classe è venuta meno con la scomparsa della fabbrica, con la "dematerializzazione", la caratterizzazione finanziaria, la delocalizzazione e la globalizzazione del processo produttivo. E' pertanto evidente che tentare di fare riferimento ad una politica dell'Europa è assolutamente illusorio fino a quando non si cambiano le condizioni strutturali sottostanti. In particolare occorre disintegrare il blocco sociale dominante, oppressivo e inefficiente, e creare le condizioni per ricreare il blocco sociale antagonista. Da un lato è necessaria una riforma finanziaria che impedisca in modo radicale e drastico gli abusi delle grandi banche d'affari internazionali e quindi mini alle basi un

settore finanziario indipendente dalle vicende economiche sottostanti e tale da astrarsi dai conflitti. In secondo luogo, è necessaria una riforma del lavoro che, con consapevolezza del cambiamento dei presupposti che avevano consentito la fissazione di diritti assoluti dei lavoratori, ma in direzione alternativa al liberismo dominante che vuole una flessibilità e una concorrenza estreme nel mercato del lavoro basandosi sulla vetusta convinzione che basta ricreare condizioni di convenienza delle imprese per consentire effetti benefici a favore dei lavoratori, ponga la necessità che ogni sacrificio dei diritti dei lavoratori avvenga sulla base di accordi a livello sindacale nazionale che stabiliscano le condizioni ed i limiti dei sacrifici e gli impegni delle imprese perché questi sacrifici comportino vantaggi espressi ai lavoratori stessi e l'efficienza delle imprese sia non fine a sé stessa ma finalizzata ai diritti degli interessi dei lavoratori. Senza queste condizioni una politica europea è solo un miraggio.



Lunedì 14 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

9

Basilicata

Stroncato da un infarto il più noto penalista potentino mentre rientrava da Filiano Morto l'avvocato Tuccino Pace

Aveva trascorso la giornata con i familiari, domani i funerali. Cordoglio di Folino

POTENZA - È stato stroncato da un infarto mentre tornava a Potenza dalla sua Filiano l'avvocato Tuccino Pace, Donato Antonio per l'anagrafe.

È accaduto ieri sera dopo una giornata trascorsa nella casa di famiglia assieme ai figli e ai nipoti, proprio come amava fare il fine settimana, immergendosi nel verde della campagna.

Il più noto penalista potentino, ha accusato un male nel pomeriggio, dopo il pranzo e un breve riposo. Ma prima di arrivare in auto al pronto soccorso dell'ospedale San Carlo il cuore aveva smesso di battere.

Nato 76 anni fa da una famiglia che già vantava alcuni noti avvocati di scuola aviglianese, Pace è cresciuto nello studio del senatore Francesco

Bardi.

Suo cugino è il generale di corpo d'armata Vito Bardi, comandante in seconda della Guardia di finanza. Ha superato l'esame di Stato a 27 anni. Poi per quarant'anni ha affrontato quasi tutti i maggiori processi che si sono svolti nel Palazzo di giustizia del capoluogo.

Difficile elencarli tutti. Molti quelli vinti. Più di recente ha assistito il senatore del Pd Salvatore Margiotta accusato nell'ambito dell'inchiesta soprannominata Totalgate e assolto in primo grado dal gup, dopo la scelta del rito abbreviato, per cui pendeva tuttora un ricorso in appello della Procura. Sua anche la difesa del viceministro dell'Interno Filippo Bubbico, a processo per una consulenza esterna che risale ai tempi in cui era presidente del Consiglio regionale, dopo l'assoluzione per la vicenda del licenziamento dell'ex direttore generale della Asl di Venosa, Giuseppe Panio.

Gli archivi della grande stampa nazionale ricordano alcuni dei gesti, che hanno segnato il suo tratto distintivo: eleganza e affabilità, intelletto e umanità. Come quando rinunciò alla difesa di un vicino di casa colpevole della morte di un altro vicino di casa, un ragazzino di 16 anni. L'omicidio Cefola. Nel 1996. Un rapimento finito male.

«Noi assistiamo delinquenti di ogni genere, ma in questa storia si è andati oltre qualsiasi logica criminale. È il fatto che conoscessi l'assassino non

Nei guai Antonio Pintozzi di Maratea e Maria Teresa Travaglio di Muro Lucano
Ladri di bolli condannati: devono risarcire 300mila euro
Ma il primo è ancora a processo per peculato

POTENZA - Lei, Maria Teresa Travaglio, ha già patteggiato una condanna a un anno e otto mesi di reclusione, mentre lui, Antonio Pintozzi, deve ancora presentarsi in udienza preliminare. Fatto sta che entrambi dovranno risarcire in totale poco meno di 300mila euro, pagati dai cittadini di Maratea, Lauria e Muro Lucano per i bolli delle loro auto, mai versati alla Regione.

Lo ha deciso la Corte dei conti di Potenza con le ultime due sentenze depositate la scorsa settimana in cancelleria.

Antonio Pintozzi, titolare dell'autoscuola omonima con due sedi a Lauria e una a Maratea, è stato condannato a pagare all'erario 270mila euro di cui 244 di tasse automobilistiche regionali riscosse dai contribuenti, e non rimesse e 26 «a titolo di penale».

Il buco era emerso agli inizi del 2012 quando l'Ufficio fiscalità della Regione ha sospeso l'autorizzazione che era stata concessa all'Autoscuola Pintozzi a giugno del 2008, bloccando l'accesso al sistema informatico dell'Aci.

Infatti nei mesi precedenti si era interrotto il flusso di denaro nelle casse della Regione, nonostante l'attività di riscossione procedesse come sempre, e il debito aveva già sfondato la soglia del mezzo milione di euro.

In seguito Pintozzi avrebbe provveduto a effettuare versa-



Uno sportello per il pagamento del bollo

menti per 247mila euro presentando, per il resto, 2 fidejussioni: una emessa dalla «Eurofidis & Servizi Integrati» di Napoli per l'importo massimo garantito di 147mila euro e un'altra della «Confidi Italia - Istituto di Garanzia Italiana» di Milano per l'importo massimo garantito di 180mila euro. Solo che i tentativi da parte della Regione di riscuotere entrambe le polizze non sarebbero andati a buon fine. In più «dalle indagini di polizia giudiziaria espletate - scrive la Corte dei conti - risultava che una delle due società una delle due società finanziarie in oggetto non era neanche iscritta all'Albo degli Intermediari Finanziari».

Di qui la stima del debito residuo in 270mila euro, penale inclusa, e la segnalazione del Nu-

cleo di polizia tributaria della Guardia di finanza di Potenza ai pm contabili e ai magistrati della Procura di Lagonegro che il 4 marzo dell'anno scorso ha chiesto il rinvio a giudizio di Pintozzi con l'accusa di peculato. «Emerge dagli atti che Pintozzi Antonio era ben consapevole degli ingenti (per importo) e più volte reiterati inadempimenti (dato che rispetto all'obbligo di riversare settimanalmente gli importi delle tasse riscosse l'inadempimento si è protratto dal 23/05/2011 al 15/01/2012)». E' quanto sostengono i giudici contabili che hanno condannato Pintozzi, assente in udienza dove non si è presentato nemmeno un avvocato. Simile ma molto meno rilevante la vicenda di Maria Teresa Travaglio, che nel 2010 era responsabile della

delegazione Aci di Muro Lucano di Piazza Petraccone. A segnalare il mancato riversamento di oltre 20mila euro di «bolli» da parte sua (poi saliti fino a 40), tra il 2009 e il 2010, era stata la Presidenza della Giunta regionale della Regione Basilicata. Anche in questo caso non sarebbe andato a buon fine il tentativo di incassare le due fidejussioni presentate, emesse dalla «InterContinental S.p.A.» di Firenze per 36mila euro e un'altra per 35. E anche in questo caso «dalla relazione della G.d.F. operante emergeva che, nell'ambito delle indagini di polizia giudiziaria espletate anche da altri reparti del Corpo, la società finanziaria in questione risultava addirittura esercitare abusivamente l'attività di intermediazione finanziaria, in quanto priva di capitale sociale idoneo a garantire la copertura delle eventuali insolvenze e non iscritta all'Albo degli Intermediari Finanziari». Così risultano denunciati anche i responsabili legali della InterContinental, mentre ad aprile dell'anno scorso Maria Teresa Travaglio ha patteggiato un anno e 8 mesi per peculato. Ora dovrà anche risarcire alla Regione 42mila euro: 40 di tasse non rimesse e 2 di penali. Intanto in piazza Petraccone è ancora operante un'agenzia di pratiche auto, anche se la delegazione Aci dal 2012 non risulta più attiva.

l.amato@uedi.it

poteva spingermi certo ad assumere un comportamento diverso da quello che ho scelto. Anzi lo sdegno è maggiore - queste furono le parole di Tuccino Pace - perché so chi è e da dove viene. Quello che non so è come possa essere arrivato a tanto. Non me lo spiego. La sua è una famiglia di gente onesta, il padre è un pover'uomo che da giovane ha fatto l'emigrante in Argentina e se n'è dovuto tornare al paese perché ar-

rivò in Sudamerica nel momento peggiore e fece la fame anche lì. Ma per campare ha sempre lavorato». Prima di scagliarsi contro l'assassino reo confessò «a cui piaceva vivere al di sopra delle proprie possibilità».

Oltre alla carriera forense, è stato eletto, nel '94, deputato per la coalizione dei Progressisti distinguendosi tra i primi firmatari della legge, che nel 1996 ha aggravato il

trattamento sanzionatorio per lo stupro, rispetto al vecchio codice Rocco, trasformandolo da reato contro la persona, e introducendo tutele per le vittime anche durante il processo, per evitarle forme di pubblicità indesiderata. In seguito è stato anche sindaco di Filiano, e consigliere regionale per i Ds.

Lascia l'eredità di uno studio legale prestigioso al figlio Leonardo,

penalista come lui, mentre l'altro figlio, Vito, ha scelto la professione di notaio. «Muore un galantuomo». E' stata la dichiarazione di cordoglio in serata del deputato Pd Vincenzo Folino.

I funerali sono previsti per domani mentre oggi la salma dovrebbe essere ricomposta nella camera mortuaria dell'ospedale San Carlo di Potenza.

l.amato@uedi.it

SCUOLA

Cresce il tempo pieno, Basilicata record

Dal 2008 ad oggi +20%: quasi un alunno su due resta in classe il pomeriggio

ROMA - Sono aumentati, in cinque anni, gli alunni della scuola primaria che frequentano il tempo pieno, e il maggiore incremento si è registrato al Sud, Basilicata in testa. E' quanto emerge da uno studio di Tuttoscuola. Nonostante la riduzione del numero complessivo delle classi, ci sono 7.130 classi a tempo pieno in più. Gli alunni che frequentano il tempo pieno sono 172 mila più del 2008: cinque anni fa, prima della riforma Gelmini, il tempo pieno della primaria accoglieva il 26,6% degli alunni frequentanti, per complessivi 684.622 unità. Le classi organizzate a tempo pieno erano allora esattamente un quarto del totale, per complessivi 34.317 unità. Con la riforma, cosiddetta del ritorno al maestro

unico, era stato annunciato il potenziamento del tempo pieno. Cosa è cambiato? In questo anno scolastico 2013-14 - secondo i calcoli di Tuttoscuola su dati Miur - vi sono 172.137 alunni in più che frequentano il tempo pieno: un aumento favorito anche dall'incremento complessivo della popolazione scolastica. Ma, se si pone attenzione all'incidenza di alunni a tempo pieno, la nuova percentuale corrisponde al 33%, che è come dire che in Italia un alunno ogni tre frequenta il tempo pieno: su un totale di 2.597.451 alunni iscritti alla scuola primaria statale, 856.759 frequentano classi a tempo pieno. Cinque anni fa era iscritto al tempo pieno un alunno su quattro. Quanto alla diffusione territoriale, il Nord-

Ovest si conferma il territorio più affezionato al tempo pieno nella scuola primaria con il 49,5% di alunni che se ne avvale. Era al 46,2% nel 2008-09. E' il Piemonte con il 50,2% a detenere il primato nazionale per la più elevata percentuale di alunni a tempo pieno, seguito dal Lazio (50,1%).

Tra le regioni che hanno visto aumentare notevolmente il numero c'è la Toscana con il 48,7%. L'exploit maggiore è venuto però dalla Basilicata, che non solo si è confermata la regione meridionale più interessata al tempo pieno (nel 2008-09 aveva il 28,5% di alunni a tempo pieno) ma quest'anno è arrivata al 47,9% di alunni iscritti a tempo pieno sul totale degli alunni.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

QLunedì 14 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

31

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

POTENZA

ilquotidiano.pz@finedit.com

PUBBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102 MATERA: Piazza M. R. 15
tel. 0971.476470 fax 0971.476797 tel. 0832.236480 fax 0832.236466

Diversi i giovani che hanno dormito al Palabasento. Qualche polemica per i parcheggi

In città è già Ligabue mania

In fila per accaparrarsi i biglietti per il concerto di mercoledì prossimo

QUALCUNO ha sfidato il freddo della notte. Altri invece hanno scelto la levataccia. La maggior parte, invece le prime ore del mattino. A Potenza è già "Ligabuemia" e il "termometro" dell'entusiasmo è salito notevolmente ieri, la giornata scelta dagli organizzatori per la vendita dei biglietti. Un fiume di gente (in maggioranza giovani) hanno letteralmente invaso lo spazio antistante il Palabasento, in fila per accaparrarsi un biglietto per quello che è già definito il più importante evento musicale dell'anno.



Oltre ai giovani in fila c'erano anche genitori "accompagnatori" ma anche quella fetta di adulti da sempre fan del rocker emiliano. Se qualcuno temeva qualche problema visto anche il repentino dietro front e

la scelta di vendere i biglietti nei pressi del Palabasento, questi non è stato accontentato. Complice anche la pazienza dei fan, gli organizzatori sono stati facilitati nel loro compito e la vendita (massimo due i biglietti a testa che potevano essere venduti) è andata nel migliore dei modi. Già nel primissimo pomeriggio i ticket a disposizione erano già esauriti. L'unica nota dolente la scelta di far pagare il parcheggio. Molti infatti hanno ritenuto eccessiva la pretesa. Ora non resta che attendere mercoledì per vedere e gustare l'attesissimo "Mondovisione tour-Stadi 2014" con cui, a distanza di quasi quattro anni, Luciano Ligabue è tornato protagonista sulla scena musicale nazionale. «Ho proprio voglia di portarlo in giro questo Mondovisione» disse il cantante poco prima di cominciare il tour. Ha iniziato da Correggio sua città natale per poi passare ai palazzetti e infine agli stadi. Potenza non sarà San Siro o lo stadio Olimpico. Quello che è certo è che l'entusiasmo è lo stesso. E visto le premesse, c'è da scommetterci.



La fila all'apertura della biglietteria. A sinistra il rocker emiliano



Altre immagini della mattinata al Palabasento



LA POLEMICA

La nota di Lacerra
«Il teatro regionale è lo stabile»

NON è piaciuta al consigliere comunale Salvatore Lacerra l'idea del governatore di un teatro regionale. Al centro della polemica il ruolo del Teatro Stabile di Potenza.

«Da sempre - spiega - questo Teatro è il riferimento per la comunità regionale, da qui si parte per la realizzazione della stagione teatrale, concertistica, operistica e da questi spalti nasce la felice intuizione che ha dato corpo all'Associazione Basilicata Spettacolo e quello che la stessa ha rappresentato per lo sviluppo del settore per la intera Regione Basilicata». E aggiunge: «se qualcuno pensa che la Cultura nasca con Matera 2019 si sbaglia. Nella Libera Città di Potenza la cultura ha albergato da sempre e pur senza fondi pubblici ha preso corpo e spessore una imprenditoria culturale di prim'ordine, che altri cercano di accaparrarsi grazie a cospicue pubbliche dilapidazioni, che però naufragano miseramente e per le quali nessuno rende conto».

«La sede del teatro di Basilicata - conclude il consigliere comunale Lacerra - è il Teatro Francesco Stabile».

LA PROTESTA

Acqua a "intermittenza" a Bucaletto

Un gruppo di cittadini scrive al sindaco: «Pronti ad adire alle vie legali»

E' DA MESI che va avanti questa situazione. Una problematica al limite della sopportazione. «Senza nessuna segnalazione preventiva da parte dell'ente erogatore, il servizio idrico viene interrotto per ore, per poi ritornare ad intermittenza o ad una pressione molto bassa, insufficiente a garantire il normale uso domestico».

E' quanto denunciano in una nota un gruppo di cittadini di contrada Bucaletto che stanchi del continuo disservizio hanno scritto al sindaco Pietro Campagna e al prefetto per denunciare la situazione.

«Inutile elencare i numerosi di-

sagi che ne derivano - spiegano i cittadini - e quanto in questo modo la sicurezza dei cittadini e la qualità della vita e della salute delle persone vengano fortemente compromesse».

«Gli stessi utenti - continua la missiva spedita al sindaco e al prefetto - hanno ripetutamente comunicato il problema, per mezzo di segnalazioni telefoniche o in carta scritta, al responsabile del Centro Operativo e ai tecnici di Acquedotto Lucano, senza tuttavia ottenere alcun miglioramento della situazione, che nel frattempo è ulteriormente peggiorata».

«Il perdurare della situazione, il rischio permanente di dover fronteggiare situazioni di emergenza non sostenibili e la mancata adozione delle misure necessarie da parte di Acquedotto Lucano S.p.A., - continua la nota - costringono i sottoscritti a rivolgersi alle istituzioni affinché adottino con la massima urgenza le misure ritenute necessarie a ripristinare l'erogazione del servizio idrico, a tutela dell'interesse pubblico. Gli stessi fanno presente che, in mancanza di intervento da parte delle istituzioni, si vedranno costretti ad adire le vie legali».

TRIBUNALE DI POTENZA AVVISO DI VENDITA IMMOBILIARE SENZA INCANTO FALLIMENTO R.F. 53/00

Con ordinanza del 14/03/2014 il Giudice Delegato dr. Luigi Barrella, ha disposto che il giorno **26 GIUGNO 2014 h. 11.30**, si procederà alla **vendita senza incanto**, in Potenza, Palazzo di Giustizia, Via N. Sauro, piano IV, stanza n. 7, alla presenza del Curatore Fallimentare dott. **Pietro Pisani** e del Funzionario Giudiziario, degli immobili acquisiti alla massa attiva fallimentare, ex art 572 c.p.c. e all'eventuale gara fra gli offerenti ex art. 573 cod. proc. civ.:

LOTTO UNICO "Piena proprietà della quota di 1/6 dell'immobile sito nel Comune di Potenza, Via Bradano s.n.c., piano terra T-1, costituito da abitazione al primo piano della superficie utile di mq. 116,64, avente accesso tramite piazzale esterno dalla Via Bradano, e da annesso deposito al piano terra della superficie utile di mq. 38,36, avente accesso esterno dalla Via Ofanto, individuato nel N.C.E.U. del detto Comune al foglio 48, particella n. 266 sub 9, cat. A/2, cl. 8, vani 8, R.C. 950/28, e particella n. 557 sub 1 annessa; nello stato di fatto e di diritto in cui gli stessi si trovano, con tutte le eventuali pertinenze, le servitù attive e passive eventualmente esistenti con espresso rinvio alla relazione tecnica di ufficio redatta dal CTU in data 24.01.2007, 20.11.2007 e 08.01.2008.

La vendita viene effettuata a corpo e non a misura.

Prezzo base per la vendita senza incanto: euro 9.000,00

Rilancio minimo in caso di gara fra gli offerenti: euro 400,00

Gli interessati, dovranno depositare offerta con bollo entro le ore 12 del 25/06/2014 e potranno prendere visione dell'Ordinanza di vendita e dell'Avviso completo (essendo questa pubblicata a semplice estratto) presso la Cancelleria Fallimentare del Tribunale di Potenza - Via N. Sauro - o avere ulteriori informazioni, anche per una eventuale visita degli immobili, presso il Curatore dr. **Pietro Pisani** con studio in Potenza, via della Chimica n. 9 tel. 0971-56903, fax 0971-476198 mail: info@studiocommercialisipisani.com

sito Internet: www.studiocommercialisipisani.com oppure sul sito www.astegudiziarie.it

Il Funzionario Giudiziario
Anna Colicelli

32 | Potenza e provincia

Lunedì 14 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

Premiato il comportamento nell'incidente col blindato della penitenziaria sulla Potenza-Melfi

Encomio in carcere per Campanella

Il vicedirettore del Dap: «Poteva scappare con le armi, invece ha soccorso gli agenti»

POTENZA - Non solo non è scappato nonostante il mezzo che lo stava riportando in carcere si fosse ribaltato proprio all'altezza della "sua" Rionero, e le armi degli agenti della polizia penitenziaria fossero finite ai suoi piedi. Ma si è anche dato da fare nei soccorsi aiutando i poliziotti feriti.

È il motivo per cui venerdì Francesco Cascini, vicecapo del dipartimento Amministrazione penitenziaria (Dap), ha consegnato un encomio a Carmine Campanella, 51enne potentino d'adozione considerato uno dei luogotenenti del clan dei basiliichi e già condannato in via definitiva per traffico di cocaina.

Campanella, a lungo ristretto a regime di 41 bis (quello riservato ai peggiori boss mafiosi), il 24 marzo aveva voluto presenziare dalla gabbia a un'udienza nel Tribunale di Potenza. Per questo era stato disposto il suo trasferimento dal penitenziario di Sulmona, dov'è tuttora detenuto in "alta sicurezza" (Asi).

Sulla strada di ritorno, la temibile Potenza-Melfi (resa ancora più insidiosa dalla pioggia caduta in mattinata) il blindato su cui viaggiava si era ribaltato più volte finendo la sua corsa a pochi metri da un viadotto.

Tutti e 5 gli agenti di Sulmona impegnati nel trasporto ne sono usciti feriti, due in maniera particolare, come lo stesso Campanella che ha riportato una legge-



Un'immagine dell'incidente. Nel riquadro Carmine Campanella

ra escoriazione alla testa.

«Si è comportato molto bene, ha avuto un grande senso di umanità rispetto ai nostri colleghi che erano rimasti feriti». Così il direttore del carcere di Sulmona Luisa Pesante al pubblico che af-

folleva la sala polivalente della casa di reclusione per il convegno di criminologia. «Tra l'altro - riporta ancora il sito abruzzese Quotidiano.it - quando è rientrato dall'istituto di Melfi gli ho chiesto, ovviamente se vole-

va sentire, con una telefonata straordinaria, i suoi familiari e lui non ha approfittato di questa mia richiesta e mi ha detto che li aveva già sentiti e aveva già fatto la telefonata straordinaria da Melfi e si è subito interessato di sapere come stavano i poliziotti che lo stavano accompagnando e che aveva lasciato feriti e sanguinanti».

Prima di consegnare il riconoscimento, il Vice capo del Dap, Cascini ha letto le motivazioni del riconoscimento: «Campanella ha avuto un comportamento esemplare nell'incidente occorso al mezzo che lo conduceva in traduzione il 24 Marzo 2014 dov'è rimasto ferito unitamente al personale della scorta. Si è condotto con

lealtà là dove il mezzo era stato ribaltato, le armi del personale di scorta erano in terra e l'incidente è avvenuto in zona ben conosciuta al detenuto in quanto suo luogo d'origine. Campanella ha osservato tutte le indicazioni del personale di polizia e si è adoperato per i soccorsi in un contesto di rispetto per il prossimo che denota un forte senso di responsabilità e maturità, nonché una riacquisita sensibilità ai più alti valori della collettività senza alcuna distinzione di appartenenza sociale. Il comportamento tenuto da Campanella acquista ancora più valore se si considera che lo stesso ha ricevuto la notifica di un provvedimento di custodia cautelare, un mese

prima dell'incidente, che ha comportato un aggravamento della sua posizione giuridica che lo vede già condannato con un fine pena lontano».

Campanella è ancora imputato a Potenza, tra l'altro, nel processo sui rapporti i basiliichi e la politica, come l'intermediario tra il clan e l'ex assessore regionale Agatino Mancusi. A febbraio è stato anche raggiunto dall'ordinanza del gip di Salerno sul duplice omicidio dei coniugi Gianfredi, il 29 aprile del 1997, dopo essere stato indicato come l'autore dei sopralluoghi sul luogo dell'agguato da due pentiti che hanno già confessato le loro responsabilità.

l.amato@luedi.it

L'evento è organizzato dalla Parrocchia "Santa Gianna Beretta Molla" A Melfi una "Passione del Signore" rielaborata in chiave moderna

MELFI - La Parrocchia "Santa Gianna Beretta Molla" di Melfi, nella sua attività di evangelizzazione ha pensato di rielaborare la Passione in chiave moderna per coinvolgere il popolo spettatore con una carica emotiva fortissima toccando temi come la violenza, l'alcol, la miseria, l'indifferenza ma anche la carità, l'amore e la conversione. «Un Gesù catapultato ai tempi d'oggi pronto a rivivere la sua passione tra le accuse, le umiliazioni e i mali del nostro tempo pur di salvare l'uomo dal peccato» riferisce l'artista Alba Tamarazzo di Rapolla, curatrice di questo progetto. Proprio come avvenne in quel tempo, che il popolo non credeva in questo sem-

plice e umile uomo, figli di Dio, venuto sulla Terra per salvarci da tutti i peccati, che lo ingiuriavano, lo calunniavano, lo deridevano, aiutato da nessuno, indifferenti alle sue sofferenze fisiche». Alle 18 è prevista la partenza dalla Cattedrale con arrivo a Gerusalemme, tradimento e condanna. A Piazza Umberto I prima caduta e incontro con la violenza sulle donne; nella zona poi della villa comunale p.zza A. Mancini incontro con i ragazzi alcolizzati, i deboli e simon Cireneo, terza caduta, conversione, Veronica, incontro con la madre. Infine al municipio è prevista la crocifissione e deposizione.



l.z. Una foto delle prove

Mercoledì sera "Passio Christi" ad Avigliano

AVIGLIANO - Tutto pronto ad Avigliano per la seconda edizione della Passio Christi. L'evento in programma mercoledì a partire dalle 20.15 nella Basilica Pontificia Minore alle ore 20.15, darà inizio alle celebrazioni della Settimana Santa. La manifestazione, promossa dalla parrocchia, è stata resa possibile grazie all'aiuto di tanti volontari che «credendo nel valore di questa esperienza di fede e di cultura, hanno messo a disposizione tempo, talenti e risorse, alla preziosa collaborazione dell'Amministrazione Comunale che offrirà il supporto logistico, del Comando dei Vigili Urbani e della Stazione dei Carabinieri che con la loro presenza garantiranno la necessaria sicurezza, lungo l'itinerario di svolgimento della Passio Christi». I luoghi principali della città di Gerusalemme saranno ricostruiti nella Basilica Pontificia Minore, nell'area parcheggio sottostante Piazza E. Gianturco, nello spazio antistante la Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai di Avigliano, in Corso Coviello, nel Largo Mons. Antonio Verrastro, nella villa del Monastero, in queste ambientazioni sessanta figuranti in costume d'epoca interpreteranno, con gesti e dialoghi, il ruolo di altrettanti personaggi della tradizione biblica, presenti là dove si svolge il dramma storico della Passione, Morte e Risurrezione di Gesù Cristo.

MONTEMURRO La mostra verrà inaugurata sabato prossimo alla presenza di Pittella

Porte aperte alla "soffitta" di Sinisgalli

Restaurato diverso materiale appartenuto alla famiglia del poeta ingegnere

MONTEMURRO - Porte aperte alla soffitta di casa Sinisgalli. A seguito di un lavoro certosino di ristrutturazione e restauro, la Fondazione che porta il nome del poeta ingegnere di Montemurro ha allestito una mostra che sarà inaugurata sabato 19 aprile 2014, alle ore 11, a Montemurro.

L'evento sarà l'occasione per incontrare, per la prima volta nella Casa delle Muse, il Presidente della Giunta Regionale, Marcello Pittella, il direttore dell'Apt Basilicata, Gianpiero Perri, e i giornalisti delle principali testate lucane. I visitatori, alla scoperta del mondo più intimo del poeta-ingegnere, finalmente salvato dal "dimenticatoio" di sinigalliana memoria, saranno suggestivamente guidati dalle letture di Ulderico Pesce e dalle note del pianoforte di Carmen Di Grazia e del violino di Donato Borraica.

Il "tesoro", recuperato nella soffitta di casa Sinisgalli e presentato nella mostra, è particolarmente interessante e variegato: fotografie, cartoline, libri scolastici, oggetti di uso quotidiano e da lavoro, testi manoscritti, documenti notarili, tessere dell'Azione Cattolica e del Partito Fascista, breviari cattolici e modelli per ricamare, riviste e giornali, telegrammi per la morte del poeta.



La teca di casa Sinisgalli

Tra i documenti spiccano i libri e i quaderni di Sinisgalli studente a Benevento, i saluti scambiati

con i familiari attraverso le cartoline, le prime poesie pubblicate sulla rivista *Approdi* (1928-1929), i contributi più maturi sulla rivista *Sapere* (1935-1936) e sull'*Almanacco* Bompiani (1935), fino all'attività pubblicitaria presso la Olivetti (1939). Le riviste tecniche e di cultura, insieme ai documenti religiosi e politici, riflettono invece gli interessi della famiglia Sinigalli, sia

delle sorelle Enza, Angiolina e Anna, che dei genitori Vito e Carmela, nonché del genero Domenico Mazzilli. Oltre un centinaio le foto di famiglia recuperate, comprese in un arco temporale che va dall'inizio del secolo fino agli anni Quaranta, nelle quali è raccontata per immagini la storia di Montemurro e dei parenti emigrati in Colombia.

Diversi, infine, gli oggetti di uso quotidiano, fra utensili da cucina e da bagno, attrezzi per il lavoro o una culla in legno che forse ha accolto lo stesso Leonardo, riportata al suo antico splendore grazie a un intervento di restauro.

Nel complesso si tratta di materiale rarissimo, se non unico, che ci restituisce la dimensione domestica e degli affetti familiari dove Sinisgalli crebbe e maturò, per poi librarsi nel panorama della cultura italiana del Novecento.

La mostra sarà visitabile tutti i giorni della settimana di Pasqua fino a martedì 22 aprile, dalle 17:30 alle 19:30; successivamente resterà aperta il lunedì, mercoledì e venerdì, sempre negli stessi orari.

Molti
i reperti
che saranno
esposti

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Lunedì 14 aprile 2014
www.liquotidianoweb.it

33

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@luedi.itMATERA

POTENZA: via Nuova Salaria 702 - MATERA: piazza Mulino 15
Tel. 0971.470070 Fax 0971.470701 - tel. 0835.256460 Fax 0835.256466

Le proteste del Cosp (Coordinamento sindacale penitenziario): «E' una struttura precaria» Scivola su una pedana, agente ferito *Era su alcune scale di ingresso. Dieci giorni di prognosi per l'assistente capo*

UN assistente capo della Polizia penitenziaria del carcere di Matera è rimasto ferito, ieri, durante il suo turno, quello dalle Sale 16. La notizia, resa nota dal Cosp (coordinamento sindacale penitenziario) ha segnalato l'episodio che si è avvenuto nelle prime ore del mattino. L'uomo, ferito e con una prognosi di 10 giorni, al termine della conferenza di servizio del personale, si stava recando sul posto di lavoro quando a causa di una pedana in legno posizionata sulle scale di ingresso del primo cancello, resa viscosa dalla pioggia, è caduto.

Subito soccorso dai colleghi di lavoro è stato prima trasportato nell'infermeria del carcere e poi su richiesta del medico di guardia, trasportato al Pronto soccorso.

Al suo arrivo è stato sottoposto a controlli a spalla, gomito, ginocchio e piede destro e posto in prognosi per 10 giorni.

«Avevamo come Segretario Regionale Coordinamento Sindacale Penitenziario già in precedenza - spiega il Cosp - segnalato innumerevoli volte la situazione di precarietà della struttura, della organizzazione e della pianificazione dei servizi e del personale, così come avevamo come Coordinamento Sindacale Penitenziario richiesto il diretto intervento del Prov-



Il carcere di Matera. Ieri un incidente sul lavoro per un agente della polizia penitenziaria



veditore Regionale della Basilicata e del Visag Regionale per copiosa moltitudine di situazioni ancora oggi lasciate nel totale abbandono.

Il fatto poi che chi è diretto referente e responsabile della Sicurezza sui luoghi di lavoro lasci predisporre una discutibile installazione di "pedana in legno" tra

l'altro mobile, che appare in contrasto con le norme sulla Sicurezza sul lavoro, senza a queste porvi rimedio e sicurezza, oggi crea sgomento ed amarezza su come si interviene in materia di sicurezza pubblica e sul lavoro in un Istituto Penitenziario fortemente discusso da miriadi di segnalate situazioni.

Risulterebbe - conclude la nota - altresì dalla segreteria regionale Sindacale che a Matera il referente della Sicurezza da tempo ha depositato all'Amministrazione Penitenziaria datore del Lavoro le proprie dimissioni dall'incarico(?). Il Coordinamento Sindacale Penitenziario richiede che si accertino le dirette responsabilità di chi e perché si sia disposta l'installazione della pedana in legno mobile atteso anche il vertiginoso numero di ingresso di personale di polizia, dipendenti, detenuti e chiunque a qualsiasi titolo e ragione acceda da quella importante postazione senza che si siano adottati cautele e sicurezza indispensabile per la salute pubblica».

matera@luedi.it

Clochard in piazza prende fuoco la coperta



I vigili del fuoco in piazza Vittorio Veneto

IL fumo è stato notato verso le 21 di sabato sera, mentre piazza Vittorio Veneto era affollata. Subito qualcuno ha avvertito i vigili del fuoco del comando provinciale che si sono subito recati negli ipogei della piazza dove, a quanto pare, aveva preso fuoco per cause ancora da accertare, una coperta con cui un clochard (che vive lì da un po' di tempo) si era coperto.

Il fuoco è stato spento e, per fortuna, per l'uomo non ci sono state conseguenze.

L'area (nella quale si

trova l'ingresso per il Palombaro, attuale meta dei turisti) è stata bonificata dai vigili del fuoco e pulita dalle squadre dell'ufficio igiene del Comune.

In merito alla destinazione del clochard che ha scelto gli ipogei di piazza Vittorio Veneto per viverci, associazioni di volontariato presso le quali l'uomo era stato indirizzato spiegano che più volte è stato ospitato nelle loro strutture nelle quali è stato rifocillato ma che, purtroppo, ha preferito andar via.

a.cierro@luedi.it

Filmmaker al museo cortometraggio al Musma

DAL 12 aprile al 12 maggio 2014 il MUSMA. Museo della Scultura Contemporanea. Matera ospita il progetto "transmuseale" Museo Chiama Artista con la proiezione del cortometraggio Un ritorno di Gianluca e Massimiliano De Serio.

L'iniziativa è stata promossa dal Servizio architettura e arte contemporanea della PaBAAC - Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea - dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e da AMACI - Associazione dei Musei d'Arte Contemporanea Italiani - con l'intento di diffondere la conoscenza del patrimonio dell'arte contemporanea affidando ad artisti italiani la realizzazione di nuove opere da presentare poi, nell'arco dell'anno, all'interno di tredici musei della rete AMACI. Lo scopo è quello di costruire una sorta di itinerario dell'arte contempora-

nea, dato il ruolo indispensabile delle diverse espressioni artistiche nel saper comprendere ed esprimere i valori del mondo di oggi, grazie anche alla ricerca e alle sperimentazioni delle nuove generazioni di artisti. Partita il 6 novembre 2013 dal Castello di Rivoli, l'opera dei fratelli De Serio ha già attraversato alcuni tra i più importanti musei di arte contemporanea italiani, ultimo in ordine di tempo il Museo del Novecento di Milano in occasione del MiArt.

Museo Chiama Artista, curato per questa prima edizione da Ludovico Pratesi, direttore artistico del Centro Arti Visive Pescheria di Pesaro, e da Angela Tecce, direttrice di Castel Sant'Elmo di Napoli, vede protagonista nel 2014 quella che nel panorama delle ricerche e delle produzioni artistiche è forse la più contemporanea: il cinema.

matera@luedi.it

Salone del Mobile Ego Italiano in crescita

GRANDE apprezzamento per il divano made in Italy soprattutto se prodotto nel distretto del mobile bottigliato di Matera. E' questa una delle indicazioni più importanti che giungono dalla 53esima edizione del Salone internazionale del Mobile di Milano. A riferire i primi dati sull'andamento di questo importante appuntamento è Piero Stano amministratore di Ego Italiano, affermata azienda materana tra i maggiori player italiani del settore: «Il mercato estero ma anche quello italiano stanno ritornando ad apprezzare la qualità e la ricercatezza stilistica dei nostri divani realizzati in vera pelle. Un settore che era finito in crisi nel corso degli anni perché influenzato e "depi-stato" dalle promozioni commerciali a basso prezzo (e bassa qualità) proposte quotidianamente dai media. «Registriamo dunque - continua Stano - segnali generali di ripresa dopo questo lungo periodo di crisi



to italiano che ritorna a preferire la qualità e la ricercatezza stilistica dei nostri divani realizzati in vera pelle. Un settore che era finito in crisi nel corso degli anni perché influenzato e "depi-stato" dalle promozioni commerciali a basso prezzo (e bassa qualità) proposte quotidianamente dai media. «Registriamo dunque - continua Stano - segnali generali di ripresa dopo questo lungo periodo di crisi



Lo stand di Ego Italiano, azienda materana, al Salone del Mobile

che ha segnato profondamente le produzioni del distretto materano del mobile. Per quanto riguarda Ego Italiano i dati dell'export fanno registrare nel primo trimestre 2014 un aumento del 27% del fatturato. Attualmente i nostri mercati sono rappresentati per il 50% dall'Italia e per il 50% dall'estero. L'obiettivo, per la fine del 2014, è di aumentare del 10% l'estero, per portare il nostro export al

60% sfruttando il successo che registriamo con i mercati del Far East (Singapore, Corea, Cina, Giappone). Tra le novità proposte da Ego Italiano al Salone di Milano spiccano i divani rivestiti con i pellami della collezione "Nuvole" progettati in esclusiva con colori dalle tonalità terra "effetto polvere" e piedi completamente verniciati in testa di moro, grigio e bianco perla.

matera@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Lunedì 14 aprile 2014
www.quotidianoweb.it

Matera e provincia | 35

■ MONTALBANO In quattro si sono ulteriormente qualificati per affrontare emergenze e interventi

Volontari ancora più preparati

Alcuni componenti del Pronto intervento Protezione civile sono anche soccorritori fluviali

MONTALBANO - Adesso sono anche soccorritori tecnico-fluviali alcuni dei volontari del Pronto Intervento Protezione Civile di Montalbano Jonico. Giovanni Dubbo, Mario Perriello, Vincenzo Galante e il coordinatore tecnico della sede montalbana, Giuseppe Rosano, hanno, nelle settimane scorse, completato il corso di specializzazione superando il relativo esame finale. Si arricchisce così di operatori specializzati il sodalizio dei volontari di Montalbano Jonico che, con abnegazione e competenza, sono in prima linea ogni qualvolta eventi, calamità naturali mettono a dura prova e in pericolo l'incolumità delle persone sia sul territorio che in campo nazionale. Essenziale l'intervento dei volontari montalbanesi nel corso dell'ultima alluvione che ha messo a dura prova la popolazione metapontina a dicembre scorso, con un monitoraggio costante del territorio lungo i fiumi e le dighe. «Ci stiamo attrezzando con tutti i mezzi possibili per far fronte ai vari tipi di intervento», ha spiegato il coordinatore tecnico, Giuseppe Rosano - grazie ai proventi del 5 per 1000, abbiamo da poco acquistato un



Una delle esercitazioni per soccorritori fluviali (tratta dal sito fb dei Volontari del Pronto intervento)

gomme per il soccorso in caso di alluvione. E' importante sostenere la Protezione Civile con la destinazione del 5 per mille, in quanto queste donazioni permettono di poterli attrezzare per sostenere le emergenze in una maniera più efficiente ed efficace. Sappiamo anche che il nostro sindaco vorrebbe darci un contributo. Noi non possiamo che salutare con favore tale disponibilità per essere messi in grado di

dare risposte sempre più immediate. Tante le cose in programma anche nel prossimo futuro - ha aggiunto Giuseppe Rosano - il 22 maggio faremo una esercitazione presso l'Istituto Comprensivo di Montalbano, coinvolgendo gli alunni delle elementari, con noi il Dipartimento nazionale, regionale e, naturalmente il Comune. Inoltre, a metà maggio organizzeremo un campo scuola destinato ai volontari e agli

aspiranti tali, ai piedi della Petrella. Adesso - ha concluso Rosano - vogliamo ultimare l'iscrizione al settore specialistico del Dipartimento regionale di Protezione Civile, noi ci crediamo e ci stiamo impegnando tantissimo perché il nostro impegno sia una risposta concreta alla popolazione».

Anna Carone
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tesi a confronto sulle macroregioni

A Matera per parlare di macroregioni. Il convegno che si terrà oggi alle 18,30 all'Hotel San Domenico sarà per l'attualità del tema e per la qualità e la rappresentatività dei relatori un'occasione unica di approfondimento e conoscenza di uno scenario poi non tanto lontano che cambierà il futuro della per la nostra terra della nostra Città. «Abbiamo inteso invitare alla nostra tavola rotonda a confrontarsi e dibattersi - spiegano gli organizzatori del movimento "Materasi Muove" - personalità di spicco non solo della nostra Città ma dell'intero Mezzogiorno insieme a chi, oggi, rappresenta le massime istituzioni locali interessate prima o poi a stravolgimenti territoriali costituzionali che non possono essere ignorati sperando nella buona sorte».



Il prof. Antonio Uricchio

Su questo tema discuteranno il presidente Marcello Pittella con il sindaco di Bari Michele Emiliano ed il già sindaco di Matera l'avv. Emilio Nicola Buccico unitamente al massimo esponente della cultura accademica il Rettore dell'Università di Bari il Prof. Antonio Uricchio unitamente al dinamico imprenditore materano Angelo Tosto.

Certi di dare con questa iniziativa un contributo al dibattito per ricercare una strada che dia un futuro migliore soprattutto alle nuove generazioni.

matera@luedi.it

In gara Rossana Giordano e Egidio Palagano

Due giovani policoresi alla sesta edizione del Premio "Castagnaro"



Trebisacce ospiterà il Premio Castagnaro

POLICORO - Saranno Rossana Giordano e Egidio Palagano, entrambi di Policoro a partecipare alla VI edizione del premio "Sofia Castagnaro" con in palio una borsa di studio che i vincitori divideranno. L'evento promosso dall'Accademia Musicale "Gustav Mahler" di Trebisacce diretta dal maestro Francesco Martino, ancora una volta, è fortemente voluto dall'avvocato Franco Castagnaro e dalla moglie Donatella, i quali sono i promotori della borsa di studio dedicata alla memoria della figlia Sofia, esempio di amore per la scuola, la musica ed il volontariato, deceduta ancora adolescente.

L'edizione 2014, sotto la

responsabilità affidata alla maestra Ivana Comito, insieme alla maestra Maria Celano, pianista accompagnatore ed alla collaboratrice, Claudia Panno, ha preso l'avvio dall'inizio dell'anno accademico, con la competizione tra studenti di età compresa tra i nove e diciotto anni che al profitto musicale abbinano anche quello scolastico. Ed è questo il motivo per cui i due promettenti musicisti lucani, la chitarrista Giordano ed il percussionista Palagano, andranno in competizione alla presenza della commissione composta da maestri dell'accademia e docenti di conservatorio.

provinciamt@luedi.it

■ GRASSANO Il Comune avvia la campagna di informazione

Il fumo, nemico n.1

Un convegno affronterà tutte le conseguenze

"Il fumo e i suoi rischi" nel ricordo del Dottor Arcangelo Ilvento. Questo il tema scelto dall'assessorato alla Sanità del Comune di Grassano per un incontro previsto per il 16 aprile alle ore 17,30 nell'aula magna ITC Carlo Levi di Grassano. Il convegno sarà moderato dallo stesso sindaco del comune di Grassano dottor Francesco Sanseverino, promotore e sostenitore di una forte campagna contro il fumo. Parteciperanno il dottor Giuseppe Montesano, pneumologo, che parlerà del fumo e delle malattie broncopolmonari croniche; la dottoressa Marina Susi, oncologa, che parlerà del fumo e del cancro polmonare; il dottor Tommaso Scandifoglio, cardiologo, si soffermerà sul fumo e malattie cardiovascolari; e le dottoresse Maria Franca Rina e Mariella Acciaro rispettivamente dir. medico Osp. Policoro e Dir. Psicologo Osp. Policoro che affronteranno il tema delle tecniche di disassuefazione. «L'intento - ha commentato Sanseverino - oltre alla evidente valenza medico-scientifica-sanitaria sulla prevenzione delle malattie e la tutela della salute, propone l'interesse per la salvaguardia ambientale ed il decoro urbano attraverso la programma-



A Grassano è guerra aperta ai fumatori

zione di una campagna contro l'abbandono dei mozziconi di sigaretta per le strade».

L'iniziativa muoverà quindi dall'informazione nelle scuole e nel paese attraverso l'affissione di manifesti, invio di cartoline esplicative da recapitare ai pubblici esercizi ed alla cittadinanza, la disposizione di contenitori per "cicche" nelle principali strade, la distribuzione gratuita di "Ecoastucci" personali e la sollecitazione ai rivenditori di tabacchi a fornirli di tali prodotti per metterli a disposizione di chi volesse acquistarli; agli ingressi del paese sarà posizionata relativa cartello-

nistica esplicitante il divieto.

«Infine - ha concluso il primo cittadino - sarà emanata una ordinanza esplicativa sul divieto di buttare mozziconi di sigaretta per strada e le relative sanzioni: si ritiene ragionevole di proporre un periodo di tempo di "prova" a mo' di "franchigia".

Crediamo che l'iniziativa, pur immaginando le difficoltà e le avversità per l'impatto iniziale, rivesta oltretutto un modello educativo al rispetto ambientale ed alla cultura della civiltà».

Giovanni Spadafino
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fdi e Alleanza Nazionale

A Policoro è stata varata la Costituente cittadina



Piazza Eraclea

POLICORO - Fratelli d'Italia Alleanza Nazionale di Basilicata si rafforza nel metapontino, infatti è nata la Costituente cittadina a Policoro. Portavoce è Antonio Vitale mentre i membri della costituente cittadina sono: Angela Conte, Pino Callà, Laura Vammacigno. «A loro compito assieme a Mariastella Pace (fondatrice Fdi) e Antonio Minonne (costituente regionale) di radicare il partito sul territorio portando avanti la buona politica - si legge in una nota - Policoro da sempre è punto centrale del centrodestra lucano dove Fratelli d'Italia Alleanza Nazionale lavorerà affinché da una politica nuova possa rinascere una nuova primavera per tutta la Basilicata dello Jonio. Un ringraziamento ai tanti aderenti della zona, e a Vito Barberio e Giovanni Pasquucci (coordinatori provincia di Matera) che con il loro impegno hanno contribuito a dare visibilità e forza».

II | **POTENZA CITTÀ****VERSO IL VOTO**

POTENZA DEI CANDIDATI SINDACO

Primarie della discordia vince Roberto Falotico

Sono 1505 i consensi ottenuti. Dietro di lui, Luigi Padula (465 voti) e Maria L. Cantisani (379)

● Sono stati 2367 i votanti alle primarie di un pezzo di centrosinistra. Area politica che, nel suo complesso, si sfacciacca sempre di più. Anche per la candidatura a sindaco di Potenza. In un clima di rottura, di rivoli che sfuggono a qualunque logica di discussione e di condivisione di una linea, di scarsa alleanza e di molti conflitti.

Come era nelle previsioni, alla conta finale del raggruppamento che ha voluto le primarie, ha prevalso nettamente Roberto Falotico (Potenza condivisa): 1505 voti. Con gli sfidanti Luigi Padula (Movimento Nuova Repubblica) e Maria Luisa Cantisani (Italia dei valori) che hanno raccolto rispettivamente 465 e 379. Ci sono state anche 6 schede nulle e 12 bianche. Per Falotico: «È stata una festa per la democrazia».

Contro la loro scelta, il grosso dei partiti della coalizione: Pd, Sinistra ecologia e libertà, Centro democratico, Scelta civica, Popolari uniti che hanno scelto di chiedere l'impegno a candidarsi alla carica di sindaco a Luigi Petrone, «figura di alto profilo ed esterna ai partiti». E senza la necessità di passare per le primarie.

Per Falotico, Padula e Cantisani questo passaggio elettorale, avvenuto nei 5 seggi di via Roma (dalle 9 alle 21 di ieri) con il supporto di una cinquantina di volontari, ha rappresentato «una grande prova di democrazia e una volontà di partecipazione». Ma soprattutto ha evidenziato qualche crepa dentro i partiti ufficiali se, com'è accaduto, un consigliere regionale (eletto nel listino), come Vito Giuzio, ha ritenuto di non sentirsi vincolato dalle

**PRIMARIE** Roberto Falotico

decisioni assunte dal proprio stesso partito (candidatura di petrone e rinuncia alle primarie) e ha deciso di andare a votare. «Potenza che rifiuta le primarie costituisce un'anomalia nel centrosinistra italiano - ha sostenuto il commis-

VOTANTI

Nella giornata di ieri si sono recate ai cinque seggi di via Roma 2367 persone. «Festa per la democrazia», il commento del vincitore

sario regionale di Realtà Italia, Alfredo Borziello, uno dei «primaristi» convinti. - Il risultato ottenuto è una sconfitta per chi non ci ha creduto e una volontà evidente di partecipazione». Di segno opposto la lettura del centrosinistra «ufficiale»: «Quanto avvenuto - replica Giampiero Iudicello, segretario cittadino del Pd - non risponde allo spirito originario delle primarie. È stato voluto per giustificare un'autocandidatura e per rilegittimare chi è passato, negli ultimi anni, da sinistra a destra con ritorno senza mettersi al servizio di un progetto unitario che lo poteva anche vedere protagonista. Le primarie sono una cosa seria e non possono essere così sviliate. La risposta che noi abbiamo dato, con la candidatura condivisa di Luigi Petrone, è un impegno serio a rinnovare la politica e a fornire risposte ai problemi della città».

[mi.sa.]

**PRIMARIE** Luigi Padula, Maria Luisa Cantisani, Roberto Falotico: amici-sfidanti alle primarie [foto Tony Vecce]**SPIRITO ORIGINARIO**

Iudicello (Pd): «Non è questo lo spirito originario delle primarie. Sono state usate per un'autocandidatura e una rilegittimazione»

**PRIMARIE** Le primarie promosse dall'«altro centrosinistra» per il sindaco di Potenza [foto Tony Vecce]**BILNCIO REGIONALE** LE INDICAZIONI DEI CONSIGLIERI IN VISTA DELLA FINANZIARIA**Più soldi per ammortizzatori e imprese che assumono****EMENDAMENTI**

Richieste in alcuni degli emendamenti che saranno presentati domani

ANTONELLA INCISO

● Più soldi. Più fondi per sostenere gli ammortizzatori sociali e per favorire la stabilizzazione dei giovani con contratti a tempo determinato. A pochi giorni dall'approvazione del bilancio di previsione i consiglieri regionali puntano su queste direttrici. Negli emendamenti che sono stati presentati, infatti, ci sono anche provvedimenti finalizzati a sostenere, in maniera ancor più corposa, due programmi della giunta regionale in materia di ammortizzatori sociali e di aiuti alle imprese. Nel primo caso, un emendamento del consigliere di Sel, Giannino Romaniello, prevede un aumento corposo dei fondi previsti per la mobilità. In particolare, si chiede di passare da uno stanziamento di 6 milioni di euro ad uno stanziamento di 15 milioni di euro. Più del doppio, dunque.

Sul fronte delle imprese,

invece, sono i consiglieri grillini ad aver presentato un emendamento in cui chiedono l'aumento dello stanziamento previsto per la stabilizzazione degli assunti. Il governo regionale ha previsto per questa voce 5 milioni di euro, mentre i grillini chiedono che si passi a 6 milioni ed 880 mila euro. Secondo quanto previsto dal progetto, ad ogni azienda che stabilizza un addetto verrà riconosciuto un bonus di 10mila euro per due anni.

Insomma, i consiglieri chiedono di aumentare i fondi per alcune voci, ma ottenerlo non sarà facile. Perché la coperta dei numeri è già corta, perché assegnarli ad una voce significa distoglierli da un'altra. La «partita», dunque, si giocherà in Consiglio a partire da martedì. Dove, tra l'altro, si dovrà anche prendere la decisione sul decreto «Salva Potenza» e sui fondi da assegnare alle Province.

GIUSTIZIA INDOSSAVA LA TOGA DA QUASI 50 ANNI**Avvocatura in lutto È morto ieri Tuccino Pace penalista potentino**

● Un infarto fulminante. È morto ieri pomeriggio l'avvocato penalista di Potenza Donato (Tuccino) Pace, 76 anni, già consigliere regionale del Democratici di sinistra.

Avvocato dal 1965. Cassazionista dal 1979. Il prossimo anno avrebbe tagliato il traguardo dei 50 anni di professione. Da molti era considerato un ottimo penalista. Era difensore in tutti i più importanti processi in corso di svolgimento davanti ai giudici del Tribunale di Potenza. Politici e imprenditori finiti nei guai si sono spesso rivolti a lui. In passato è stato membro del consiglio nazionale forense. Alcuni anni fa rimase ferito in un brutto incidente di caccia, ma dopo pochi giorni tornò in tribunale e riprese l'attività legale

**PENALISTA** Tuccino Pace

come se nulla fosse accaduto. Ieri stava tornando a Potenza da Filiano, suo paese d'origine. Si è sentito male in auto. Inutile la corsa in ospedale.

POTENZA «CAROVANA» DI LANCIA D'EPOCA PER INCONTRARE L'EX CAMPIONE DI RALLY**I «lancisti» lucani incontrano Fiorio**

● Sono partiti da Potenza con sei auto storiche e hanno fatto 200 chilometri di strada per incontrare a Ceglie Messapica (Br) la «vecchia gloria» del rally targato Lancia Cesare Fiorio.

La «carovana» lucana era composta da una Lancia Flavia coupé 1800 del 1964, una Fulvia coupé 1600 ha del 1971, una Beta coupé 1600 del 1974, una Beta Montecarlo del 1976, una Autobianchi A 112 Abarth 70 Hp del 1978 e una Delta 4wd del 1986.

La delegazione lucana ha consegnato a Fiorio una targa ricordo «per ringraziarlo di quanto fatto per l'automobilismo italiano, che, grazie ad un'attenta strategia, ormai solo un ricordo per gli appassionati, ha consentito alla Lancia, in quegli anni, di conquistare sette titoli mondiali rally», hanno spiegato i «lancisti» lucani.

La parte più interessante del racconto di Fiorio ha riguardato il suo incontro con il «drake» Enzo Ferrari che gli chiese il motore della Dino 246 da montare sotto la «sua» creatura, la Lancia Stratos, per sbaragliare la concorrenza straniera nei rally.

**RALLY** I lupi della Lucania durante l'incontro con Cesare Fiorio a Ceglie Messapica

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 14 aprile 2014

POTENZA CITTÀ | III

POTENZA DELLE NOTE

MERCOLEDÌ IL CONCERTO IN CITTÀ

SCENARIO

Comitive di giovani festanti si sono accampate, con i sacchi a pelo, davanti ai cancelli. Composta la fila verso il truck della produzione

Certe notti all'addiaccio per il concerto di Ligabue

Centinaia di fans in fila hanno sfidato il freddo per acquistare il biglietto

MARIA VITTORIA PINTO

● Certe notti le passi sotto le coperte al calduccio di casa. Certe, invece, con una coperta addosso, al chiaro di luna, rischiando l'ipotermia. Dura la vita di un fan che, sfidando qualsiasi situazione meteorologica o distanza, ha in testa un unico obiettivo:

il suo big. Per Luciano Ligabue, ieri, al PalaBasento, i suoi fans hanno sfidato, intrepidi, il freddo pungente di questa primavera lucana e, diligentemente, si sono aggiudicati il biglietto per il concerto di mercoledì. Moderato il clamore, sicuramente minore rispetto a ciò che ci si aspettava. Sarà perché il PalaBasento non è l'Olimpico (di conseguenza il numero dei tickets è ridotto) sarà perché un biglietto per lo spettacolo Liga costa 100 sonanti monetine del vecchio conio, ma i «pienoni» degli anni pre-crisi economica nazionale non ci sono più.

Anche qui ci sono stati accampamenti di comitive giovani e festanti 24 ore prima dell'apertura dei cancelli per la vendita dei biglietti, ragazzi muniti di sacco a pelo e tanta adrenalina, ma la maggior parte dei partecipanti al serpentine verso il truck della produzione ha sfilato, composto e affinato, alla conquista del posto. Massiccio lo schieramento delle forze dell'ordine che poco è servito in questa tranquilla circostanza. Solerte il team organizzativo, che ha tenuto sotto controllo la situazione per l'intera giornata, agevolando i numerosi fans con l'eliminazione dello step fra prenotazione e acquisto del biglietto, soprattutto per il tempo poco clemente.

Si poteva diminuire il ticket parcheggio, 5 euro ad autovettura: il "grattino" in centro sarebbe costato molto meno. Di contro, per una bella e importante iniziativa come questa, l'organizzazione di spettacoli d'arte di questo genere dovrebbe essere sempre supportata da tutti, istituzioni e cittadinanza. Partendo dal principio, insegnando ai giovani l'amore per l'arte, in tutte le sue forme. Bisognerebbe, partendo dall'insegnamento e dall'esempio dei più grandi, riformare il pensiero dei giovani, aprendogli una nuova finestra, non su un computer, ma sulla cultura, per farla propria. Cultura musicale o qualunque appoggio concreto sul quale un adolescente può fare per non cadere nella voragine della generazione «choosy», tro-nisti e nullafacenti. D'altronde non sarà colpa dei ragazzi se, quando si affacciano al mondo, si trovano spiaccicate in faccia le

Cultura
Lacera e il teatro

■ Il consigliere comunale di Potenza, Salvatore Lacera, polemizza con le dichiarazioni del governatore lucano, Marcello Pittella, che dice di «voler realizzare infrastrutture culturali, come un teatro regionale, in grado di diventare punto di riferimento per l'intera Basilicata». E fa sapere di non gradire l'idea di una cultura spostata solo su Matera 2019. Ricorda che Potenza il teatro Stabile l'ha costruito dal 1856, l'ha inaugurato nel 19981 e lo ha riconosciuto «teatro storico monumentale». Dunque, per Lacera, è lo Stabile la sede del teatro di Basilicata.

cronache dei raccatta-scontrini. Allora si capisce perché un Luciano Ligabue è sulla cresta dell'onda dagli albori dei mitici '90. E se questi giovani non hanno più il fuoco vivo che animava i propri genitori, chi ha responsabilità pubblica avrebbe il compito di trasmetterglielo, investendo in cultura. È molto più di un concerto, quello del Liga, è un banco di prova di una città da sempre esclusa dai circuiti più importanti dello spettacolo. E questa rappresenta una sfida anche per i futuri amministratori.



BIGLIETTI I fans con i biglietti conquistati [foto Tony Vece]



CODE In fila per acquistare il biglietto [foto Tony Vece]



SODDISFAZIONE Il risultato tanto atteso [foto Tony Vece]



FILA La lunga fila per l'acquisto dei biglietti per il concerto di Ligabue [foto Tony Vece]

IV | MATERA CITTÀ**DENTRO LA CITTÀ**

SINGOLARE FORMA DI PROTESTA

LE PALME SOTTO LA PIOGGIA

Dicono che ha bisogno di cure e in piazza Vittorio Veneto don Mimi Falcicchio sfida il silenzio che ora è calato sulla sua chiesa

«Porto la croce, ma non canto qui bisogna riaprire la chiesa»**PASQUALE DORIA**

Le provocazioni, di questi tempi, abbondano. Forse non fanno neppure più notizia, nemmeno nella tradizionale giornata di pacificazione dedicata alle Palme. La cosa cambia, però, se in piazza appare un sacerdote. Uno disposto a portare la croce, come si usa solitamente dire, ma non anche a cantare. Don **Mimi Falcicchio** è il parroco di San Domenico, antico luogo di culto della città che sorge a ridosso di piazza Vittorio Veneto. È chiuso già da qualche tempo. Per precauzione, per comprendere bene se e in quale misura esistono gravi motivi di carattere statico, è interdetto al pubblico. Questa è una croce per don Mimi che, però, non si scoraggia.

Ieri mattina, giornata dai due volti. Prima delle 11 pioveva. E lui, il parroco, le palme le ha consegnate comunque ai fedeli. Con la porta della chiesa sbarrata. Anzi, siccome pioveva, a un certo punto, ha violato il divieto d'ingresso e ha invitato tutti in chiesa per la benedizione dei rami d'ulivo. Subito, dopo, una processione d'ombrelli colorati, si è messa in cammino in direzione della vicina chiesa di San Giovanni Battista mentre, lentamente, ha iniziato a fare capolino il sole.

La cosa, essendo avvenuta in piena piazza, non è certo passata inosservata. Allora, abbiamo sentito il parroco. Per lui, «non si è trattato di un gesto di rottura, che quelle sono anche troppe. Ma di apertura sì, nel senso che si vuol far capire quanto è importante riuscire a valutare senza fraintendimenti la verità. Questo è un luogo di culto che appartiene a tutti, un monumento della città. Meta di visite continue, non solo da parte dei materani. Dovrà rimanere chiuso? Quanto, perché?».

Insomma, i timori del sacerdote sono più che intuibili. Il parallelo con la Cattedrale, in cui vennero giù dei cornicioni tredici anni fa, è del tutto evidente. Da allora, la sede della cattedra arcivescovile, prezioso scrigno di beni architettonici, storici e artistici, è mestamente chiuso. Ci sono ragazzi di Matera, soprattutto dai quattordici anni in giù, che ne hanno potuto sentire solamente parlare. Si sono dovuti accontentare di qualche documentario, oppure di cartoline. Niente di più. Nella Cattedrale, loro, non hanno mai potuto mettere piede. Così come da allora nessun turista ha più potuto ammirare i tesori che sono custoditi al suo interno. «E ora, che vogliamo fare - ripete don Mimi con la croce in spalla - il bis con San Domenico?».

**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Lunedì 14 aprile 2014**le altre notizie****DOPO L'EDIZIONE DI MATERA Siti Unesco, a Perugia la Borsa del Turismo**

Dopo Matera quest'anno Perugia, entrambe città candidate a capitale europea per il 2019, ospiterà la borsa internazionale del turismo culturale dei siti Unesco. La conferma è venuta nel corso di un incontro tenutosi a Lipari, in vista dell'edizione umbra di Mirabilia, definito altamente "produttivo" e "collaborativo" tra le città che fanno parte del progetto e del quale è capofila la Camera di commercio di Matera, per averlo attivato e consolidato, insieme a Brindisi, Genova, La Spezia, Messina, Padova, Perugia, Salerno, Udine e Vicenza.

INCONTRO AL SAN DOMENICO Macroregioni, un tema di grande attualità

«Macroregioni: governare o subire i processi» è il tema del convegno organizzato da «Matera Si Muove» in programma oggi alle 18.30 nell'Hotel San Domenico.



CROCIATO
A lato, don Mimi. Sopra, Silvio, eterno senzatetto

Dormiva sotto gli ipogei della piazza In fiamme il giaciglio del senzatetto Silvio

I parrocchiani di San Domenico hanno perso il loro luogo di culto, si spera solo momentaneamente. Silvio, come tutti lo chiamano - ma è difficile capire pure da dove viene - ha perso la sua casa. Che, per ironia della sorte, era anche quello un antico luogo di culto. Parliamo degli ipogei sotto Piazza Vittorio Veneto. Da qualche tempo a questa parte, si era rifugiato in un angolo della chiesa rupestre del Santo Spirito. Sabato sera le sue povere cose hanno preso fuoco. Sul po-

sto sono intervenuti i Vigili del fuoco. Da allora, si è piazzato sul muretto di San Domenico, dove era ancora seduto ieri pomeriggio. Ieri, sul posto, meta di visite continue da parte di turisti provenienti da ogni parte del mondo, si sono recati anche gli amministratori comunali. Silvio non farà più scandalo lì sotto, con le sue coperte gettate per terra. Ma forse qualcuno dovrà convincerlo. Deve farsi aiutare, anche se non vuole. Quanto potrà rimanere sul quel muretto in piazza? [p.d.]

INCIDENTE STRADALE DECEDUTO NELLA NOTTE TRA GIOVEDÌ E VENERDÌ**Scontro sulla 99 l'addio a Lionetti****TRAGEDIA** L'incidente mortale sulla Matera - Altamura**ONOFRIO BRUNO**

ALTAMURA. Ultimo saluto ad **Eustachio Lionetti**, deceduto a causa di un incidente stradale nella notte tra giovedì e venerdì alle porte di Altamura, sulla strada statale 99. L'uomo, 65 anni, pensionato, risiedeva a Castelverde in provincia di Cremona, era tornato da poco tempo a Matera, dove era domiciliato. Ieri pomeriggio i funerali alla chiesa di S. Antonio, al rione Lanera. Si va chiarendo intanto il quadro delle prime frammentarie notizie raccolte subito dopo l'incidente. Lo scontro è avvenuto dopo il ponte che fa da ingresso ad Altamura, laddove la strada è ancora a due corsie, prima di giungere alla rotonda che separa dalla strada ammodernata. Lionetti viaggiava in una Fiat Stilo, accanto al guidatore, verso Matera. La Stilo è andata a finire contro un furgone Fiat Iveco che nel frattempo sopraggiungeva sulla propria corsia. L'impatto frontale è stato violento e l'auto si è accartocciata con le due persone, rimaste intrappolate. Il 66enne è morto sul colpo. Non c'è stato nulla da fare.

Resta in gravi condizioni l'amico e conducente dell'auto, **Michele Masiello**, 68 anni, materano, che è ricoverato in prognosi riservata nella Terapia intensiva dell'ospedale di Altamura. È rimasto ferito anche il conducente del furgone, un uomo di 56 anni che è ricoverato all'ospedale «Madonna delle Grazie» a Matera con una frattura allo sterno ed è sotto attenta osservazione. È immobilizzato e la convalescenza sarà lunga, ma per lui la paura è passata.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 14 aprile 2014

MATERA CITTÀ | V

POLICORO UN REFERENDUM FU PROPOSTO NEL 1995, MA NON È STATO MAI INDETTO. DA ALLORA, NON È SUCCESSO PIÙ NIENTE

Risolvere il nome Herakleia darebbe più notorietà alla città

Sarebbe un grande attrattore per lo sviluppo turistico e culturale

NICOLA BUCCOLO

● **POLICORO.** Due millenni e mezzo di storia. Da Herakleia in Magna Grecia, fondata nel 433 a.C., all'attuale Policoro, sorta sullo stesso territorio di Herakleia nell'anno 1000 d.C., imponendosi con la riforma agraria del 1950, che ha attuato la coabitazione tra antico e moderno. Esiste una continuità da Herakleia a Policoro, che finora non è ancora riuscita a riappropriarsi della giusta dimensione storica e della matrice culturale, che le derivano dalle sue origini.

Come attuarla? La unitarietà territoriale di Policoro, che ruota intorno alle sue diverse configurazioni, urbane, storiche, archeologiche, ambientali, sociali, culturali, territoriali e agricole, potrebbe trovare un maggiore e irreversibile consolidamento, aggiungendo all'attuale denominazione Policoro il toponimo Herakleia, conosciuta nel mondo per la sua grande importanza storica e archeologica. Sarebbe un grande attrattore per lo sviluppo turistico e culturale, che si aggiunge alle direttrici naturali, costituite dal mare, dal patrimonio naturalistico, il Bosco Pantano e dall'agricoltura altamente specializzata.

Qualcuno ci ha pensato circa 20 anni fa, più precisamente nel 1995, quando l'allora sindaco di Policoro, avv. Mario Arbia, propose il cambio di denominazione in "Policoro Herakleia" attraverso un referendum richiesto alla Regione Basilicata. «Al di fuori della Basilicata - si sosteneva allora - pochi conoscono il nome di Policoro. Al contrario molti conoscono Herakleia, il cui nome è associato subito alla grande battaglia di Pirro e dei suoi elefanti nel 280 a. C.». Ma il referendum regionale consultivo, tra i cittadini di Policoro, previsto dalla legge regionale n.42/1993, per ratificare il cambio di denominazione, pur richiesto ufficialmente con deliberazione n. 22 del Consiglio comunale "Proposta del cambio di denominazione della città di Policoro in città di Policoro Herakleia" in data 3 aprile 1995, non fu mai indetto. Bisognava attendere il regolamento attuativo con le risorse regionali da stanziare in bilancio per indire il referendum, fu la risposta.

Sta di fatto che nonostante le richieste verbali e per iscritto da parte del Comune e gli articoli apparsi sulla Gazzetta ("Se si chiamasse Heraclea", 21 luglio 1991, "Policoro vuole cambiare nome e già pensa ad un referendum", 6 aprile 1995, "Policoro si chiamerà Herakleia", 7, 18 giugno 1995, "Con un referendum la città di Policoro può cambiare nome", 27 ottobre 1996), del referendum si sono perse le tracce. Da allora, non è successo più niente.

Padre dell'archeologia lucana Adamesteanu era favorevole ad un ritorno al passato

● **POLICORO.** Cosa pensava Dinu Adamesteanu, padre dell'archeologia lucana, lui che ha riportato alla luce il periodo antico ed ha vissuto il periodo moderno di Policoro per molti anni, del referendum per la denominazione "Policoro Herakleia"? «Un'idea geniale», la definì nel 1996 (Gazzetta del 27 ottobre), aggiungendo: «Policoro assume sempre di più l'aspetto delle antiche città di Siris ed Herakleia, da cui

trae le origini. E la città in cui, come avveniva nell'antichità, si incontrano innumerevoli dialetti quasi quanti sono gli uomini approdati nella "bella terra" cantata dal poeta greco Archiloco, città rinnovata sempre dalle nuove forze venute da ogni parte, città operosa e degna del suo lontano, ma glorioso e ricco passato. È giusto che riviva anche attraverso il nome».

[n.buc.]

POMARICO LA PARADOSSALE VICENDA NELLA QUALE È INCAPPATA ALESSANDRA MARTINO RELATIVA AD UNA PRESUNTA FORNITURA DI GAS METANO

ENERGIA Panorama di Pomarico

Casa vuota e bolletta alla stelle Adiconsum contesta il gestore

● **POMARICO.** Quando le bollette sono veramente "pazze". È quello che contesta l'Adiconsum pomaricana del presidente Vito Pantone alla Fly Energia dopo la emissione di bollette nei confronti di una cittadina del posto, la signora Alessandra Martino, 41 anni, sposata e madre di due figli che ha denunciato quella che dalla stessa è stata definita "una ingiustizia" per la emissione di fatture nei suoi confronti per consumi che non sarebbero mai stati effettuati in un locale dove non risiede più nessuno. L'inizio della vicenda, secondo quanto ha raccontato Pantone, ha inizio nell'ottobre 2012 quando la Martino accetta il pacchetto offerta di gas-luce di Fly Energia con attivazione fornitura dal 1 dicembre 2012 per una lettura iniziale di mc.858. Nel frattempo l'abitazione resta vuota e quindi senza alcun consumo per cui la proprietaria si

preoccupa di comunicare all'ente fornitore di energia della mancanza di consumo di gas. Per tutta risposta arriva la prima fattura di euro 173,05 (consumi stimati mc.176) e l'altra di euro 185,10 (consumi stimati 364). La signora Martino - sempre secondo l'Adiconsum - si preoccupa di chiamare più volte il call center, facendo rilevare gli errori dovuti alla mancato consumo del gas, le cui autoletture sono sempre ferme a 858 mc. Per l'operatrice è comunque necessario pagare per poi chiedere il rimborso, ma l'utente si rifiuta dal momento che non ha mai utilizzato il consumo di gas. Da qui il continuo invito a pagare le bollette attraverso almeno una decina di raccomandate il cui importo, da 300 euro passa poi addirittura a 554,47 euro, pena la sospensione del servizio non solo del gas ma anche della luce. A nulla serviva comunque la richie-

sta del ricalcolo delle fatture dal momento che continuavano diffuse e solleciti di pagamento non tenendo conto delle rimostranze della interessata. A Natale scorso, la sorpresa con la riduzione della potenza del contatore con conseguenti danni materiali subiti con il contenuto del frigo e congelatore, tutto andato a male. Ma la cosa non finisce qui in quanto un ultimo sollecito addirittura impone il pagamento di una bolletta di euro 621,63. Una storia assurda che l'Adiconsum, conti alla mano e con un consumo zero, contesta alla Fly Energia - che comunque insiste nel ritenere regolari e corretti i suoi comportamenti - invitandola a rivedere i conteggi per trovare una giusta soluzione. Non sappiamo come andrà a finire. Ma se pensiamo a come sono andate le cose che ci hanno raccontato, da cittadini, siamo veramente curiosi di saperlo.

[m.scl.]

ROTONDELLA È L'UNICO PAESE AD AVER ADERITO ALL'APPELLO DI «NOSCORIE»

Il Comune rinuncia al denaro legato al «fardello» atomico

FILIPPO MELE

● **ROTONDELLA.** «Non sappiamo se il Governo italiano, incontrando il 27 marzo scorso il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, ed il suo staff, abbia posto la questione del ritiro delle barre di Elk River dalla Trisaia. Anche se, non siamo convinti, parlare del ritiro del combustibile radioattivo irraggiato arrivato qui dal Minnesota da parte di Matteo Renzi a Obama sarebbe stato come parlare di una goccia nel mare, visti gli impegni assunti in tema di F35, energia, sicurezza e difesa in ambito Nato». Si tratta di una sorta di presa di coscienza dell'associazione Noscorie Trisaia che aveva lanciato nei giorni precedenti l'arrivo a Roma del presidente Usa appelli al mondo politico ed istituzionale affinché l'Italia riprendesse con gli Usa il dialogo per il ritorno oltreoceano delle 64 barre del ciclo uranio-torio ancora nelle piscine dell'Itrc. Barre di cui, al momento, non si conosce la destinazione. O meglio. Si sa che esse, in due caschi (cilindri metallici schermati in cui infilare le "fiammeggianti" barrette) in fase di realizzazione e capaci di essere movimentati per cielo, terra e mare, saranno trasportate al deposito unico nazionale delle scorie radioattive d'Italia. Quando ci sarà. Intanto, continuato a rimanere, raffreddate 24 ore su 24, nelle piscine dell'impianto atomico dismesso lucano, Itrc. L'appello di Noscorie, infatti, pare che non abbia ottenuto le ade-



BARRE RADIOATTIVE Sono nelle piscine dell'Itrc

sioni sperate. Dei sindaci della zona, ad esempio, solo il primo cittadino (in fase di "scadenza") di Rotondella, Enzo Francomano (Pd), ha preso posizione. Nessuno ha aperto bocca a livello di Provincia (evidentemente già abolita, quantomeno sui temi nucleari) e di Regione. A tal proposito, la stessa Associazione ha reso noto un "interessamento del presidente della commissione sanità della Regione, Luigi Bradascio". E neanche i parlamentari lucani, di qualsiasi schieramento, hanno aperto bocca o

Il problema dei rifiuti «È un atto dovuto trovare una soluzione»

■ **ROTONDELLA.** L'atomo produce scorie. Non è una novità. Scorie, rifiuti che non sono come tutti gli altri, perché la loro pericolosità è acclarata. «Trovare una soluzione ad una situazione precaria, come quella in cui si trovano i rifiuti radioattivi in Italia, è un atto dovuto». Lo ha dichiarato Stefano Leoni, presidente dell'Osservatorio per la chiusura del ciclo nucleare, costituito il 21 marzo scorso. Si tratta di un organismo indipendente promosso dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile e dalla Sogin, la spa deputata allo smantellamento dei siti atomici nazionali tra cui l'Itrc della Trisaia. «È una responsabilità di tutti noi - ha spiegato Leoni - anche di chi, come me, ha combattuto per la chiusura delle centrali nucleari. E' questo lo spirito che guiderà l'attività dell'Osservatorio, non solo per garantire la sicurezza per i prossimi anni, ma anche per le generazioni future».

[fi.me.]

le altre notizie

NOVA SIRI MARINA, INFRASTRUTTURE
L'impianto sportivo di contrada Laccata sarà sistemato e ammodernato

■ Sistemazione ed ammodernamento dell'impianto sportivo di Nova Siri. Per questo sono stati aggiudicati definitivamente i lavori di "Recupero funzionale e manutenzione straordinaria" del campo di calcio di contrada Laccata in Marina di Nova Siri. La ristrutturazione consiste nel rifare il terreno di gioco in primis e altri miglioramenti alla struttura come una sistemazione per gli spettatori ospiti, la costruzione di una cabina stampa e dei ritocchi allo spogliatoio. Questo provvedimento non era più rimandabile ma era necessario visto che il terreno, oramai logoro dopo diversi anni di attività, necessita di questo ammodernamento. Sono tante le buche che rendono difficile le giocate a costo anche di magre figure da parte degli atleti. «Prevediamo di iniziare i lavori già prima che il campionato finisca in modo che siano ultimati per l'inizio del prossimo» ha affermato il presidente del consiglio comunale Antonio Melidoro.

[Pino Acciardi]

NOVA SIRI, ELEZIONI COMUNALI
D'Armento: «Una lista civica contro Forza Italia con Chirazzì candidato»

■ Elezioni amministrative di Nova Siri. Il consigliere comunale uscente Giuseppe D'Armento, ex Pdl ed ora opposizione, lancia una lista civica anti Forza Italia. Per D'Armento è d'urgenza via per contrapporsi al "sistema" che ha governato Nova Siri sinora. Individuo nel già sen. Carlo Chirazzì il politico che saprà assistere il progetto».

[fi.me.]

corriere.it

Napolitano da Fazio: «Ue non è solo austerità, ma sulla crisi ha deluso»

Intervista a tutto tondo sul ruolo e l'importanza dell'Europa: «Ha reagito troppo tardi e comunicato male». Per il Presidente la strada è quella dell'elezione diretta di un "presidente dell'Unione"

di Redazione Online

«Mi permetta di ringraziarla innanzitutto per l'attenzione e per la trasferta: uno spazio in una trasmissione che ho sempre continuato a seguire è un piacere per me». Con queste parole il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, inizia la sua intervista alla trasmissione Che tempo che fa condotta da Fabio Fazio su Rai Tre, registrata a Roma nei giorni scorsi. Il tema dominante della chiacchierata con Fazio è l'Europa: a cosa serve?, chiede per cominciare il conduttore. «Talvolta si ha l'impressione che l'Europa per molti rappresenti soltanto la politica di austerità degli ultimi cinque anni», incalza Napolitano. «Ma l'Europa è nata sessant'anni fa ed è servita in primo luogo a garantire la pace nel cuore dell'Europa». Ci si sposta subito sul tema che più preoccupa Bruxelles: l'antieuropeismo. «C'è delusione», ammette Napolitano, «perché di fronte a una crisi di cui non c'erano precedenti nel mondo da molti decenni, l'Unione ha reagito tardi, ha reagito tra molte difficoltà e in modo anche discutibile, e non è riuscita a stabilire un rapporto più diretto coi cittadini, innanzitutto in termini di informazione, di comunicazione come base di un coinvolgimento, del sentirsi in qualche modo partecipi delle decisioni e delle scelte che venivano fatte. Questo è un grosso tema che è oggi all'ordine del giorno», dice il presidente. Per questo, prosegue, la strada da seguire è quella dell'elezione diretta di un presidente dell'Unione. «Il timore - però fa notare il presidente della Repubblica - è che se si avessero forti rappresentanze euroscettiche nel Parlamento diventerebbe più faticoso il cammino». Napolitano spiega di non credere «ad un'Europa che torni indietro, anche con tutti coloro che arrivassero da euroscettici al Parlamento europeo; forse - sottolinea la prima carica dello Stato - qualcuno sarebbe anche conquistato da una conoscenza diretta, da una partecipazione diretta, poi ormai quello che si è costruito nei rapporti tra le società, tra le economie, tra le culture e anche tra i sistemi giuridici non può essere distrutto nemmeno da parte di chi lo voglia accanitamente».

Kissinger ammoniva

«Tanti anni fa Kissinger diceva: 'voglio un numero di telefono per parlare con l'Europa', e si aveva l'impressione che non ce ne fosse nessuno, o meglio che ce ne fossero troppi. Poi si è arrivati, già da alcuni anni, ad avere un Presidente del Consiglio Europeo stabile per due anni e mezzo e che può arrivare fino a cinque anni. Quindi se si vuole un numero c'è, naturalmente sarebbe un numero più capace di rispondere a certe telefonate se fosse quello di un Presidente eletto dai cittadini o anche un Presidente il cui nome scaturisca dai risultati delle elezioni europee», spiega Napolitano.

In vista delle Europee del 25 maggio, Napolitano invita i partiti a condurre una campagna per discutere proprio del ruolo dell'Europa. «Gli interessi elettorali o politico-elettorali dei singoli Paesi hanno sempre pesato molto, troppo, nelle elezioni per il Parlamento europeo. Si è finito per parlare molto più di Italia, di Francia, di Germania che di Europa, sono state quasi delle campagne nazionali. Questa volta no, questa volta non si può sfuggire al tema europeo che sarà al centro, magari sarà al centro perché ci sono più avversari del progetto europeo che cercheranno di guadagnare consensi su quella base e bisognerà che i partiti che credono nel progetto europeo e vogliono rilanciarlo, motivarlo, anche cambiarlo, non eludano questi temi dando la priorità alle faccende di casa».

Giovani: il debito va abbattuto per loro

Altro tema caldo, per l'Italia, ma anche per l'Europa, come ricorda Fazio, è quello della disoccupazione giovanile: come avere fiducia in una Unione dove i giovani non trovano lavoro? Napolitano riparte dall'Italia: «Quando si parla di necessità assoluta di ridurre il debito pubblico in Italia, non si dice abbastanza che lo si deve fare non perché ce l'ha chiesto l'Europa ma perché è un dovere verso i giovani. Quando diciamo che dobbiamo sbarazzarci di questo fardello pensiamo soprattutto a loro».

13 aprile 2014 | 20:52

